

La Casa Universale di Giustizia

La resilienza della comunità bahá'í in Iran

Messaggi ai bahá'í dell'Iran
2003-2018

Casa Editrice Bahá'í

2018

Copyright 2018 • © Centro Studi Bahá'í

Hotel La Panoramica

Divisione Casa Editrice Bahá'í

1ª edizione italiana 2018

CASA EDITRICE BAHÁ'Í

www.editricebahai.it

Sede legale: 03010 Acuto, via G. Falcone,7

Deposito e amm.ne: Via F. Turati, 9 00040 Ariccia (Roma)

Tel. 06 9334334

ceb@bahai.it

ISBN 978-88-7214-190-8

Indice

	Premessa	v
1.	26 novembre 2003.....	3
2.	22 marzo 2006.....	10
3.	29 giugno 2006	13
4.	9 settembre 2007	16
5.	25 dicembre 2007	19
6.	19 maggio 2008.....	20
7.	3 giugno 2008.....	21
8.	20 giugno 2008.....	22
9.	28 luglio 2008.....	24
10.	31 ottobre 2008.....	26
11.	9 febbraio 2009.....	29
12.	5 marzo 2009.....	30
13.	18 marzo 2009.....	31
14.	26 marzo 2009.....	33
15.	14 maggio 2009.....	34
16.	19 maggio 2009.....	36
17.	11 giugno 2009.....	38
18.	23 giugno 2009.....	39
19.	24 novembre 2009.....	40
20.	10 gennaio 2010.....	42
21.	21 marzo 2010.....	43
22.	2 aprile 2010.....	44
23.	21 marzo 2011.....	47
24.	14 maggio 2011.....	49
25.	17 giugno 2011.....	51
26.	1° marzo 2012.....	54
27.	21 marzo 2012.....	55
28.	11 maggio 2012.....	56
29.	2 gennaio 2013.....	58
30.	2 marzo 2013.....	59
31.	21 marzo 2013.....	65
32.	10 maggio 2013.....	66
33.	27 agosto 2013.....	68
34.	29 gennaio 2014.....	69
35.	20 marzo 2014.....	71
36.	13 maggio 2014.....	72
37.	1° ottobre 2014.....	74
38.	18 dicembre 2014.....	77

39.	20 Marzo 2015.....	80
40.	8 maggio 2015.....	81
41.	4 febbraio 2016.....	83
42.	20 marzo 2016.....	84
43.	12 maggio 2016.....	85
44.	15 ottobre 2016.....	87
45.	19 ottobre 2016.....	88
46.	20 marzo 2017.....	89
47.	8 maggio 2017.....	90
48.	17 ottobre 2017.....	92
49.	21 marzo 2018.....	94
50.	13 maggio 2018.....	95
51.	24 ottobre 2018.....	97

Il miglioramento del mondo può ottenersi mediante azioni pure e sante e una condotta lodevole e decorosa.

Bahá'u'lláh

La Casa Universale di Giustizia scrive nel suo messaggio del 9 novembre 2018 ai bahá'í del mondo:

«mentre il processo di disintegrazione di codesto ordine mondiale deplorabilmente difettoso prende slancio in tutte le parti del pianeta, generando disperazione, confusione, ostilità e insicurezza, gli amici in tutto il mondo devono avere cuori fiduciosi, occhi lungimiranti, piedi saldi e lavorare con pazienza e spirito di sacrificio per creare un nuovo ordine in sua vece».

La guida che riceviamo dalla Casa Universale di Giustizia è la nostra salvezza e fa la differenza nella vita della comunità e nella vita della società. Quella guida che farà sì che *Questo è il giorno che non sarà seguito dalla notte*¹. Mettere in pratica questa guida significa poter vedere tangibilmente la trasformazione della realtà sociale.

I messaggi che la Casa Universale di Giustizia ha indirizzato ai bahá'í dell'Iran sono ispiranti perché ispirante è la capacità della comunità bahá'í iraniana di mettere in pratica questa guida, insegnandoci il significato della resilienza.

«In questo momento in cui la disperazione e la paura hanno attanagliato l'umanità da ogni parte e hanno portato alla perdita di ogni speranza, specialmente fra le giovani generazioni, sia lodato Iddio, voi siete incarnazioni di incoraggiamento e rassicurazione per i popoli del mondo e siete come lampade radiose nei circoli dei vostri compatrioti e conoscenti. Siete segni d'amore e d'amicizia e simboli di tolleranza e di buoni intendimenti in ogni assemblea. Ispirati dagli insegnamenti di Bahá'u'lláh, partecipate ai discorsi costruttivi della società e aiutate i vostri concittadini a sviluppare una visione che trascenda le attuali difficoltà, in modo da potersi dedicare allo sviluppo delle capacità e dei talenti necessari per il progresso materiale e spirituale delle loro comunità e andare avanti con fiducia e speranza nella costruzione di una società vibrante e progressista²».

¹ Bahá'u'lláh, *Il Signore degli eserciti*

² Dal messaggio della Casa Universale di Giustizia, 24 ottobre 2018

La Casa Universale di Giustizia

La resilienza della comunità bahá'í in Iran

Messaggi ai bahá'í dell'Iran
2003-2018

1

Giorno del Patto
26 novembre 2003

Ai seguaci di Bahá'u'lláh nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

sono trascorsi poco più di centoventicinque anni da quando 'Abdu'l-Bahá inviò la Sua lettera aperta al popolo del vostro paese. A causa del Suo ruolo vitale in una comunità religiosa che era stata oggetto di forti pregiudizi, l'Autore dovette necessariamente evitare di apporre la Sua firma al documento. Ma il messaggio non avrebbe potuto essere più chiaro. Mosso da un profondo amore per una patria che non aveva più visto per tutti i lunghi anni dell'esilio sin dall'infanzia, il Maestro chiese al suo popolo, con parole appassionate, di ricordare i giorni nei quali l'Iran «era il cuore del mondo», «fonte e centro di scienze e arti, sorgente di grandi invenzioni e scoperte, ricca miniera di virtù e perfezioni umane». Era arrivato il momento, Egli sostenne fermamente, in cui gli eredi di una così grande civiltà facessero valere il loro retaggio.

Ciò che la lettera profeticamente espose è la sfida della modernità. Quella sfida è divenuta oggi un imprescindibile assillo per i popoli di tutto il pianeta non meno che per quelli del mondo islamico. Il messaggio del Maestro identificava esplicitamente il significato della modernità e le caratteristiche dell'onda crescente della sua rivoluzione culturale: il governo costituzionale e democratico, l'egemonia della legge, l'educazione universale, la protezione dei diritti umani, lo sviluppo economico, la tolleranza religiosa, la promozione delle scienze e delle tecnologie utili e di programmi per il benessere sociale. Lodando le conquiste di quello che Egli definì questo «apparato temporale e materiale della civiltà», il Maestro spiegò molto chiaramente che non stava semplicemente proponendo una pedestre imitazione dell'Occidente. Egli scrisse senza mezzi termini che la società europea stava annegando in un «mare di passione e desiderio», impegolata in una visione materialistica della realtà che non avrebbe portato altro che delusioni:

Siate giusti: può questa civiltà nominale, priva dell'appoggio di una genuina civiltà del carattere, portare la pace e il benessere del popolo o ottenere il beneplacito di Dio? O non implica piuttosto la distruzione della condizione umana e non abbatte le colonne della pace e della felicità?

I lettori erano sollecitati a guardare al di sotto dei fenomeni superficiali. Ma poiché una lunga esposizione dei processi storici avrebbe appesantito quello che voleva essere un urgente appello alla riflessione e all'azione, 'Abdu'l-Bahá Si limitò a pochi salienti esempi dei punti che intendeva esporre. Il tema comune era il potere trasformatore che era stato responsabile di tutto lo sviluppo dell'umanità nel corso delle ere e che avrebbe poi conferito all'edizione pubblicata della lettera il suo ben noto titolo di *Segreto della civiltà divina*. Tanto nell'esaminare gli eventi della storia persiana quanto nell'accennare ad alcuni passi del santo Corano, la lettera invitava i lettori a riflettere profondamente sulla dote incomparabile che promuove l'avanzamento dell'intero benessere umano:

Considerate attentamente: tutti i multiformi fenomeni, i concetti, il sapere, i procedimenti tecnici e i sistemi filosofici, le scienze, le arti, le industrie, e le invenzioni – tutto questo è emanazione della mente umana. Chiunque si sia spinto più a fondo in codesto mare sconfinato è giunto a eccellere sugli altri. La felicità e l'orgoglio delle nazioni in ciò consistono: risplendere come il sole nell'alto firmamento del sapere.

Il *Segreto della civiltà divina* è una celebrazione del ruolo creativo che la facoltà razionale – il massimo dono di Dio all’umanità – ha svolto nel progresso della civiltà. Tra i frutti della mente sui quali Si è particolarmente soffermato, il Maestro ha posto un forte accento sullo sviluppo scientifico e tecnologico. I Suoi lettori sono incoraggiati a riflettere sui benefici che la società persiana avrebbe tratto, se si fosse correttamente giovata di tutto ciò che era stato realizzato sotto questo aspetto dai popoli di altri paesi, in Occidente o altrove. Erano stati i poteri dell’intelletto che, spaziando liberamente, avevano scoperto e sperimentato i vari vantaggi di cui potevano usufruire tutti i popoli e non c’era argomento legittimo che si potesse proporre per giustificare l’imposizione di barriere culturali o nazionali alle operazioni di questo processo universale. Le sue conquiste sono una comune proprietà dell’intera razza umana e la loro adozione da parte di una nazione o di un popolo non sminuisce i loro fruitori e non si ripercuote sulle loro specifiche capacità.

A un livello molto più profondo, il Maestro indirizzò l’attenzione dei lettori verso le forze spirituali che modellano e stimolano il lavoro della mente. In uno dei passi più acuti della lettera, Egli impugnò quegli errori fondamentali sulla natura dell’uomo e della società che già avevano prodotto disastrose conseguenze in altre terre e che, se il popolo iraniano non li avesse evitati, avrebbero indebolito la sua capacità di valutare obiettivamente la presente situazione e di cogliere le opportunità che gli si presentavano. «Alcuni immaginano», osservò ‘Abdu’l-Bahá, «che un senso innato di dignità umana impedisca all’uomo di commettere malvagità e garantisca la sua perfezione spirituale e materiale». E invece, Egli fece notare, si può facilmente osservare che lo sviluppo umano dipende dall’educazione. Poi applicò le implicazioni di questa legge allo sviluppo della società. Tutti i fatti dimostrano inconfutabilmente che il fattore principale del graduale incivilimento del carattere umano, lungi dall’essere una semplice dotazione naturale, è stato l’effetto prodotto sull’anima razionale dalla guida dei Messaggeri di Dio che si sono succeduti nel mondo. È stato grazie al loro intervento, e solo a questo, che i popoli del mondo, a qualsiasi nazione o religione appartengano, hanno appreso i valori e gli ideali che hanno conferito loro il potere di mettere le risorse materiali e gli strumenti tecnologici al servizio del miglioramento umano. Sono stati Loro che, nelle varie ere, hanno definito il significato e i bisogni della modernità. Sono stati Loro i supremi Educatori dell’umanità:

Dalla grazia delle religioni divine derivano benefici universali, poiché esse guidano i veri seguaci a perseguire sincerità d’intenti, alte mire, purezza, onore immacolato, straordinaria gentilezza e comprensione, rispetto delle promesse fatte, sollecitudine per i diritti altrui, liberalità, giustizia in ogni aspetto della vita, umanità e filantropia, valore e instancabilità negli sforzi al servizio dell’umanità. Per riassumere: la religione produce tutte le virtù umane e queste virtù sono le luminose fiaccole della civiltà.

*

Abbiamo qui concisamente esaminato l’argomento del grande messaggio di ‘Abdu’l-Bahá perché gli eventi contemporanei danno ampia conferma della sua diagnosi e delle sue prescrizioni. Le intuizioni che esso contiene fanno luce non solo sulla situazione in cui il popolo iraniano oggi si trova, ma anche sulle relative implicazioni per voi che siete i seguaci di Bahá’u’lláh in quel paese. Il messaggio invitava tanto i capi del paese quanto il suo popolo a liberarsi dalla cieca sottomissione al dogma e ad ammettere la necessità di fondamentali cambiamenti di comportamento e di atteggiamento, ma soprattutto ad accettare di subordinare gli interessi delle persone o dei gruppi agli urgenti bisogni della società nel suo complesso.

Come ben sapete, l'appello del Maestro fu ignorato. Costretti nella morsa di un'antiquata autocrazia Qájár, limitata soltanto dalla propria incompetenza, la Persia affondò sempre più nell'immobilismo. Politici venali si contendevano una parte delle declinanti ricchezze di un paese trascinato sull'orlo del fallimento. Peggio ancora, un popolo che aveva un tempo prodotto alcune delle massime menti della storia della civiltà – Ciro, Dario, Rúmí, Ḥáfiz, Avicenna, Rhazes e moltissimi altri – era caduto nelle mani di una casta clericale, tanto ignorante quanto corrotta, che poteva preservare i suoi meschini privilegi soltanto suscitando nelle masse sprovviste un irragionevole timore di qualsiasi cosa sapesse di progresso.

Non c'è da meravigliarsi dunque che, approfittando del caos che seguì la prima guerra mondiale, un ambizioso ufficiale dell'esercito sia riuscito a impadronirsi del potere e a instaurare una dittatura personale. Secondo lui – come secondo suo figlio dopo di lui – la liberazione dai mali della Persia dipendeva da un sistematico programma di «occidentalizzazione». Scuole, lavori pubblici, una qualificata burocrazia e un esercito ben equipaggiato servirono ai bisogni del nuovo governo nazionale. Gli investimenti esteri furono incoraggiati come strumento dello sviluppo delle cospicue risorse nazionali del paese. Le donne furono liberate dalle peggiori restrizioni che ne avevano impedito la crescita e ammesse all'educazione e alle carriere utili. Anche se il *Majlis* fu sempre poco più che una facciata, si fece strada la speranza che, nel tempo, potesse trasformarsi in una genuina istituzione di un governo democratico.

E invece, con l'unidirezionale sfruttamento delle risorse petrolifere dell'Iran, accadde che si accumularono ricchezze di dimensioni quasi inimmaginabili. In mancanza di ogni parvenza di un sistema di giustizia sociale, l'effetto principale fu l'enorme arricchimento di una minoranza privilegiata e attenta solo ai propri interessi, mentre la massa della popolazione restava in una condizione solo di poco superiore a quella nella quale si trovava prima. Preziosi simboli culturali ed episodi eroici di un glorioso passato furono riesumati semplicemente per decorare la monumentale vanità di una società le cui basi morali erano state costruite sulle sabbie mobili dell'ambizione e dell'avidità. Qualsiasi protesta, anche quelle più sommesse e ragionevoli, fu soffocata da una polizia segreta svincolata da qualsiasi supervisione costituzionale.

Nel 1979 il popolo iraniano abbatté questo dispotismo e gettò le sue false pretese di modernità nella pattumiera della storia. La loro rivoluzione fu il risultato delle forze congiunte di molti gruppi, ma la sua forza motrice furono gli ideali dell'Islam. Invece di uno sfrenato permissivismo, si promise al popolo una vita di dignità e di decenza. Le macroscopiche ingiustizie di classe e di ricchezza sarebbero state vinte dallo spirito di fratellanza ingiunto da Dio. Le risorse naturali che la provvidenza aveva donato a una terra così fortunata furono dichiarate patrimonio di tutto il popolo iraniano, da utilizzare per assicurare a tutti un'occupazione e un'educazione. La nuova «Costituzione islamica» conteneva palesi e solenni garanzie di uguaglianza davanti alla legge per tutti i cittadini della repubblica. Il Governo si sarebbe coscientemente adoperato per abbinare i valori spirituali e i principi della scelta democratica.

Che cos'hanno a che fare queste promesse con l'esperienza descritta dopo venticinque anni dalla maggior parte della popolazione dell'Iran? Oggi si sentono dappertutto grida di protesta contro la corruzione endemica, la manipolazione politica, il maltrattamento delle donne, la vergognosa violazione dei diritti umani e la repressione del pensiero. E quale effetto hanno sulla coscienza della gente, ci si deve inoltre chiedere, gli appelli delle autorità al santo Corano per giustificare politiche che producono queste condizioni?

La crisi di civiltà dell'Iran non potrà essere risolta né imitando ciecamente una cultura occidentale palesemente imperfetta né rifugiandosi in un'ignoranza medievale. La risoluzione del dilemma fu enunciata sin dall'inizio della crisi, con parole chiarissime e persuasive, da un illustre Figlio dell'Iran onorato oggi in tutti i continenti del mondo, ma purtroppo non nella Sua terra natale. Il genio poetico della Persia ne coglie l'ironia: «Ho cercato l'Amato in tutto il vasto mondo, ma Lui mi aspettava nella mia stessa patria». La considerazione nella quale il mondo tiene Bahá'u'lláh venne forse più esplicitamente in luce il 29 maggio 1992, il centenario della Sua morte, quando il Parlamento brasiliano si riunì solennemente in sessione per rendere omaggio a Lui, ai Suoi insegnamenti e ai servizi che la comunità da Lui fondata ha reso all'umanità. In quell'occasione, il Presidente della Camera e i portavoce di tutti i partiti si alzarono, l'uno dopo l'altro, per esprimere la propria profonda ammirazione verso una Persona Che essi definirono nei loro discorsi l'Autore della «più colossale opera religiosa scritta dalla penna di un Uomo», un messaggio che «si rivolge all'umanità complessivamente, senza meschine differenze di nazionalità, razza, limiti o credenza».

Come ha risposto la Sua patria a una Figura la cui influenza ha portato tanto onore al nome dell'Iran? Dalla metà del XIX secolo quando Egli Si levò in difesa della Causa di Dio e malgrado la fama che la filantropia e le doti intellettuali Gli avevano procurato, Bahá'u'lláh fu oggetto di una virulenta campagna di persecuzione. Riconoscendo la Sua missione, i vostri progenitori ebbero la gloria imperitura di condividere le Sue sofferenze. Nei decenni successivi, voi che siete rimasti fedeli alla Sua Causa, che vi siete sacrificati per essa e che avete portato il suo messaggio civilizzatore nelle più remote regioni del pianeta avete conosciuto la vostra parte di maltrattamenti, lutti e umiliazioni, ogni famiglia bahá'í in Iran.

Una delle afflizioni più terribili, per le sue tragiche conseguenze, è stata la calunnia della Causa di Bahá'u'lláh perpetrata da quella casta privilegiata alla quale le masse della Persia erano state educate a chiedere guida nelle questioni spirituali. Per oltre 150 anni, ogni mezzo d'informazione del pubblico – pulpiti, stampa, radio, televisione e perfino dotte pubblicazioni – è stato manipolato per creare un'immagine della comunità bahá'í e delle sue credenze del tutto falsa, intesa unicamente a suscitare il disprezzo e l'ostilità della gente. Nessuna calunnia è stata troppo vile, nessuna menzogna troppo oltraggiosa. Mai in quei lunghi anni vi è stata data, a voi, le vittime di questo vilipendio, la sia pur minima possibilità di difendervi e di mostrare i fatti che avrebbero smascherato quel calcolato avvelenamento della mente del pubblico.

Basterà un esempio. Fra gli innumerevoli successi della Causa è stato particolarmente cospicuo il successo riportato dagli insegnamenti di Bahá'u'lláh nell'inculcare, l'una dopo l'altra, nelle successive generazioni di credenti i più alti livelli di moralità personale. Non occorrono qui discussioni per sostenere questa affermazione. La reputazione di integrità che la comunità si è fatta in tutto il mondo – presso la gente, i governi e le agenzie internazionali – parla da sé. Migliaia di vostri concittadini hanno avuto buone ragioni per constatarlo di prima mano. Eppure, trascinati da un'incontrollabile malvagità, coloro che hanno voluto esservi nemici in Iran non hanno esitato ad accusarvi di ogni forma di depravazione umana, accuse che – raccontate nelle società libere dove la Fede è ben conosciuta – non hanno fatto altro che esporre la depravazione delle menti capaci di escogitarle.

Accanto a questa campagna di diffamazione morale è stata adottata una strategia intesa a intimidire tutti coloro che, sapendo come stavano veramente le cose, si sentirono spinti a venirvi in aiuto. Dopo avervi associati nell'opinione popolare ad atteggiamenti e comportamenti pericolosi per la società, i vostri oppressori accusano ora chiunque si appelli in vostro nome di essere lui stesso un bahá'í e pertanto di non essere credibile. Gli estremi ai quali arriva questa sistematica corruzione della vita pubblica sono visibili nella propensione di coloro che muovono i fili

a far apparire persino vecchi oppositori della Causa come suoi segreti sostenitori. Non sono infatti arrivati al punto da affermare che uno screditato primo ministro – il cui padre era stato espulso dalla comunità bahá'í proprio per il suo coinvolgimento nella politica delle parti, che aveva personalmente insistito fino all'ultimo respiro sulla propria identità islamica ed era stato causa di grandi difficoltà per la comunità bahá'í – era in realtà un membro clandestino della Fede?

I vostri oppressori non si sono accontentati delle calunnie. Per un secolo e mezzo avete ripetutamente subito violenze. Di recente, dopo la rivoluzione del 1979, avete visto alcuni degli uomini e delle donne più nobili che Bahá'u'lláh aveva prodotto imprigionati in base ad accuse troppo stravaganti per meritare un commento, sottoposti a mostruose torture e assassinati dopo processi farseschi, derubati delle loro proprietà dai loro persecutori e dai teppisti che li servono e li proteggono. Le Assemblee Spirituali che avete eletto, di gran lunga i più progrediti esempi di enti decisionali democratici del paese, sono state arbitrariamente sciolte, molti dei loro membri sono stati rapiti e uccisi. Quanti bambini sono stati resi orfani. Quanti giovani hanno visto i loro progetti di studio e le loro speranze di guadagnarsi da vivere brutalmente distrutti. Quanti anziani sono rimasti senza tetto, le pensioni per le quali avevano lavorato tutta la vita confiscate da *fatva* emanate da uomini che non meritano alcun rispetto. Quanti genitori sono stati costretti a seppellire il corpo mutilato di un figlio o di una figlia in un qualsiasi terreno desolato ad essi assegnato per questo scopo. E che dire dei fioriti cimiteri bahá'í, teneramente curati per anni e anni, scelleratamente spianati dai bulldozer, i preziosi resti di molte persone amate spazzati via fra mucchi di immondizia.

I perpetratori di queste atrocità sono subito pronti a protestare – come hanno ogni diritto di fare – se la minima offesa è fatta in altre terre a un luogo legato al sacro nome dell'Islam. Ma che cos'è stato dei Santuari e degli altri Luoghi sacri bahá'í in Iran? Che cosa della preziosissima Casa del santo Báb a Shíráz, centro di pellegrinaggio per l'intero mondo bahá'í, distrutta da una squadra municipale di demolitori che agiva sotto le direttive degli *'ulamá*, i suoi sacri recinti lastricati in un'estrema dissacrazione? Parlando di persone così vili da commettere atti di tale malvagità, Bahá'u'lláh ha dichiarato: «Dio Si è totalmente liberato di loro, e anche Noi».

*

Nessuno sostiene che siete soli nelle orpelli che attraversate. Oggi le vittime dell'ingiustizia ammontano a molti milioni. Ogni anno le agende degli organismi dei diritti umani sono gremite da appelli di portavoce di minoranze oppresse di ogni genere – religiose, etniche, sociali e nazionali. Nelle parole di Bahá'u'lláh: «La Giustizia, in questo giorno, lamenta la propria sorte e l'Equità geme sotto il giogo dell'oppressione». Ciò che ha più [maggiormente] allarmato gli osservatori più acuti di queste situazioni è stato il danno spirituale arrecato alle vittime piuttosto che la loro sofferenza fisica materiale. L'oppressione deliberata mira a disumanare coloro che sottomette e a delegittimarli in quanto membri della società, che non hanno titolo né a diritti né a considerazione. Quando queste condizioni persistono a lungo, molti di coloro che ne sono affetti perdono fiducia nella propria percezione di se stessi. Sono inesorabilmente svuotati di quello spirito d'iniziativa che è parte integrante della natura umana e si riducono al livello di oggetti da trattare come i loro governanti decidono. In verità, chi è esposto a una prolungata oppressione può essere così condizionato a una cultura di abbruttimento da essere pronto anche lui a fare violenza agli altri, se se ne presenta l'occasione.

Che cos'è dunque, il mondo sta incominciando a chiedersi, che vi ha preservato da questo genere di corrosione spirituale? Dove avete trovato le risorse che vi hanno sgombrato il cuore

dal risentimento e che vi hanno fatto agire con magnanimità verso coloro che hanno partecipato ai vostri maltrattamenti? Come mai, dopo oltre un secolo di incessante persecuzione e il calcolato tentativo di genocidio degli ultimi 25 anni, ancora mantenete una fiduciosa padronanza del vostro intento morale e un duraturo amore verso la terra nella quale avete tanto sofferto? Le incomparabili parole di Bahá'u'lláh contengono la risposta:

Ogni fuoco può essere estinto tranne quello dell'Amor di Dio che si manifesta e divampa nei cuori. Ogni albero possente può essere sradicato da venti di tempesta fuorché quelli del divino frutteto e ogni lampada può essere spenta eccetto quella della Causa di Dio, che riluce nel cuore del mondo. I venti ne accrescono lo splendore e non si smorzerà mai.

Questa è la risposta che la storia darà a chi cercherà di scoprire il vostro segreto. La vostra vita è il frutto di quel divino frutteto, il prodotto della Parola creativa alla quale avete arreso il cuore. «O benamati! È stato innalzato il tabernacolo dell'unione; non vi considerate estranei l'uno all'altro. Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo». «... l'amore è luce, qualunque ne sia la dimora; e l'odio è tenebra, ovunque si annidi». «L'uomo che comprendesse la grandezza del proprio stadio e la sublimità del proprio destino non paleserebbe altro che un buon carattere, azioni pure e una condotta decorosa e lodevole». «In questo giorno, tutti devono aggrapparsi a qualunque cosa sia causa del miglioramento del mondo e della promozione del sapere fra le sue genti». «... la lingua serve a menzionare ciò che è buono, non contaminatela con discorsi sconvenienti». «Donne e uomini sono stati e sempre saranno uguali agli occhi di Dio». «Una briciola di castità vale più di centomila anni di preghiera e di un mare di sapere». «Abbiamo ingiunto che tutti si dedichino a mestieri e l'abbiamo considerato un atto di preghiera». «La fideatezza è la porta principale verso la tranquillità e la sicurezza dei popoli del mondo». «Il sapere è causa di edificazione e di progresso. Permette all'uomo di oltrepassare il mondo della polvere e innalzarsi verso i regni superni e lo porta fuori dal buio nella luce. È redentore e apportatore di vita. Dona le acque viventi dell'immortalità e impartisce il cibo celeste».

Conoscete tutti fin dall'infanzia l'esortazione di 'Abdu'l-Bahá che così straordinariamente riassume questi ideali: «Essere bahá'í significa essere la personificazione di tutte le perfezioni umane».

Lo spirito di ingegnosità e di praticità che voi state dimostrando porta altresì grande conforto al cuore addolorato dei vostri compagni di fede in altre terre. Quando i vostri figli sono stati espulsi dalle scuole a causa della loro Fede, voi avete creato aule scolastiche nelle vostre case. I laureati dell'istituzione che avete fondato per venire incontro ai bisogni degli studenti universitari, ai quali è parimenti negata l'istruzione, si distinguono oggi in prestigiose università di altri paesi che ne hanno accettato di buon grado le credenziali. A Dio piacendo, non è molto lontano il giorno in cui anche ad altre migliaia di giovani bahá'í ancora crudelmente deprivati si presenterà l'occasione di sviluppare le proprie capacità. Il sacrificale risparmio di modesti proventi in un fondo comune sta dimostrandosi non solo sufficiente ad assicurare che i membri della comunità non versino nel bisogno, ma anche a produrre fondi necessari per attività generali. Nelle condizioni più difficili, una vibrante vita comunitaria va avanti, con la ben maggiore intensità che soltanto le prove possono produrre.

Per oltre un secolo questo spirito ha prodotto frutti in Iran e nel mondo intero. Non c'è oggi regione del pianeta nella quale le capacità dei bahá'í iraniani non abbiano dato un grande impulso all'espansione del lavoro di insegnamento e alla formazione e al consolidamento delle istituzioni della Fede. E l'impatto non è limitato alla vita spirituale della Fede. Sarebbe difficile

pensare a una professione, a un campo della scienza o delle arti, in cui i bahá'í iraniani, soprattutto giovani, non stiano energicamente manifestando l'ideale dell'eccellenza tante volte indicato da 'Abdu'l-Bahá. Queste qualità non sbocciano in un popolo nottetempo e non sono il prodotto della sola volontà umana. Nella vita e nell'opera dei pionieri persiani in tutto il mondo si vede oggi il frutto della cultura dell'apprendimento e dell'autodisciplina nella quale i loro genitori sono stati amorevolmente cresciuti nella terra dove sono nati.

Per ogni osservatore equanime, voi siete la prova vivente che la fede in Dio e la fiducia nel progresso sociale sono conciliabili sotto ogni aspetto, che la scienza e la religione sono i due inseparabili sistemi correlati di sapere che muovono il progresso della civiltà. Incominciate già vedere questa constatazione balzare agli occhi di molti musulmani di vostra conoscenza. Questi amici e questi vicini, che possono a buon diritto vantarsi di essere «un popolo che raccomanda la bontà», hanno visto con indignazione persone che sapevano innocenti di ogni crimine uccise e aggredite senza possibilità di adire a una protezione legale. Essi sono sensibili, forse ancor più di voi, allo spirito di coraggio e di pudore che avete mostrato in tutte queste tribolazioni. E anche loro stanno incominciando a vedere la vera natura di coloro le cui violenze contro di voi macchiano l'onore dell'Islam, nel cui nome quei crimini sono perpetrati. Se non siete ancora fisicamente liberi, state almeno incominciando a essere accettati come una parte rispettata e apprezzata del popolo iraniano. Verrà anche il giorno in cui i vostri concittadini riconosceranno e apprezzeranno il contributo che siete destinati a dare al recupero da parte dell'Iran del posto che gli spetta fra le nazioni del mondo.

*

Le élite dirigenti non possono commettere un errore più grave che immaginarsi che il potere del quale sono riusciti a impadronirsi costituisca un perenne baluardo contro le incessanti maree del cambiamento storico. Oggi in Iran, come in tutte le parti del mondo, queste maree irrompono con incalzante urgenza e forza tumultuosa. Non si fermano davanti alla porta di casa, salgono irresistibili dal pavimento. È impossibile deviarle. Non saranno smentite.

Questa è la vera ragione per cui Bahá'u'lláh è stato così accanitamente osteggiato dal clero e dai governanti che in Lui riconobbero – correttamente ma confusamente – la Voce di una sopravveniente società di giustizia e di lumi, nella quale loro non avrebbero trovato posto. E siate certi che questo stesso timore ha prodotto le ripetute ondate di persecuzione che avete a lungo sopportato. Chi esamina la Causa di Bahá'u'lláh con sincerità si accorge subito che la comunità bahá'í è una minoranza creativa che personifica la visione del futuro del suo Fondatore e la Sua indomita Volontà di realizzarla. Con il vostro amore, i vostri sacrifici, i vostri servizi e la vostra vita, avete dimostrato di essere i veri promotori del progresso della vostra amata patria della quale 'Abdu'l-Bahá ha scritto:

L'orizzonte della Persia è stato illuminato dalla luce dell'Orbe celeste. Fra non molto l'Astro del superno reame brillerà così radioso da innalzare quel paese fino ad eterree altezze e fargli spargere il suo fulgore su tutta la terra. L'imperitura gloria di pregresse generazioni si manifesterà ancora una volta, in tal guisa da abbacinare e strabiliare gli occhi...

L'Iran diverrà centro focale di divini splendori. Il suo oscuro suolo diventerà luminoso e la sua terra risplenderà smagliante. Pur oggi privo di nome e di fama, diventerà famoso nel mondo. Pur ora sprovvisto, realizzerà le sue massime speranze e aspirazioni, Pur ora bisognoso e scoraggiato, otterrà copiosa grazia, conseguirà distinzione e conquisterà eterno onore.

Ogni volta che andiamo a visitare i santi Mausolei siete in prima linea nel nostro cuore e nelle nostre preghiere. La vostra lunga notte finirà e avrete la gioia di vedere con i vostri occhi la possente struttura eretta dai vostri sacrifici.

22 marzo 2006

Ai credenti iraniani che vivono fuori dall'Iran

Cari amici bahá'í, come forse sapete, la Relatrice delle Nazioni Unite addetta alla Libertà di religione e di credo ha recentemente rilasciato una dichiarazione nella quale si dice molto preoccupata per i provvedimenti che il governo sta prendendo contro i credenti nella Culla della Fede, provvedimenti che definisce «intollerabili e inaccettabili». Siamo certi che la Bellezza Benedetta vigila sui Suoi seguaci oppressi in Iran e li avvolge nel Suo tenero abbraccio. Da parte nostra, stiamo sistematicamente agendo a livello internazionale e nazionale per far conoscere a tutto il mondo la nostra preoccupazione per questa intensificazione della minaccia contro quella amatissima comunità bahá'í. Grazie ai tempestivi sforzi di coloro ai quali è stato assegnato il compito di svolgere questo lavoro, agenzie delle Nazioni Unite, governi nazionali e organismi non governativi e i media di molti paesi del mondo si stanno interessando alla sorte dei bahá'í in Iran. Possa sollevarsi dappertutto un grido che fermi la mano degli aggressori.

Gli attuali sviluppi segnano un altro momento critico nella persecuzione contro i bahá'í dell'Iran, un'interminabile avversità che è proseguita a fasi alterne sin da quando la Fede è nata in quella terra oltre 150 anni fa. La Rivoluzione islamica del 1979 ha aperto una nuova fase di questa oppressione. Recentemente quando sembrò che la pressione si fosse alleggerita, gli amici decisero di unirsi ai loro compagni di fede del resto del mondo e avviarono anche nel loro paese il processo dell'istituto. Nel novembre 2003, abbiamo rivolto ai bahá'í in Iran un messaggio nel quale esprimevamo la nostra ammirazione e quella del mondo bahá'í per la loro fermezza di fronte alle incessanti persecuzioni e ricordavamo loro l'impresa spirituale affidata loro da Bahá'u'lláh in persona. Un anno dopo, essi hanno inviato una lettera al precedente Presidente chiedendo riparazione per la prolungata violazione dei loro diritti umani e civili. A tutto questo le autorità hanno risposto sollevando un'ondata di arresti e detenzioni arbitrarie.

Con i recentissimi mutamenti politici nel paese, la situazione si è ulteriormente deteriorata. Il governo ha chiesto di chiudere l'istituto, un ordine al quale la comunità si è attenuta. Ma i credenti non possono assoggettarsi a richieste inaccettabili e soccombere alle pressioni esercitate dai nemici della Fede perché essi sospendano completamente ogni forma di insegnamento personale. Dopo tutto, l'insegnamento è un dovere imprescindibile ingiunto da Bahá'u'lláh ai Suoi seguaci. Inoltre sull'esigenza dell'insegnamento 'Abdu'l-Bahá ha affermato che «non è permesso sospendere ogni sforzo, perché in tal caso l'assistenza divina sarebbe interamente tolta». In verità, la possibilità di proclamare agli altri il proprio credo religioso è un diritto personale difeso dal Patto internazionale sui Diritti civili e politici. L'insegnamento è l'unico modo per combattere le malignità che circolano sulla Fede e per preservare la comunità. Ovviamente nell'adempimento di questo dovere gli amici sanno che devono agire con saggezza e naturalmente usano le idee e le capacità spirituali acquisite grazie al processo dell'istituto.

I pericoli che circondano i credenti sono arrivati a un livello che non ha precedenti dagli inizi degli anni ottanta. Tutto fa pensare che le autorità stiano intensificando gli sforzi per soffocare la comunità bahá'í con l'applicazione della micidiale strategia originariamente esposta in un

documento segreto redatto nel 1991 dal Supremo consiglio rivoluzionario culturale della Repubblica islamica dell'Iran, firmato dall'Hujjatu'l-Islam Seyyed Mohammad Golpaygani, segretario del Consiglio, e approvato dal leader della Repubblica islamica dell'Iran, Ayatollah Ali Khamenei. Nel solo periodo tra la fine di ottobre e la fine di novembre 2005, l'influente quotidiano di Teheran «Karyhun» ha pubblicato decine di articoli contro la Fede bahá'í. Nello stesso periodo la rete radiofonica nazionale ha avviato una serie di programmi settimanali che trattavano lo stesso tema e avevano le stesse intenzioni. La Fede è stata attaccata anche sulle reti televisive e su Internet. Le odiose falsità sulla Fede, sulle sue Figure centrali e sui suoi seguaci, così divulgate, non possono aver avuto altro scopo che la disseminazione di sospetti e ostilità. La campagna propagandistica contro la Fede, le recenti relazioni che parlano di un'escalation delle vessazioni contro i singoli bahá'í in tutto il paese, i passi compiuti dall'Associazione delle Camere di commercio (*Ettehadíyeye Asnaf*) per compilare un elenco dei bahá'í occupati in ogni genere di attività commerciale e impiegatizia e i timori espressi della Relatrice speciale che le disposizioni intese a «identificare le persone che aderiscono alla Fede bahá'í e a monitorare le loro attività . . . saranno usate per intensificare le persecuzioni e le discriminazioni contro i membri della Fede bahá'í, in violazione degli standard internazionali», visti nel loro insieme, suscitano preoccupazioni sulle intenzioni dei perpetratori di questi atti.

Per trent'anni i bahá'í iraniani hanno costantemente ricevuto incoraggiamento e sostegno dagli amici in Iran, i quali hanno gestito gli affari della comunità bahá'í con saggezza ed efficienza in mancanza di un'Assemblea Spirituale Nazionale e hanno rianimato lo spirito dei credenti in modo da meritare il nostro profondo apprezzamento. L'incrollabile lealtà alla Causa dei credenti di fronte al tumulto che sommerge la loro comunità è fonte di grande orgoglio per il mondo bahá'í. Fiduciosi nella protezione loro concessa, i bahá'í continuano a compiere i loro doveri spirituali con coraggio, determinazione e una dedizione così profonda da meritare il nostro massimo encomio. La loro disponibilità ad affondare indicibili difficoltà per attenersi ai principi divini e sostenere i diritti della comunità bahá'í nella Culla della Fede spinge quella terra verso il glorioso destino profetizzato nelle nostre sacre Scritture. Essi sono i degni eredi dei loro progenitori spirituali, che la Bellezza Benedetta ha esaltato con parole come queste:

Tutti questi cuori immacolati e queste anime santificate risposero all'appello del Suo decreto con perfetta rassegnazione. Invece di lamentarsi, rendevano grazie a Dio e nelle tenebre dell'angoscia mostravano solo radiosa sottomissione al Suo volere . . . Si direbbe che la pazienza fosse rivelata soltanto in virtù della loro forza d'animo e la fedeltà unicamente dai loro atti.

Le tribolazioni che affliggono i credenti in Iran devono, tuttavia, essere viste in un contesto più ampio, perché le convulsioni che assillano quella nazione sono la conseguenza di forze in atto nell'intero pianeta. L'inesorabile marcia del mondo verso l'unificazione della razza umana è spinta da ineluttabili processi di integrazione e disintegrazione. Da tutte le parti si sente «il grido dell'umanità che chiede libertà in un mondo in cui un'ondata di crescenti malanni ha distrutto il suo equilibrio e sta ora soffocando la sua vita».

In tutti questi sconvolgimenti, i credenti in Iran danno alla Causa tutto ciò che hanno e le istituzioni della Fede fanno di tutto per difenderli. La risposta che ciascuno di voi può dare, ovunque risiediate, è di rinnovare la propria determinazione di servire i molteplici bisogni della Causa e in particolare di riconsacrarsi ai grandi scopi del Piano quinquennale. Grazie alle attività principali del Piano avete la possibilità di coinvolgere intimamente anime recettive, compresi – quando sia il caso – alcuni fra i vostri compatrioti di vostra fiducia, di esporli alla Parola di Dio, di confermarli nella Fede e di guidare i loro passi verso i primi atti di servizio. Considerate quanto è appropriata la promessa della Bellezza Benedetta che se il progresso

della Sua Causa fosse ostacolato in un paese, essa alzerebbe la testa altrove per proclamare il suo Messaggio vivificatore.

Grazie alle operazioni del grande Piano di Dio un faro brilla ora sull'Iran. In epoche precedenti, grazie all'impeto degli insegnamenti di Zoroastro e Muhammad, i suoi cittadini hanno applicato i principi spirituali alla costruzione di una nazione il cui «potere» e la cui «gloria», 'Abdu'l-Bahá spiega, «risplendevano come il mattino sugli orizzonti del mondo».

Era come il perno del mondo, fonte e centro di scienze e arti, sorgente di grandi invenzioni e scoperte, ricca miniera di virtù e perfezioni umane. L'intelletto e la saggezza dei cittadini di questa eccellente nazione abbagliavano le menti degli altri popoli, la vivacità e il genio percettivo che caratterizzavano tutta questa nobile razza suscitavano l'invidia del mondo intero.

Che pena dunque lo stato in cui versa l'Iran oggi! Le sue attuali condizioni mal si addicono al suo glorioso passato. Malgrado le sofferenze loro inflitte, i bahá'í di quella terra sono determinati a partecipare alla costruzione di una società fondata su principi spirituali e sociali illuminati, una società destinata a rinnovare, anzi, a superare il nobile passato di quella nazione.

Amatissimi collaboratori, le trame di coloro che si ritengono capaci di cancellare quella comunità si ridurranno inevitabilmente in nulla. Gli sforzi che compirete per le vostre amate sorelle e fratelli in Iran affretteranno il giorno in cui questa «chiara e luminosa Rivelazione» fugherà per sempre le fitte tenebre che avvolgono la terra dove essa è nata. Non c'è tempo da perdere. «Le ore fuggenti della vita terrena dell'uomo trascorrono veloci e il poco che ancora rimane giungerà alla fine, ma ciò che dura e permane per sempre è il frutto che l'uomo raccoglie dal suo asservimento alla Soglia Divina».

Innalziamo per voi fervide suppliche alla sacra Soglia.

29 giugno 2006

Fedeli ed eletti amici di Dio,

in tutto il mondo la comunità del Più Grande Nome trabocca emozione e gioia a causa del lancio del nuovo Piano quinquennale. Gli amorevoli messaggi che i delegati delle varie Convenzioni nazionali hanno inviato al Centro Mondiale Bahá'í dicono che tutti i bahá'í vogliono accelerare il processo dell'entrata in truppe mediante il lancio di programmi intensivi di crescita in non meno di 1500 aree nel mondo. Molti di questi messaggi contengono la gioiosa e ispirante notizia che i rapporti sulla fermezza dei credenti in Iran di fronte all'attuale oppressione e sulla loro fedeltà agli insegnamenti divini hanno contribuito a creare un'atmosfera spirituale in quelle riunioni. I messaggi ricevuti affermano inoltre che l'abnegazione con cui promuovete gli interessi della Fede nelle attuali difficoltà è un fulgido esempio di sacrificio, una sorgente di forza spirituale e un efficace strumento per incoraggiare gli altri amanti di Bahá'u'lláh nei più remoti angoli del mondo, rendendoli più determinati nei loro sforzi di insegnamento della Fede e di servizio alla Causa. Ecco come le forze scaturite dalla sopportazione dei cari bahá'í dell'Iran in questi calamitosi giorni hanno ulteriormente chiarito il significato di questa frase: «E se tenteranno d'occultare la Sua luce sul continente, Egli, sicuramente, ergerà la testa fin dal cuore dell'oceano e, levando la voce, proclamerà: "Io sono il datore di vita al mondo"» e predisposto gli strumenti necessari per la sua realizzazione. A questo proposito, il ricordo della divina promessa fatta dalla Penna della Bellezza Benedetta parlando delle persecuzioni inflitte alla Manifestazione di Dio è fonte di elevazione per l'anima. Egli afferma:

Ma per ora Mi hanno nascosto dietro un velo di tenebra, che hanno intessuto con le mani della stolta fantasia e delle vane immaginazioni. Fra non molto la candida mano di Dio aprirà un varco fra le tenebre di questa notte e dischiuderà un possente portale che si apre verso la Sua Città. Quel Giorno, la gente vi entrerà in truppe, dicendo ciò che gli antichi detrattori esclamarono, sì che alla fine apparirà ciò che era apparso al principio.

La Casa di Giustizia vi assicura che essa ricorda sempre con amore e apprezzamento la vostra fermezza, il vostro coraggio e la vostra perseveranza. «Questi dolori, queste afflizioni, queste sofferenze, questa prigionia e questo duro lavoro sono annotati nella Corte divina e la loro ricompensa è generosamente e irrevocabilmente decretata. In verità, Egli ripaga oltre misura coloro che sono pazienti». [traduzione provvisoria] Le benedizioni divine e le forze spirituali sprigionate dallo spargimento del purissimo sangue dei martiri e dai sacrifici e dall'abnegazione nel sopportare condizioni opprimenti da parte della gente di Bahá nella vostra terra hanno predisposto e continueranno a predisporre i mezzi per la realizzazione l'una dopo l'altra delle promesse divine. Nelle parole di Bahá'u'lláh, «. . . questa . . . avversità è l'olio che alimenta la fiamma di questa Lampada! Tale è il potere trasformatore di Dio. Egli cambia ciò che vuole; Egli invero ha potere su tutte le cose».

Pochi anni dopo l'inizio del suo ministero, rivolgendosi all'Assemblea Spirituale Centrale dell'Iran, Shoghi Effendi, ha scritto quanto segue:

L'affrancamento di questa innocente e maltrattata comunità dai lacci della prigionia e la sua liberazione dagli artigli dei nemici e degli oppressori non potrà non essere accompagnata da

disordini e tumulti: e analogamente, il conseguimento da parte delle genti di Bahá di una posizione nella quale godranno di vero onore, agio e tranquillità incontrerà inevitabilmente l'ostilità e la resistenza, la clamorosa opposizione e tumultuose proteste di tutti coloro che nutrono inimicizia e rancore contro di loro. Se dunque le turbolente acque del mare dell'avversità dovessero diventare più agitate, se la tempesta delle tribolazioni dovesse infuriare incalzando dai sei lati con nuovi disastri la comunità già crudelmente provata, allora sappiate senza esitazioni e con incrollabile convinzione che l'ora della liberazione, il tempo stabilito nel quale le antiche promesse devono giungere al loro glorioso compimento è vicina e che gli strumenti per il conseguimento di una suprema schiacciante vittoria da parte dei tanto oppressi seguaci del Più Grande Nome in quella terra sono stati tutti approntati e preparati. Uno scopo immutabile e un'incrollabile determinazione sono le qualità che le genti di Bahá devono di necessità manifestare, se vogliono attraversare con successo queste rimanenti ultime fasi e vedere, ai livelli più alti e in un modo che le colmerà di sbalordimento, la realizzazione delle loro più intime speranze e dei loro più ardenti desideri. Tale è la via di Dio – «e tu non troverai al costume di Dio mutamento».

Naturalmente, queste sacre e possenti frasi sono a disposizione di ogni fedele amante sulla via della sopportazione delle difficoltà e nella lotta per giungere alla presenza del Prediletto. Ma spesso nei momenti della tribolazione è difficile riconoscere i segni della vittoria delle forze spirituali e del costante consolidamento delle fondamenta della Causa di Dio. Studiate il messaggio della Casa di Giustizia del 27 dicembre 2005 indirizzato ai Consiglieri riuniti in Terra Santa e quello di Ridván del 2006 ai bahá'í del mondo e vedrete in quale misura le vittorie menzionate, ciascuna delle quali è considerata un significativo progresso nella costruzione delle fondamenta della Causa di Dio – come per esempio il successo della comunità nello sviluppo della struttura per l'azione per l'avanzamento del processo dell'entrata in truppe – siano state conseguite dopo la rivoluzione iraniana del 1357 e per effetto delle benedizioni divine dei vostri sacrifici e della vostra abnegazione.

Pensate ai recenti avvenimenti in Egitto e a come la fermezza dei cari bahá'í in quella terra è infine sfociata in un'impareggiabile proclamazione pubblica della Fede nel mondo arabo. Nel maggio 2006 soltanto, oltre ventimila persone in Egitto hanno visitato il sito web bahá'í arabo per procurarsi informazioni sulla Fede e, in diverse parti del mondo, molte persone interessate hanno scaricato dalla Libreria di riferimento bahá'í migliaia di copie delle sacre Scritture in lingua araba. Milioni di persone sono venute a conoscenza degli Insegnamenti e dei Principi della Fede e delle ingiustizie perpetrate dai nemici guardando un programma settimanale in una delle più note stazioni televisive egiziane. Un gruppo di attivisti intellettuali e per i diritti umani hanno pubblicamente difeso il diritto della comunità bahá'í di ottenere quella carta di identità, che attualmente non hanno. Vari quotidiani internazionali arabi sparsi per il mondo e diversi siti internet in lingua araba hanno prestato una particolare attenzione alla situazione della comunità bahá'í in Egitto, il che ha dato pubblicità alla Fede e promosso la Parola di Dio.

In una delle Sue Tavole 'Abdu'l-Bahá ha affermato quanto segue: «E la cosa incredibile è questa, che l'assalto dei nemici, le gravi ordalie e i molteplici disagi sono il mezzo più efficace per la salvaguardia e la protezione di questa luce della verità. Globo di questa lampada sono i venti tempestosi e la sicurezza di questa nave dipende dalla violenza di onde burrascose». Pertanto, perché le porte del sollievo si aprano agli amici, il volto dell'Amato divenga visibile e il giorno della vittoria appaia – nel momento stabilito e a piacere della Bellezza Benedetta – occorrono costante pazienza e totale disponibilità da parte della comunità ad accettare le crescenti responsabilità derivanti dalla rimozione degli ostacoli e delle restrizioni.

Nel riflettere e meditare sull'attuale situazione in Iran e sulle difficoltà che la comunità bahá'í sta affrontando, merita che, mentre si rivolgono a Dio, i cari credenti tengano a mente un altro punto importante: i nemici della Fede, vedendosi in questi giorni per varie ragioni limitati a sempre più pubblicamente assalire la comunità bahá'í, fanno tutto ciò che è in loro potere – creando vincoli economici e limitando il progresso sociale, suscitando paura e ansietà e diffondendo menzogne e calunnie, proibendo agli studenti bahá'í di accedere all'Università e facilitando l'ottenimento di un passaporto per uscire dal paese – per incoraggiare o anche costringere i cari bahá'í a lasciare la loro patria, indebolendo e alla fine sradicando, così pensano, la comunità bahá'í in Iran. Alla luce di quanto detto, è chiaro che lasciare l'Iran nelle attuali circostanze è motivo di scoraggiamento per coloro che si aggrappano alla corda della fermezza e, senza alcun dubbio, imbaldanzisce i nemici della Fede e il incoraggia a perseguire i loro spietati scopi con maggiore determinazione.

Uno dei frutti più preziosi di questi sacrifici e di questa sopportazione dei dolori che vi sono stati inflitti negli ultimi anni è il notevole aumento fra i popoli del mondo e dell'Iran della ricettività alla Fede. Questo bene prezioso, che è considerato una base per conseguire nuove vittorie nell'Età formativa e che è stato ottenuto grazie al sacrificio della vita, delle ricchezze, degli agi e del progresso terreno e materiale da parte dei cari credenti, giovani e anziani, dev'essere utilizzato nel miglior modo possibile. I vostri fratelli e le vostre sorelle spirituali sparsi per il mondo, sostenuti dalle istituzioni bahá'í, hanno concentrato i loro sforzi sullo svolgimento di questo compito e la comunità bahá'í in Iran, tanto i singoli individui quanto le istituzioni bahá'í, devono sforzarsi di garantire di essere intellettualmente e psicologicamente pronti e di possedere le conoscenze e le competenze bahá'í che occorrono per affrontare questa storica sfida. Senza dubbio, conoscete i vostri doveri in questo momento critico per quanto riguarda l'insegnamento personale che è l'aspetto più importante di questa preparazione. Qualche tempo fa, dopo aver esaminato la situazione nella culla della Fede e gli interessi della Causa nel vostro paese, la Casa di Giustizia ha consigliato agli Amici in Iran di sciogliere l'istituto di formazione in quanto formale sistema nazionale amministrato a loro cura e da quel momento in poi, essi e gli Amici locali non sono più stati responsabili della questione dell'insegnamento personale da parte dei credenti. La Casa di Giustizia ha preso questa decisione come una questione di protezione degli amici in Iran, degli amici locali e della comunità bahá'í, in considerazione di determinate questioni nazionali e come espressione del desiderio della comunità bahá'í di collaborare con i funzionari del governo. Tuttavia, essa comporta che i singoli credenti facciano uno sforzo maggiore per svolgere l'importante compito dell'insegnamento, che è uno dei sacri doveri spirituali di ogni singolo bahá'í. Non devono perdere nessuna occasione e, attenendosi alla saggezza e ricorrendo all'iniziativa personale, devono dedicarsi a questo importante compito, utilizzando nella massima misura possibile le conoscenze e le idee spirituali che hanno acquisito nel processo dell'istituto e devono anche aiutarsi e sostenersi reciprocamente su questa strada. Guardate che cosa dice 'Abdu'l-Bahá sull'importanza dell'insegnamento,

O servitori della Bellezza Benedetta! ... È chiaro che in questo giorno, le conferme del mondo invisibile stanno avvolgendo tutti coloro che trasmettono il Messaggio divino. Se il lavoro d'insegnamento dovesse cessare, queste conferme sarebbero interamente tagliate via, poiché è impossibile che gli amati di Dio ricevano assistenza se non insegnano.

L'insegnamento deve essere portato avanti in qualunque circostanza, ma con saggezza. Se il lavoro non può procedere apertamente, insegnino in privato e così ingenerino spiritualità e cameratismo tra i figli degli uomini . . .

Pertanto, o portatori del pegno di Dio, in questi giorni in cui calamità, afflizioni e sventure vi assediano da ogni parte, innalzate le mani in segno di gratitudine verso la sua santa Soglia sì che, sia lodato Iddio, siate considerati parte del Suo fedele esercito, vi aggrappiate alla corda del Suo Patto, abbiate il privilegio di obbedire ai Suoi Insegnamenti, indossiate la veste della Sua fermezza e vi dedichiate al servizio e alla promozione degli interessi della Causa. Parlatene con i vostri familiari e i vostri cari bambini e giovani e assicuratevi del profondo apprezzamento della Casa di Giustizia, che grazie al cielo anche i loro sacrifici sono incisi a chiare lettere sulla Tavola divina e sono fonte di orgoglio per la comunità bahá'í e per le generazioni a venire.

La Casa di Giustizia vi assicura che reciterà nei santi Mausolei preghiere per i credenti dell'Iran così duramente provati e alla Sua sacra Soglia invocherà la loro protezione e il loro successo.

9 settembre 2007

Agli studenti bahá'í ai quali è stato negato
l'accesso all'istruzione superiore in Iran

Cari amici bahá'í,

in questi difficili giorni pregni di tribolazioni, siamo con voi nello spirito, il cuore oppresso dalle ingiustizie che continuano a riversarsi su di voi. La persistente posizione delle autorità iraniane di vietare agli studenti bahá'í l'accesso all'istruzione superiore è molto rattristante. Questa politica è stata chiaramente confermata in una comunicazione recentemente venuta alla luce che l'Ufficio centrale per la sicurezza del Ministero della scienza, della ricerca e della tecnologia ha inviato confidenzialmente ai funzionari di 81 università in Iran, che chiede l'espulsione di qualunque studente ci si accorga che è bahá'í. Questa politica è stata ora riaffermata dal provvedimento recentemente preso dall'Organizzazione per la valutazione dell'istruzione che ha dichiarato «incomplete», e pertanto invalide, le domande di circa 800 bahá'í che hanno sostenuto l'esame nazionale di ammissione all'università per il prossimo anno accademico (2007-2008). Questi atti ufficiali sono sconfortanti e vergognosi.

Solo pochi mesi fa, le notizie riportate dai quotidiani sull'espulsione degli studenti bahá'í in Iran sono state smentite da un portavoce della delegazione iraniana presso le Nazioni Unite, il quale ha affermato senza mezzi termini che in Iran nessuno è espulso dall'università a causa della religione. La stessa assicurazione è stata data dall'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran nel Regno Unito, in una risposta scritta a un membro del Parlamento britannico che ha espresso la propria preoccupazione sul trattamento riservato dal governo agli studenti bahá'í. Un'affermazione analog/a da parte dell'Ambasciata iraniana in Etiopia è apparsa in un quotidiano del paese dopo la pubblicazione di una storia che riporta il nascosto piano iraniano per identificare i bahá'í e sorvegliare segretamente le loro attività in tutto il paese.

Per oltre due decenni gli studenti bahá'í in Iran non hanno potuto entrare nelle università perché l'unico modo loro consentito era di falsificare la loro Fede. Poi, in seguito a uno sforzo mondiale concertato che ha coinvolto governi, istituzioni educative, organizzazioni non governative e persone, che hanno presentato interrogazioni su questa situazione, i rappresentanti del vostro governo hanno risposto dichiarando che l'indicazione della religione sui moduli non serve a identificare gli aspiranti all'università in base al loro credo ma solo a specificare la religione sulla quale essi desiderano essere esaminati.

Che abbiate accolto questa spiegazione con un certo scetticismo è comprensibile. Tuttavia, per dare prova di buona volontà e per trovare una soluzione a un problema che lede il buon nome dell'Iran, la comunità bahá'í ha accettato questo apparente chiarimento. Alla fine, avete potuto sperare che si fosse ora aperta una strada al proseguimento dei vostri studi. Così alcuni di voi hanno sostenuto l'esame di ammissione del 2006-2007 e hanno potuto iscriversi all'università. Ma le vostre speranze hanno avuto vita breve, perché nel corso di questo anno accademico oltre la metà degli iscritti sono stati espulsi e abbiamo ora la lettera del Ministero che conferma che non vi sarà consentito di proseguire gli studi presso gli istituti di istruzione superiore del vostro paese unicamente per la vostra adesione alla Fede bahá'í.

I recenti eventi rievocano strazianti episodi della storia della Fede, di crudeli inganni perpetrati contro i vostri progenitori. È più che giusto che cerchiate di superare l'opposizione contro di voi con la stessa resistenza costruttiva che caratterizzò la loro risposta alla doppietta dei loro detrattori. Superando le angosce delle difficoltà che le assalivano, quelle anime eroiche cercarono di tradurre gli insegnamenti della nuova Fede in azioni di sviluppo spirituale e sociale. La stessa cosa state facendo anche voi. Il loro obiettivo era costruire, rafforzare, raffinare il tessuto della società ovunque si trovassero. E così aprirono scuole, educando parimenti le ragazze e i ragazzi, introdussero principi progressisti, promossero le scienze, dettero importanti contributi in campi come l'agricoltura, la salute e l'industria, beneficiando la nazione. Anche voi vi sforzate di servire la vostra patria e di contribuire al rinnovamento della civiltà. Essi risposero alla disumanità dei loro nemici con pazienza, calma, rassegnazione e appagamento, decidendo di rispondere all'inganno con la sincerità e alla crudeltà con la benevolenza verso tutti. Anche voi dimostrate le stesse nobili qualità e, attenendovi saldamente agli stessi principi, smentite le calunnie disseminate contro la vostra Fede, suscitando l'ammirazione dei giusti.

Questa azione del governo, impedire ai giovani, bahá'í o no, di accedere all'istruzione superiore, contrasta con la nobile storia delle passate conquiste dell'Iran. Come spiegarlo ai popoli del mondo, soprattutto ai giovani, quando questi atti sono perpetrati in una nazione che sostiene di aderire ai principi islamici? Dov'è finito il valore attribuito all'istruzione nei secoli passati da questi principi, che stimolarono la fondazione di rinomati centri di cultura e produssero nella vostra nazione menti brillanti che, nella promozione del sapere, offrirono durevoli contributi alle arti e alle scienze? Quali possono essere le ripercussioni sulla nazione quando uomini di pensiero ed eminenti istituzioni estere, molto delusi, trovano inconcepibile che un Ministero incaricato di promuovere il sapere emani direttive che negano l'accesso all'istruzione a cittadini del suo stesso paese? E i funzionari responsabili che cosa possono dire della giustificazione morale di queste decisioni? Si può ragionevolmente pensare che esse tengano conto degli impegni internazionali che l'Iran si è assunto nei confronti della giustizia e dell'equanimità o che mostrino una consapevolezza del timor di Dio?

Le sofferenze che patite, i continui sacrifici che affrontate, pur dolorose le circostanze, sono solo una parte delle atrocità che affliggono milioni e milioni di persone in Iran e in tutto il mondo in questi tempi di fermento globale. Questo riconoscimento non sminuisce minimamente le vostre avversità, ma è essenziale che ne comprendiate il contesto. Bahá'u'lláh ha spesso commentato il terribile stato del mondo. «Da ogni parte soffiano i venti della disperazione e la lotta che divide e affligge la razza umana aumenta quotidianamente», Egli scrisse. «Il mondo è in grande scompiglio e le menti dei suoi abitanti in istato di completa confusione».

Davanti a queste agonie, alcuni si sentono spinti a insorgere contro gli oppressori, altri possono solo fuggire in cerca di rifugio, altri ancora soccombono al destino. Ma mentre la maggior parte delle persone afflitte del mondo sono spesso vittime delle forze accidentali dell'oppressione, del pregiudizio o dell'ingiustizia, voi sapete chiaramente perché soffrite e altrettanto chiara deve essere la vostra risposta. Considerate le esortazioni di Bahá'u'lláh e di 'Abdu'l-Bahá: «Non affaccendatevi con le cose vostre, ma fissate i vostri pensieri su quel che può riabilitare le sorti dell'umanità e santificare i cuori e le anime degli uomini». «Non curatevi di avversione, repulsione, disprezzo, ostilità, ingiustizia: agite nella maniera opposta». «Se vi avvelenano la vita addolcite le loro anime . . . ». «E chi di voi si recasse in una città dovrebbe diventare centro di attrazione per la sincerità, la lealtà e l'amore, l'onestà, la fedeltà, la veridicità e bontà verso tutte le genti del mondo . . . ». «Siate soccorritori per ogni vittima dell'oppressione, patroni dei diseredati». «Ciascuno benefichi e avvantaggi in qualche modo coloro la cui via egli

incroci». Dedicatevi «in perfetta sincerità e purezza d'intenti e soltanto per amor di Dio, a consigliare ed esortare le masse e a schiarirne la visione con quel collirio che è il sapere».

Non ha forse Bahá'u'lláh sopportato molte avversità per promulgare i Suoi Insegnamenti? Non ha forse acconsentito a «essere incatenato perché l'umanità si liberi dalla schiavitù»?

Con una coscienza illuminata, con una visione universale, senza alcuna agenda politica di parte e con il dovuto rispetto per la legge e per l'ordine, lottate per la rigenerazione del vostro paese. Con le vostre azioni e i vostri servizi attraete i cuori del prossimo, conquistatevi la stima dei vostri nemici giurati, sì che possiate rivendicare l'innocenza della vostra comunità nella terra della sua nascita e ottenere che essa sia sempre più rispettata e accettata. Non pensate che queste siano semplici parole per consolare i vostri cuori amareggiati. Pensate invece alla situazione che si è formata in seguito alla composta reazione ai tormenti sopportati dai bahá'í iraniani dopo il 1979. Il modo in cui essi hanno finora risposto all'oppressione ha suscitato la profonda ammirazione di un crescente numero di loro compatrioti. Che vi difendiate è sicuramente più che giusto e si sta facendo ricorso a ogni questione di principio per difendervi dall'oppressione. Governi e organizzazioni non governative, a livello nazionale e internazionale, e rispettate istituzioni di istruzione superiore in tutto il mondo hanno predisposto un'attiva difesa a vostro nome. Non siete certamente soli. Ma la vostra perseveranza deve essere accompagnata dalla pazienza e la pazienza necessaria nei processi abitualmente lenti dell'evoluzione sociale è invero dolorosa.

L'opposizione contro le nuove verità rivelate è un evento comune della storia umana e si ripete in ogni età. Ma altrettanto costante nella storia è il fatto che nulla può prevalere su un'idea il cui tempo è arrivato. E ora è arrivato il tempo della libertà di credo, dell'armonia fra la scienza e la religione e fra la fede e la ragione, del progresso delle donne, della libertà dal pregiudizio di ogni genere, del reciproco rispetto fra i diversi popoli e nazioni, in verità, dell'unità dell'intera razza umana. Le più profonde aspirazioni del popolo iraniano riecheggiano le implicazioni dei rivoluzionanti principi enunciati da Bahá'u'lláh.

La strada è il servizio. Sia questa la vostra parola d'ordine e 'Abdu'l-Bahá il vostro esempio. Come Lui, potrete trovare molti modi pratici per servire i vostri concittadini. Nei vostri sforzi per promuovere il bene comune cercate di lavorare con i vostri concittadini, mano nella mano, spalla a spalla.

Questo è sicuramente un tempo per l'ardimento di anime illuminate. Carissimi amici, preghiamo che siate annoverati in questa nobile compagnia.

25 dicembre 2007

Ai seguaci di Bahá'u'lláh nella Culla della Fede

Cari amici bahá'í,

negli ultimi trent'anni avete sopportato tempeste di persecuzioni con la più profonda convinzione che queste tribolazioni sono, alla fin fine, precursori di «quell'Era di beatissima felicità che personificherà lo scopo finale di Dio per l'intero genere umano». Le autorità religiose e governative, che sono sempre state le istigatrici delle crudeltà inflitte a voi e ai vostri padri, continuano a negarvi i diritti che Iddio vi ha dato. Vi proibiscono di rispondere alle calunnie che essi diffondono su di voi e sulle vostre credenze e mantengono un clima di intimidazione che minaccia gravemente coloro che vogliono venire in vostro aiuto. In tutto questo tempo, la comunità internazionale e i vostri amici bahá'í di tutto il mondo sono accorsi in vostra difesa. Ma ora, iraniani assetati di giustizia e imparziali di ogni settore della vita nel vostro paese e all'estero hanno incominciato ad alzare la voce in vostra difesa e, sempre più numerosi, vogliono conoscere la verità della Fede.

Nella vostra nazione, nelle grandi e piccole città, nei quartieri, nelle scuole e nei campus universitari, nelle fabbriche, negli uffici governativi e perfino nelle celle delle prigioni, si stanno facendo avanti, sempre più numerose, persone che vi sono amiche. Nelle scuole, amministratori, insegnanti, genitori e allievi hanno espresso il loro sdegno per il vergognoso trattamento dei bambini bahá'í in età scolare. Amici e vicini di casa hanno impedito ai funzionari del governo di entrare illegalmente nelle case dei bahá'í. Studenti universitari e membri delle facoltà accademiche hanno pubblicamente e privatamente manifestato il loro dissenso al fatto che ai bahá'í sia stato ingiustamente impedito di accedere all'educazione superiore. Persone del servizio civile hanno risposto con simpatia ai vostri sforzi per difendere i vostri diritti. Giornalisti si sono detti frustrati per non essere riusciti a pubblicare la verità sul vostro caso. E ci sono segni che indicano che illuminati rappresentanti del clero vogliono vedere la vostra situazione corretta.

Nelle altre parti del mondo, dove c'è la libertà di farlo, molti intellettuali iraniani esprimono collera e costernazione per il vostro trattamento. I mass media iraniani raccontano la vostra storia e chiedono la protezione dei diritti civili di tutti gli iraniani. Moltissime persone della diaspora iraniana simpatizzano per voi, elogiano il vostro coraggio e vogliono sapere di più dei principi che animano la vostra vita.

A tutte queste persone si devono aggiungere organizzazioni della società civile in Iran e all'estero e alcuni partiti politici iraniani. A questo proposito, di recente certi partiti politici hanno pubblicamente espresso la propria preoccupazione per le persecuzioni dei bahá'í in Iran e uno di loro ha chiesto che la Fede bahá'í sia ufficialmente riconosciuta come minoranza religiosa. La Bahá'í International Community ha formalmente ringraziato, a nome dei bahá'í di tutto il mondo, due di questi gruppi per la loro azione.

Sono giorni cruciali. Le tempeste delle prove e delle tribolazioni proseguono, ma, per quanto oscure, quelle nubi non possono offuscare la luce che si sta profilando all'orizzonte. Davanti a questi propizi sviluppi, possiate cogliere, «con ferma risolutezza e completa fiducia» ed evitando qualsiasi coinvolgimento nella politica dei partiti, ogni opportunità per unirvi ai vostri concittadini nella promozione di ideali che contribuiscano alla prosperità della vostra amata patria, nella

certezza delle nostre suppliche alla sacra Soglia affinché i vostri nobili sforzi siano riccamente confermati.

19 maggio 2008

Agli incrollabili e afflitti seguaci della
Antica Bellezza nella sacra terra dell'Iran

Amici carissimi,

il recente arresto dei cari membri degli Amici in Iran attesta ancora una volta quanto insensibili siano le autorità alle forze spirituali all'opera oggi nel mondo, forze capaci di rigenerare l'antica grandezza della loro terra riccamente benedetta. Il governo è così arrivato a sottoporre una schiera dei suoi più fedeli, obbedienti, capaci e innocenti concittadini a un imméritato oltraggio e a un'ingiustificata repressione. Ma voi sapete bene che l'invisibile Mano divina è all'opera e che tutte le cose sono nella stretta della Sua onnipotenza. Tutto ciò che accade non è altro che opera del Suo Piano maggiore, che sta realizzando l'instaurazione della Sua civiltà divina e assicurando il benessere dell'umanità. Pertanto i fuochi delle amare tribolazioni e dei violenti sommovimenti che divampano in questo mondo non hanno il potere di suscitare in voi alcuna apprensione. Indisturbati e indomiti davanti a qualsiasi incidente, voi restate saldi e neppure i più gravi eventi del mondo fanno tremare i vostri cuori. Siete inamovibili come montagne e brillate come fulgide stelle e anche nel presente tumulto continuate ad assolvere i vostri obblighi spirituali incrollabilmente, devotamente e con saggezza. Nella cerchia dell'unità siete lampade radiose e assieme a vostri concittadini dalla mente aperta state diligentemente lottando per la rivivificazione dell'Iran, sì che esso consegua il rango di paese più onorato, orgoglio delle nazioni del mondo, lodato e invidiato da tutti i popoli.

Confidate nelle conferme dell'Altissimo, ricordate sempre le esortazioni divine e, al bisogno, chiedete guida agli Amici locali. Invochiamo nei sacri Mausolei la vostra protezione e il vostro successo e supplichiamo alla sacra Soglia che Egli doni «giustizia ai governanti ed equità ai teologi» e che ne trasformi l'oppressione in pace e tranquillità.

3 giugno 2008

Ai credenti nella Culla della Fede

Cari amici bahá'í,

sono trascorse quasi tre settimane dal recente arresto dei membri dell'illustre corpo detto «Amici in Iran». Non ci sono informazioni sulle loro circostanze o sul luogo in cui si trovano. Questa mancanza di notizie e il fatto che questi nostri cari non possano avere accesso alle famiglie e a una consulenza legale per difendere i propri diritti sono causa di profonda preoccupazione per i bahá'í del mondo e per tutti coloro che chiedono giustizia ed equità.

Il coraggio e la saldezza che avete manifestato in questa crisi sono motivo di conforto per i nostri cuori addolorati. State continuando ad assolvere uniti i vostri obblighi spirituali e ad attenervi risolutamente agli Insegnamenti divini. State prodigandovi per proteggere e salvaguardare gli interessi della Fede, fiduciosi nella grazia divina. Il sostegno che la stampa e altri mass media hanno offerto ai credenti oppressi in Iran, la difesa della loro causa intrapresa da attivisti sociali e la simpatia espressa da alcuni intellettuali iraniani suscitano speranza e profonda gratitudine.

Osservate come un crescente numero di iraniani che, onorando la loro antica tradizione, apprezzano i diritti umani, credono che siano ormai passati i tempi in cui ignoranti pregiudizi erano causa di divisione e discriminazione fra la gente e riconoscono che la vera esaltazione della nazione iraniana si può ottenere mediante l'unità nella diversità. Siate certi che il popolo iraniano si prodigherà per realizzare questa visione. È deplorabile che una piccola banda di persone, che ha il cuore oscurato dalla caligine del pregiudizio, che ha ceduto all'odio e all'animosità e non riesce a capire che in verità i bahá'í non hanno altra intenzione che servire il mondo dell'umanità e collaborare all'instaurazione di una civiltà spirituale, vi attribuisca infondate cospirazioni, vi perseguiti per le vostre convinzioni e pratiche religiose e cerchi di arrecarvi danno. Ma voi ricordate i consigli di Bahá'u'lláh, Che afferma: «È un vero uomo colui che si dedica a servire l'intera razza umana».

Sforzatevi dunque di esemplificare queste parole di 'Abdu'l-Bahá: «S'impone che gli amati del Signore siano segni e pegni della Sua misericordia universale e personificazioni della Sua eccellente grazia. Simili al sole, gettino i loro raggi sul giardino e sull'immondizia parimenti, e quali nubi di primavera versino la loro pioggia sui fiori e sulle spine». Malgrado la presente crisi, non fate caso all'oppressione e alla crudeltà e, ispirati dagli Insegnamenti divini, agite nella maniera opposta. Concentrate i vostri pensieri sull'essere sorgenti di bene per il vostro prossimo. Fate tutto il possibile per servire i vostri concittadini, eredi di una cultura ricca e umana, che soffrono anche loro di molte ingiustizie. Evitate ogni divisione e conflitto, associatevi a tutti con gentilezza e sincerità e impegnatevi assieme ai vostri compatrioti nella discussione di idee e nello scambio di pensieri su temi ai quali essi sono ansiosamente interessati. Accendete nei loro cuori la fiamma della speranza, della fede e della certezza nel glorioso futuro dell'Iran e nel luminoso destino dell'umanità che, voi ne siete certi, si realizzerà.

Invochiamo nelle sacre Tombe la protezione dei credenti nella Culla della Fede.

20 giugno 2008

Ai credenti nella Culla della Fede

Cari amici bahá'í,

la nostra lettera del 3 giugno 2008 vi esprimeva il nostro apprezzamento per il vostro coraggio e la vostra fermezza in questi difficili giorni e vi incoraggiava a scoprire come potete promuovere il bene comune e a impegnarvi assieme al popolo iraniano nella discussione di argomenti ai quali essi sono interessati. Vi sono sicuramente molti pressanti temi che preoccupano i vostri concittadini nel loro impegno per promuovere la prosperità e il benessere della vostra nazione. Molto importante fra questi è indubbiamente l'impellente bisogno di abbattere le barriere che ostacolano il progresso delle donne nella società.

Per voi la parità fra uomini e donne non è una fabbricazione occidentale ma una verità spirituale universale su un aspetto della natura degli esseri umani, promulgata da Bahá'u'lláh quasi 150 anni fa nella Sua patria, l'Iran. Essa è soprattutto un requisito della giustizia. Questo principio è consono con la più elevata rettitudine di condotta, la sua applicazione rafforza la vita familiare ed essa è essenziale alla rigenerazione e al progresso delle nazioni, alla pace del mondo e al progresso della civiltà. Come ha spiegato 'Abdu'l-Bahá:

Il mondo dell'umanità ha due ali – una, le donne, l'altra, gli uomini. Finché le due ali non saranno ugualmente sviluppate l'uccello non potrà volare. Se un'ala rimane debole, il volo è impossibile. Finché il mondo delle donne non diverrà pari a quello degli uomini nell'acquisizione di virtù e perfezioni non si potranno conseguire tutta la prosperità e il successo che sarebbero possibili altrimenti.

In questo campo siete particolarmente qualificati per essere di aiuto. Táhírih, l'impareggiabile eroina della storia iraniana, ha coraggiosamente difeso l'emancipazione delle donne nel 1848, in un momento in cui le attività relative a questo principio stavano appena cominciando a prendere forza in alcune parti del mondo. Da quel momento in poi, avete educato i vostri figli, ragazzi e ragazze, generazione dopo generazione, ad apprezzare ed esprimere questo fondamentale principio della Fede in ogni aspetto della loro vita. Nel 1911, quasi un secolo fa, avete fondato a Teheran la Scuola femminile Tarbíyat, imprimendo in tal modo un segno indelebile sulla società con l'offerta di un'opportunità di educazione e illuminazione a ragazze di ogni origine. Da mezzo secolo ormai le donne bahá'í partecipano pienamente all'amministrazione degli affari della vostra comunità a livello locale, regionale e nazionale. E ormai da decenni avete praticamente eliminato l'analfabetismo fra donne bahá'í che hanno meno di quarant'anni.

E tuttavia sapete bene di non potervi accontentare dei risultati ad oggi conseguiti e di dover proseguire i vostri sforzi per superare le pratiche culturali che impediscono il progresso delle donne. Non è facile raggiungere il traguardo della vera parità. La trasformazione necessaria è difficile tanto per gli uomini quanto per le donne. Pertanto, vi incoraggiamo caldamente a continuare a migliorare la vostra comprensione di questo principio e a sforzarvi di sostenerlo con maggiore pienezza nelle vostre famiglie e nella vostra comunità. Oltre a questo, potete avvalervi della vostra esperienza per discuterne le sfide e le soluzioni efficaci

assieme ai vostri amici, ai vostri vicini e ai vostri collaboratori e potete partecipare a progetti che abbiano questa valida meta, siano essi sponsorizzati dal governo o abbiano essi origine dalla società civile.

Nel vostro paese molti aspirano a questo ideale universale e saranno sicuramente lieti che voi vi uniate a loro per imparare assieme come promuovere, passo dopo passo, le condizioni che permetteranno alle donne in Iran di superare tutti gli ostacoli e di partecipare pienamente, da pari accanto agli uomini, in tutti i settori dell'umano impegno. Mentre vi dedicate a questo importante campo del servizio, siate certi che le nostre preghiere sono sempre con voi.

28 luglio 2008

Ai credenti nella Culla della Fede

Cari amici bahá'í,

in questi giorni di avversità e tribolazioni mentre una nuova ondata di persecuzioni vi colpisce e le dilette anime che vi hanno servito così bene sono trattenute in prigione senza giustificazioni, siete continuamente nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere. Il profondo amore che riempie i nostri cuori ogni volta che vi ricordiamo ci spinge a rivolgerci a voi con frequenza maggiore che nel passato e ad esprimervi i nostri sentimenti di grande affetto. Non intendiamo, già lo sapete, esortarvi a intraprendere un nuovo programma di azione, né tanto meno aumentare il peso delle vostre responsabilità o chiamarvi a livelli più alti di sacrificio, perché siamo certi della vostra fermezza e della vostra dedizione alla Fede e fiduciosi che non vacillerete mai nell'adempimento dei doveri spirituali che Bahá'u'lláh vi ha ingiunto. Incuranti delle voci che vi chiedono di credere, ma in silenzio, come se la fede e la sua espressione potessero essere disgiunte, voi continuate a scambiare opinioni con i vostri amici, con saggezza e discrezione, su temi fondamentali per il progresso e la glorificazione dell'Iran.

In un tempo in cui la società iraniana è lacerata da inveterati pregiudizi di religione, di etnia, di genere e di classe, l'esperienza di oltre un secolo e mezzo della vostra comunità può essere un'abbondante sorgente di idee per il popolo di quella terra. Da una parte, avete saputo non solo resistere, ma anche rispondere con amorevolezza alla più virulenta forma di pregiudizio religioso, che è stata perpetuata dai nemici della Fede sin dal suo inizio per fuorviare l'opinione pubblica. Dall'altra, avete incessantemente compiuto ogni sforzo per eliminare ogni sorta di pregiudizio, nella vostra comunità e nei vostri rapporti con gli altri.

La luce che ha sempre illuminato il vostro cammino è il principio dell'unità del genere umano, il principio sul quale sono imperniati tutti gli insegnamenti di Bahá'u'lláh. «È stato innalzato il tabernacolo dell'unione», avete insegnato ai vostri figli sin dalla tenera età, «non vi considerate estranei l'uno all'altro. Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo». Al pregiudizio, avete sostenuto, non si può rispondere con l'estraniamento e l'inimicizia. Si deve superarlo con la gentilezza e con l'amore. La base di tutte le forme di pregiudizio, avete sempre affermato, è l'ignoranza e perciò esso può essere vinto quando la luce della conoscenza si diffonde nell'azione concertata e nella collaborazione con gli altri, perché uno dei modi più efficaci per sconfiggere il pregiudizio è lavorare all'unisono per una meta comune. Ovviamente sapete che il principio dell'unità del genere umano, proclamato da Bahá'u'lláh, è incompatibile con ogni tentativo di imporre l'uniformità. Accettarlo significa aiutare ogni anima a sviluppare ed esprimere i talenti e le capacità che Dio le ha dato servendo l'umanità.

Sin dai primissimi giorni la Causa di Bahá'u'lláh ha attratto nelle sue file persone da ogni segmento della società iraniana. Consapevole delle sfide della creazione di un ambiente libero dal pregiudizio, la vostra comunità ha diligentemente preparato programmi educativi adatti a diversi gruppi di età e ha esaminato le proprie attività sociali e procedure amministrative per accorciare sistematicamente il grande divario che separava le persone di diversa provenienza etnica, di differenti età, di differenti strati sociali e di differente sesso. Ha inoltre analizzato e modificato le pratiche basate sulle tradizioni sociali, incluso l'uso del linguaggio quotidiano, che possono consapevolmente o inconsapevolmente alimentare il pregiudizio.

Che si siano formati così stretti vincoli di unità e reciproca comprensione fra numerose famiglie nel corso delle generazioni, sia grazie al matrimonio di persone di diversa provenienza religiosa sia grazie alle interazioni sociali, è un'eclatante testimonianza del successo conseguito dai vostri sforzi. Ma il fatto più significativo è che siete impegnati in un processo di apprendimento del modo in cui costruire l'unità e che la vostra esperienza in questo campo può essere di beneficio ad altri.

Perseverate, dunque, con diligenza e con fermezza su questa strada. E facendolo, cercate di percepire la nobiltà di ogni essere umano, ricco o povero, uomo o donna, cittadino o paesano, operaio o impiegato, indipendentemente dall'etnia e dalla religione. Aiutate i poveri e i derelitti. Provvedete ai bisogni dei giovani e alimentate in loro la fiducia nel futuro sì che possano prepararsi adeguatamente a servire il genere umano. Cogliete ogni occasione per presentare ai vostri concittadini, con massima sincerità, la vostra esperienza nella lotta contro il pregiudizio e collaborate con loro nell'instaurazione di legami di amore e di amicizia e contribuite in questo modo al progresso della vostra nazione e alla prosperità delle sue genti.

Non passa un momento nel quale non siate nei nostri pensieri. Vi ricordiamo sempre e siamo fieri di ripetere il racconto della vostra forza d'animo e della vostra fedeltà. Le nostre costanti preghiere sono con voi e nelle sacre Tombe imploriamo la Bellezza Benedetta di proteggervi e sorreggervi.

Con i nostri amorevoli saluti bahá'í.

31 ottobre 2008

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

negli ultimi mesi i bahá'í del mondo hanno visto, con piacere e gratitudine, i coraggiosi e inconsueti passi compiuti da alcuni iraniani dalla mente aperta in difesa dei diritti civili dei loro concittadini perseguitati per il loro credo. Contemporaneamente un piccolo segmento della popolazione, manipolato dalle forze dell'odio e del pregiudizio, è divenuto causa di ulteriori difficoltà per la comunità bahá'í. Ma in un clima alimentato dalla disseminazione di falsità e calunnie, di intensità senza precedenti, nel quale ai bahá'í è precluso l'uso dei mass media per difendersi, le persone influenzate da quelle forze non possono essere del tutto biasimate.

Di fronte a questa avversità, voi avete continuato a confidare che il popolo iraniano abbia la capacità di percepire la verità e cercate saggiamente di rettificare le informazioni fuorvianti. Non smettete. Non lasciatevi scoraggiare dalla durezza degli attacchi contro di voi. Non cedete allo scoraggiamento e alla disperazione. Per controbattere gli effetti della menzogna e della calunnia occorrono perseveranza e pazienza. Il risultato finale è già chiaro: la verità metterà in fuga le tenebre dell'inganno.

Una delle accuse che sono state mosse è che i bahá'í dell'Iran sono in contatto politico con potenze straniere e agiscono contro gli interessi del proprio paese e del proprio governo. Voi dovete cogliere ogni opportunità per spiegare ai vostri concittadini il principio fondamentale che vieta rigorosamente la partecipazione a qualsiasi attività politica di parte. I bahá'í ritengono che i governi siano un sistema per preservare il benessere e l'ordinato progresso della società umana e l'obbedienza alle leggi del proprio paese è un tratto distintivo del loro credo. L'Iran è caro ai bahá'í che sono amici di tutti. In qualunque paese risiedano, compresa la terra natale di Bahá'u'lláh, essi si sforzano di favorire il benessere della società. Essi sono spronati a lavorare a fianco ai loro compatrioti per favorire l'amicizia e l'unità e per creare pace e giustizia. Essi cercano di difendere i propri diritti, e quelli degli altri, con qualunque mezzo legale sia loro disponibile, comportandosi sempre con onestà e con integrità. Essi evitano i conflitti e i dissensi. Si tengono lontani dalle lotte per il potere del mondo. Non aspirano ad abbattere i governi e non partecipano ai progetti di altri intenzionati a farlo. La storia degli ultimi 160 anni è una testimonianza di questa affermazione

Alcuni, per mancanza di corrette informazioni o per promuovere un proprio programma politico, pensano che l'insediamento del Centro Mondiale Bahá'í in Israele sia un fatto politico, la prova di un legame con il movimento sionista. Ma chiunque abbia una sia pur superficiale conoscenza dei fatti storici sa che la collocazione del Centro Mondiale può essere attribuita alle macchinazioni dello stesso governo iraniano. È stato quel governo che, circa 140 anni fa, ottant'anni prima della fondazione dello Stato di Israele, ha esiliato Bahá'u'lláh dalla Sua patria, la Persia, e che ha istigato il Suo confino in Terra Santa, che si trovava a quei tempi sotto la sovranità dell'impero ottomano. Le relazioni tra il Centro Mondiale e lo Stato di Israele sono governate dagli stessi principi che tutte le comunità bahá'í seguono, sono caratterizzate dall'obbedienza alle leggi del paese e da una rigorosa astensione dalla politica delle parti. Quando vi occupate di questo tema, vi sarà utile citare la risposta data

da Shoghi Effendi, nella sua veste di Capo della Fede, a una domanda posta dal giudice Emily Sandstrom, che, agendo a nome del Comitato speciale per la Palestina dell'ONU formato nel 1947, chiese l'opinione dei vari gruppi religiosi e non religiosi sul futuro del paese. In una lettera del 14 luglio 1947, un anno prima della nascita dello Stato di Israele, Shoghi Effendi chiarì la posizione bahá'í di astensione dalla politica delle parti, affermando che «nella presente tragica disputa in atto sul futuro della Terra Santa» la Fede non teneva le parti di nessuno. «Dato che fra i seguaci della nostra Fede molti sono di estrazione ebraica o musulmana», affermò inoltre, «non abbiamo alcun pregiudizio né verso l'uno né verso l'altro gruppo e siamo desiderosi di riconciliarli per il loro reciproco vantaggio e per il bene del paese».

È una vera disdetta che i bahá'í siano accusati di malevolenza contro l'islam. Sarete certamente pronti a far conoscere a coloro che muovono questa accusa gli Scritti bahá'í che definiscono l'islam, «benedetta e luminosa religione di Dio» e il profeta Muḥammad «fulgido faro del supremo Rango profetico», «Signore del creato» e «Astro del mondo», Che «per volere di Dio, rifulse sull'orizzonte dell'Ḥijáz». Sarete anche pronti a citare i passi che parlano dello stadio dell'Imám 'Alí in termini come «luna del cielo del sapere e della comprensione» e «sovrano della corte del sapere e della saggezza». Recitate con loro la Tavola di visita-zione rivelata da Bahá'u'lláh per l'Imám Ḥusayn, che Egli chiama «orgoglio dei martiri» e «astro della rinuncia che risplende sull'orizzonte del creato». Leggete loro i passi sullo stadio e sull'importanza dell'islam, dei discorsi che 'Abdu'l-Bahá ha pronunciato circa cent'anni fa in chiese e sinagoghe e fra i dotti in Europa e in Nord America. Raccontate loro che al funerale di 'Abdu'l-Bahá hanno partecipato moltissime persone del paese, compresi migliaia di musulmani, i quali sono andati a renderGli omaggio e dite loro dei discorsi di elogio pronunciati in Suo onore in quell'occasione dal mufti di Haifa e da altri capi musulmani.

Arrestare la diffusione delle menzogne e delle calunnie non è la vostra unica sfida. Le pressioni sociali ed economiche, non ultima la preclusione ai giovani bahá'í di accedere agli studi superiori e l'ostilità che gli scolari bahá'í devono affrontare in alcuni luoghi, continuano ad aumentare. Viceversa, sono sempre più numerosi coloro che elogiano il coraggio, l'audacia, la pazienza e la fermezza da voi dimostrata di fronte alla marea crescente delle tribolazioni. La risolutezza di cui la vasta maggioranza dei credenti ha dato prova, preferendo di vivere nelle difficoltà piuttosto che rifugiarsi in altri paesi e che molti considerano un segno del loro amor di patria, vi ha procurato un grande rispetto.

Sembra che in questo momento alcune persone non aspettino altro che sfruttare la minima traccia di malanimo che essi percepiscono fra i credenti, nell'illusione di poterne fare una causa di lotta e dissenso nella vostra comunità e di demoralizzarvi. Voi sapete sicuramente quanto sia importante preservare e rafforzare l'unità della comunità. Protetti dal potere del Patto, voi e i vostri antenati spirituali avete resistito per oltre un secolo e mezzo agli implacabili attacchi dei nemici, alcuni dei quali hanno tentato di screditare pubblicamente la Causa, mentre altri hanno provato, sotto le mentite spoglie delle buone intenzioni, di spargere i semi della discordia nelle sue file. Sapete bene che «la divisione distrugge l'edificio divino e rallenta la diffusione della Causa» e voi avete dimostrato nelle azioni e nel comportamento le parole di 'Abdu'l-Bahá: «Questo è il giorno dell'unità, questo è il tempo dell'armonia. Unità e armonia abatteranno la gente della malizia».

Mentre i popoli del mondo si trovano ancora nei primissimi stadi dell'apprendimento della coesistenza, voi siete addestrati dalla saggezza dell'amato Maestro nelle operazioni dell'unità e della concordia fra le nazioni. Voi avete fede nel loro potere costruttivo. Ora più che mai, dovete

pensare a ciò che comporti il rafforzamento dei vincoli di amore e di amicizia fra i credenti in questi difficili tempi, continuando a invocare le conferme di Dio.

Attenendovi agli insegnamenti divini e seguendo la guida del Centro della Fede, siete riusciti a conseguire l'unità di pensiero sui temi del servizio alla Causa e della promozione della civiltà spirituale. Possiate ora riconoscere il valore di questa conquista senza sottovalutarne il significato. Inoltre sapete una cosa pratica essenziale, cioè, i credenti hanno capacità, atteggiamenti e impostazioni diversi, hanno comprensione, saggezza e disciplina spirituale diverse, hanno dedizione e disponibilità al sacrificio diverse, hanno diverse preferenze e priorità personali. E dunque, come membri di una comunità diversa ma unita, dovete restare tutti uniti, come i fili della corda del Patto alla quale tutti devono aggrapparsi. Siate sempre motivo di reciproco incoraggiamento e sostegno e tutti uniti cercate nuove strade di servizio. Possiate fugare le tenebre dell'iniquità e della tirannia con la luce dell'amore e della fedeltà, assieme agli amici, ai vicini di casa e ai conoscenti. Non ascoltate le dicerie. Traete sostegno dal potere dell'unità e affidatevi alla penetrante influenza delle «parole sante» e delle «azioni pure e buone» e di «una vita virtuosa e un buon comportamento», sì che possiate diventare causa di amore, unità e armonia nella vostra comunità e fra i vostri concittadini. Abbiate fiducia che ogni passo compiuto con sincerità sulla via di Dio attrae le conferme divine, perché Egli «conferisce alla goccia il potere del mare e trasforma l'atomo in un sole».

Siate certi che stiamo pregando costantemente per voi nelle sacre Tombe.

9 febbraio 2009

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

in questi giorni turbolenti nei quali l'oceano della tribolazione imperversa e la tempesta dell'iniquità vi ha assediato da ogni lato «non passa momento senza che vi ricordiamo e in ogni istante siete nei nostri pensieri». Sapere della vostra costanza e della vostra fermezza è una consolazione per i nostri cuori travagliati e vedere gli effetti delle forze spirituali sprigionate dai vostri sacrifici manifestarsi nelle conquiste dei vostri compagni di fede in tutto il mondo ci arreca immensa gioia.

Molti iraniani, fra i quali alcuni funzionari, sono oggi convinti che il vostro trattamento è una pura ingiustizia. Le parole di sostegno e di solidarietà dei vostri compatrioti e il sentimento di simpatia e di rammarico e il desiderio di fare ammenda espressi da alcuni intellettuali, scrittori, giornalisti e artisti illuminati sono una manifestazione della nobiltà degli ideali e della purezza dello spirito del popolo iraniano. Le loro azioni e i loro sentimenti rammentano le nobili imprese dei loro progenitori che erano all'avanguardia nella difesa dei diritti umani nel mondo antico. I giusti di quella terra chiedono perché questi concittadini sinceri e bene intenzionati debbano essere soggetti a questa crudele oppressione. Si chiedono come mai i bahá'í, ai quali i loro insegnamenti religiosi proibiscono di partecipare alla politica delle parti e tanto più ad azioni sediziose, una verità dimostrata da 160 anni di storia, sono accusati di essere agenti politici di potenze straniere. In verità, nel vostro paese moltissime persone si stupiscono che si faccia un piano dettagliato e sistematico, si adottino ampie misure e si impieghino considerevoli risorse materiali e umane, per ostacolare l'istruzione e l'impiego di un gruppo di cittadini e per mandarli in miseria, per promuovere il pregiudizio e alimentare la sfiducia. Si chiedono perché si facciano tanti sforzi per propagare menzogne e calunnie e per distorcere gli insegnamenti e la storia della Fede bahá'í. Pensano nel loro cuore come potrà la loro nazione rispondere di tutte queste iniquità davanti a Dio e agli uomini. A causa di tutte queste riflessioni un crescente numero di persone ha capito che il pregiudizio religioso ha effetti distruttivi sugli sforzi per costruire una società progredita e ha deciso di promuovere una cultura fondata sull'alto ideale dell'unità nella diversità. Non dovete sottovalutare il significato storico di questa svolta nel pensiero.

Restate saldi nella vostra convinzione che i vostri compatrioti non dimenticheranno, e che Dio ricompenserà, la vostra fermezza davanti agli innumerevoli contrasti e i vostri sacrifici per promuovere gli interessi del vostro paese. Fate tutto il possibile dunque per adempiere i vostri obblighi spirituali, con costanza e fermezza, con gioia e radiosità. In ogni circostanza offritevi reciprocamente sostegno e incoraggiamento e non risparmiate sforzi per rafforzare le fondamenta dell'unità della vostra comunità. Perseverate con sincerità e con zelo per ottenere i vostri diritti facendo ricorso alla legge e trattate coloro che vi opprimono con gentilezza, pazienza e sopportazione e rispondete ai loro insulti con parole di pace e di affetto. Continuate a lottare nell'arena del servizio alla vostra patria e, partecipando ai discorsi costruttivi con i vostri vicini, i vostri colleghi di lavoro, i vostri amici e i vostri conoscenti, svolgete un ruolo decisivo per il progresso della società. In questo modo vedrete i portali dell'assistenza divina spalancarsi e i doni di Dio discendere in gran copia su di voi.

Imploriamo la sacra Soglia per voi.

5 marzo 2009

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

nelle ultime settimane l'attenzione del mondo si è concentrata come mai prima sull'ondata di persecuzioni che sta colpendo i seguaci di Bahá'u'lláh in Iran. La speciosità delle accuse mosse contro i sette membri dello Yárán, l'ingiustizia del trattamento inflitto ad altri innocenti prigionieri bahá'í e la prosecuzione della repressione della comunità del Più Grande Nome sono sempre più spesso temi di discussione e di dibattito pubblico. La risolutezza e la fermezza di cui avete dato prova e la straordinaria concentrazione che avete dimostrato nella conduzione degli affari quotidiani, nello svolgimento dei vostri doveri spirituali e nel servizio al vostro paese nonché la vostra dignità e la vostra ragionevolezza di fronte alle infinite difficoltà hanno suscitato grande ammirazione.

Il Procuratore generale dell'Iran ha recentemente dichiarato illegale l'esistenza dello Yárán e dei Khádímín. È un'affermazione che lascia sbalorditi, perché per circa vent'anni le agenzie governative hanno avuto con loro contatti regolari e sono state informate delle loro attività. Dalle celle della loro prigione, i membri dello Yárán hanno chiarito la loro opinione, che se il governo non ritiene più accettabile gli attuali arrangiamenti per amministrare gli affari della comunità bahá'í, la loro eliminazione non è un problema. Così facendo ancora una volta la comunità dimostra, essi hanno fatto notare, la propria buona volontà verso il governo della Repubblica Islamica dell'Iran, come è stato sempre fatto.

Noi riteniamo che la decisione dello Yárán sia saggia e appropriata alle circostanze. Dato che questi fiduciari di Dio, che hanno servito con tanta abilità e assennatezza i loro fratelli e le loro sorelle spirituali nella loro terra sono attualmente in prigione, la responsabilità di eseguire questa decisione spetta ora ai Khádímín del paese. Anche queste anime tanto amate hanno dato prova di esemplare abnegazione sulla via del servizio alla Causa di Dio. Conoscendo bene la loro abilità e industriosità, confidiamo che essi concludano la loro opera in modo egregio, tenendo conto di tutte le necessarie considerazioni. Che lo Yárán e i Khádímín abbiano interrotto il loro funzionamento collettivo non susciterà, ne siamo certi, ingiustificate preoccupazioni nella martoriata comunità dell'Iran. Voi, amatissimi amici nella Culla della Fede messi a così dura prova, valorosi cavalieri nell'arena del servizio e della fedeltà, attingerete alla forza dell'unità e del reciproco sostegno e, aiutati dalle conferme divine, troverete i modi appropriati per gestire i vostri affari spirituali e sociali e per dedicarvi al servizio della vostra nazione e dei suoi cittadini. Gli illustri annali della vostra comunità in oltre 165 anni non possono che rafforzare questa convinzione.

In collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite, con attivisti dei diritti umani e pensatori progressisti di tutto il mondo, le Assemblee Spirituali Nazionali disseminate in tutto il globo stanno cercando con rinnovato vigore di difendere i diritti che vi sono stati tanto a lungo negati. Il 4 marzo 2009 la Bahá'í International Community ha indirizzato una lettera aperta al Procuratore generale esponendo alcuni punti fondamentali in risposta al suo annuncio. In questi giorni benedetti del Digiuno, i vostri compagni di fede di tutto il mondo vi ricordano in modo speciale nelle loro preghiere e, consapevoli delle forze spirituali sprigionate dal vostro coraggio e dal vostro sacrificio, non risparmiano sforzi per assicurare l'avanzamento della Causa di Dio e la

promozione del benessere e della prosperità del genere umano. Noi supplichiamo per voi nelle sacre Tombe e, con massimo fervore e profonda devozione, imploriamo la Bellezza di Abhá di concedere giustizia ed equità al clero e ai governanti e di affrettare il giorno della vostra liberazione dai ceppi dei pregiudizi infondati e della prolungata oppressione.

18 marzo 2009

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

in questo sacro periodo del Digiuno, i nostri cuori sono gonfi di dolore per l'accresciuta oppressione che affligge la vostra comunità duramente provata. Ma siamo ispirati dal vedere la flessibilità del vostro spirito e incoraggiati dalla maggiore sensibilità spirituale evidente dappertutto nel mondo, compreso il vostro paese, e dalle sempre più grandi vittorie della Causa di Dio in tutte le parti del globo. Altrettanto incoraggiante è il crescente sostegno offerto dalla generalità della popolazione in difesa dei vostri diritti. Accettando di interrompere il funzionamento collettivo dello Yárán e dei Khadimín, avete ancora una volta dimostrato alle autorità che le vostre non sono strade di conflitti e contese. Voi chiedete soltanto la libertà di servire il vostro paese e l'umanità, in ottemperanza ai principi e agli insegnamenti della vostra Fede. La vostra disponibilità ad accettare questa recente restrizione imposta alla vostra comunità non significa, naturalmente, che smetterete di svolgere i vostri compiti spirituali e sociali.

Riflettete per un istante sulle religioni del passato, sulla resistenza della Causa di Dio alle tempeste di inimicizia e di opposizione che hanno imperversato contro di essa, per quanto dure siano state. Pensate anche che in questa Dispensazione ogni tentativo di sopprimere lo sviluppo della Fede ne ha spronato il progresso e ha sprigionato indescrivibili potenzialità nei suoi devoti sostenitori. Questa è sempre stata la Volontà di Dio, perché l'apparizione della primavera dipende dai forti venti dell'inverno. 'Abdu'l-Bahá ha affermato: «Il pianto della nube dischiude il sorriso della rosa, il rombo del tuono apre la strada al gorgheggio dell'usignolo. L'intensità del freddo porta alla bellezza delle gemme e la raggelante pioggia adorna il giardino di boccioli variopinti».

È opportuno, in verità, che in questi tempi tumultuosi i credenti si tengano fra loro sempre più stretti in reciproco sostegno. Ora che vi incamminate su questa nuova strada che vi si presenta, è importante che teniate a mente due cose. Da una parte, rispettate la decisione di interrompere il loro funzionamento collettivo presa dallo Yárán e dai Khadimín. Dall'altra, attingendo al potere creativo del Patto, animati dal vostro infinito amore per Bahá'u'lláh e seguendo l'illustre esempio degli eroi della Fede nei 160 anni trascorsi, sforzatevi di portare avanti i vostri affari spirituali e sociali e di continuare a servire i vostri concittadini. La nostra fiducia a questo riguardo, che abbiamo espresso nel nostro messaggio del 5 marzo 2009, è stata rafforzata dalla lettura delle recenti lettere scritte dai giovani bahá'í dell'Iran e dagli ex Khadimín di Kirmán.

Amati amici, nella strada che dovete ora percorrere, la pazienza e la tolleranza sono i destrieri che vi porteranno avanti. La fiducia in Dio e la fermezza nel Suo Patto saranno il sostegno spirituale che vi nutrirà. L'unità e il reciproco sostegno saranno lo stendardo che terrete alto. Le conferme del Regno saranno lo scudo che vi proteggerà. Una terra di pace e di concordia sarà il destino che vi sforzerete di realizzare. La vicinanza a Dio e la felicità e l'onore eterni saranno la ricompensa che cercherete. Siate sempre più risoluti,

dunque, e indossate il manto del valore e della saggezza. Andate avanti con maggior fervore e zelo, onde conseguiate il vero scopo della vita e troviate riparo nel nido divino che si trova sull'albero celeste.

È un piacere sapere che sta sempre più diffondendosi la consultazione delle famiglie bahá'í sul modo migliore per gestire i loro affari personali e sociali. La consultazione, importante in tutti gli aspetti della vita bahá'í, è un principio fondamentale della Fede. La sua applicazione non è limitata al lavoro delle istituzioni bahá'í. Anche le famiglie e le persone sono sollecitate a impiegarla in ogni cosa. Dovete confidare che la promozione del principio della consultazione fra le famiglie bahá'í farà grandi cose nell'innalzare il livello della maturità della vostra comunità e nell'aumentarne l'efficienza, permettendovi di svolgere una gamma crescente di servizi. Siate fonte di reciproco sostegno e incoraggiamento e cercate di fare in modo che il maggior numero possibile di decisioni siano prese fra le famiglie. Perseverate nell'educazione spirituale e morale dei vostri figli e nello studio delle sacre Scritture. Tale deve essere la forza della vostra solidarietà che i malevoli non possano creare fra voi il benché minimo dissenso. Tenetevi al corrente delle attività dei vostri fratelli e sorelle spirituali di tutto il mondo e non permettete che la cessazione delle attività dello Yárán e dei Khadimín dia origine a un senso di isolamento. Non dovete esitare a mettervi in contatto con noi, all'occorrenza, avvalendovi dell'assistenza delle istituzioni bahá'í di altre parti del mondo o di amici e familiari fuori dall'Iran.

Vi ricordiamo, prodi cavalieri nell'arena della fedeltà, nelle sacre Tombe e preghiamo che gli angeli del Cielo accorran in vostro aiuto.

26 marzo 2009

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

è giunta alla nostra attenzione la notizia che alcuni membri della comunità bahá'í sarebbero stati avvicinati da alcuni funzionari per firmare un documento nel quale si afferma che essi non svolgeranno alcuna attività bahá'í personale o collettiva, anche se saranno invitati a farlo. Se la notizia sarà confermata, ciò potrebbe indicare che alcune autorità, dopo la cessazione del funzionamento dello Yárán e dei Khadimín, intendono far pressione per impedirvi di svolgere le pratiche della vita bahá'í e di esprimere le vostre credenze. Ignorando totalmente gli insegnamenti di tutte le religioni e i criteri dei diritti umani, essi cercherebbero in questo modo di privare della libertà di pensiero e di coscienza un gruppo di loro cittadini.

Chi accetta gli insegnamenti di Bahá'u'lláh si impegna a lottare per il proprio sviluppo spirituale, a partecipare alla costruzione di una comunità vibrante e a contribuire al bene comune. Le imprese collettive della comunità bahá'í includono la gestione degli affari riguardanti lo stato personale, la conduzione della Festa del diciannovesimo giorno e di altri incontri bahá'í, l'educazione dei bambini, dei giovani e degli adulti nei temi spirituali e sociali, nonché nelle arti e nelle scienze, e la creazione fra i suoi membri di un ambiente che incoraggi il reciproco sostegno nel perseguimento di queste attività e nel servizio alla società più estesa. La libertà di acquisire la conoscenza delle arti e delle scienze nei parametri dell'obbedienza alla legge civile, dei dettami della saggezza e del rispetto per le condizioni sociali prevalenti è una prerogativa di ogni essere umano. Qualunque azione limiti questa libertà è una trasgressione, non solo dei diritti umani fondamentali e di tutte le convenzioni internazionali che definiscono e sorreggono questi diritti, ma anche dei criteri islamici della giustizia. Alla luce di questi principi chiedere a una persona di firmare una dichiarazione che afferma che essa si asterrà da pratiche essenziali alla propria Fede è una chiara violazione della libertà di coscienza.

La vostra fermezza suscita la nostra massima stima e le nostre preghiere alle sacre Tombe sono sempre con voi.

14 maggio 2009

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

è trascorso un anno da quando gli ex membri dello Yárán sono stati arrestati. Malgrado ciò che è stato riferito dalla stampa ufficiale iraniana, il popolo della vostra nazione e altri in tutto il mondo sono sempre più convinti della loro innocenza e dell'innocenza di tutti i bahá'í. L'esame degli eventi associati all'arresto di questi sette amati amici, che rappresentano così bene il modello delle persecuzioni in atto contro i bahá'í dell'Iran, dimostra una vergognosa parodia di giustizia.

I membri dello Yárán sono stati arrestati sommariamente e sottoposti a ripetuti interrogatori senza poter ricorrere a un'assistenza legale. Nel tentativo di costruire un caso contro di loro, le autorità hanno fermato e interrogato le persone con cui essi lavoravano. Sono passati sette mesi prima che sia stato fornito un solo pretesto per la loro detenzione. Infine, l'11 febbraio 2009, sono state mosse contro di loro una serie di accuse infondate, ovvie distorsioni dei loro irrepressibili sforzi per provvedere ai bisogni della comunità bahá'í. La loro abituale corrispondenza con la Casa Universale di Giustizia su temi come le difficoltà incontrate dai bahá'í è stata presentata come «spionaggio a favore di Israele». La loro lealtà verso la Fede è stata dipinta come un insulto all'Islam e il loro servizio come membri dello Yárán, un gruppo con il quale varie agenzie del governo avevano mantenuto regolari contatti per un ventennio, è stata dichiarata contro la legge.

Le autorità sono poi ricorse alla stampa ufficiale per condannare gli Yárán agli occhi del pubblico. Le immediate proteste di tutto il mondo hanno fatto capire alle autorità che un eventuale processo non sarebbe sfuggito a un attento esame internazionale, costringendoli a sostituire i magistrati incaricati del caso. Ora, a dodici settimane dalla conclusione delle indagini, le famiglie degli Yárán sono state informate che una nuova accusa è stata mossa contro i prigionieri: «diffondere corruzione sulla terra» (*mufsid-i-fil-ard*). Questa accusa non lascia dubbi sul fatto che l'unica base delle accuse mosse contro gli Yárán è il pregiudizio religioso.

L'anno scorso c'è inoltre stato un aggravamento della pressione esercitata sulla comunità. Avete subito atti di violenza, arresti sommersi e duri interrogatori, sono aumentati i tentativi di coercizione contro i giovani studenti ed è proseguito il divieto di accedere agli studi superiori, siete stati sottoposti a sanzioni economiche e altre privazioni. Le organizzazioni ad hoc istituite per occuparsi dei bisogni spirituali e sociali dei credenti, gli Yárán e i Khádímín, sono state messe fuori legge e, a dimostrazione della vostra sincerità di cittadini leali e obbedienti alle leggi, voi avete messo fine alle loro operazioni collettive. Ma ogni esempio di ingiustizia è valso solo ad acuire il contrasto fra la sincerità delle vostre intenzioni e il radicato pregiudizio di coloro che continuano ad aggredirvi, un contrasto che non è sfuggito agli osservatori, tanto nel vostro paese quando all'estero.

Il sostegno di alcune persone di pensiero iraniane progressiste e di altre in oriente e in occidente che difendono la causa della giustizia si rafforza di giorno in giorno e la richiesta di protezione dei vostri diritti civili risuona sempre più forte. Siete sicuramente informati sui molti articoli e sulle numerose dichiarazioni che iraniani illustri e influenti hanno scritto in vostra difesa negli ultimi mesi. Molte persone e molti rappresentanti di organismi e governi di tutte le parti del

mondo hanno espresso analoghe preoccupazioni. Un recente provvedimento preso dal Parlamento canadese è un notevole esempio del riconoscimento accordato a tutte le persone giuste del vostro paese, da un lato, e dell'aperta condanna della persecuzione che siete costretti a subire, dall'altra. Per un'ora e mezza la sera del 30 marzo 2009, membri del Parlamento, in rappresentanza di tutti i partiti politici del paese, hanno parlato in Aula della vostra situazione con eloquenza e con passione. Essi hanno riconosciuto l'illustre ruolo svolto dalla vostra nazione nel progresso della civiltà ed espresso la loro stima per il popolo iraniano e la loro ammirazione per i bahá'í, considerati compassionevoli e concilianti, ma hanno deplorato il danno arrecato al vostro paese da coloro che perseguitano voi e i vostri concittadini. Essi hanno adottato all'unanimità una mozione che «condanna le continue persecuzioni della minoranza bahá'í dell'Iran e invita il governo dell'Iran a riconsiderare le sue accuse contro i membri degli Amici in Iran e a liberarli immediatamente, oppure, a procedere senza indugi al processo, assicurando che esso sia aperto ed equo e si svolga alla presenza di osservatori internazionali».

Contemporaneamente a questi sviluppi, la notizia degli sforzi che state facendo per adattarvi ai recenti cambiamenti, per gestire gli affari della comunità e proseguire senza interruzioni le vostre iniziative è stato per noi un costante motivo di incoraggiamento. Riceviamo numerose comunicazioni da tutto l'Iran, inviate qui da vostri amici e da istituzioni bahá'í al di fuori del paese, che dimostrano la vostra inflessibile risolutezza. Questa corrispondenza pone molti interrogativi, alcuni dei quali commenteremo in una risposta separata nei prossimi giorni. Essa inoltre attesta la determinazione con cui adempite ai vostri compiti spirituali personali, pensate all'educazione spirituale di tutti i membri della vostra comunità di ogni età, collaborate con i vostri concittadini per l'ulteriore sviluppo sociale ed economico dell'Iran e vi dedicate a discussioni costruttive con i vostri vicini, i vostri amici, i vostri parenti e collaboratori. Ringraziamo Dio ché le vostre vite sono divenute un riflesso delle seguenti parole di 'Abdu'l-Bahá:

Onore e gloria dell'uomo sono la purezza, la sincerità, la benevolenza, la virtù e la costanza, non le vanità e le ricchezze del mondo. Se un'anima riesce a rendere un grande servizio al mondo dell'umanità, e in particolare alla terra di Persia, essa sarà lodata più dei più lodati e annoverata fra i grandi. In verità questo è un'abbondante ricchezza! Questo un cospicuo tesoro! Questo un'eterna opulenza!

Fra le comunicazioni che avete inviato vi sono molte gentili espressioni di sentimenti, scritte in occasione di Naw-Rúz e di Riḍván. Contraccambiamo i calorosi auguri a ciascuno di voi, porgendovi i nostri migliori auguri per un anno ricco di opportunità per rendere servizi al vostro paese e ai vostri compatrioti. Possa il prossimo anno vedere, per grazia di Dio, il sole della giustizia sorgere nel vostro paese, il buio dell'avversità disperdersi e l'orizzonte della pace e della prosperità aprirsi davanti a voi e al vostro popolo.

Cari amici, ogni persona intelligente sa che chi sparge i semi del dissenso alla fine raccoglie un amaro frutto. Le calunnie e le menzogne, utilizzate per ignobili fini, portano solo all'erosione della fiducia del popolo. Alla fine la massa della gente, osservando con discernimento le azioni compiute contro di voi, smetterà di lasciarsi sviare da questi inganni e sarà costretta a esaminare il vero carattere delle vostre credenze e delle vostre aspirazioni. Perciò ora l'atmosfera vibra di proteste che chiedono la protezione dei diritti civili, da parte di iraniani giusti nelle scuole e nelle università e nei vari settori della società.

Con queste parole di 'Abdu'l-Bahá imploriamo l'assistenza divina su di voi:

O divina Provvidenza! Elargisci il Tuo aiuto e concedi la Tua assistenza. Disperdi questa nube oscura e allontana questa foschia ottenebrante. Fa spirare le tue vivificanti brezze e rianima i cuori senza vita. Fa scendere le piogge della Tua misericordia e rinfresca questa

pianta avvizzita. Fa sì che le pergole dei cuori umani divengano giardini del Paradiso gloriosissimo e le realtà delle anime umane diventino prati delle Schiere celesti.

19 maggio 2009

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

dalle Convenzioni nazionali tenute in tutto il mondo nelle ultime settimane, si sono alzate espressioni dell'amore e della simpatia che tutti i bahá'í, orgogliosi di essere vostri fratelli e sorelle spirituali, nutrono per voi nei loro cuori. Consapevoli delle energie spirituali sprigionate dalla vostra fermezza e dal vostro sacrificio e da esse rafforzati, essi si dedicano a difendere i vostri diritti, propagare gli insegnamenti bahá'í e contribuire al benessere del mondo umano.

Fra le molte comunicazioni che abbiamo menzionato nella nostra lettera del 14 maggio 2009 c'è la notizia che avete veduto un enorme aumento delle opportunità di fugare dalla mente dei vostri concittadini mistificazioni sulla storia e sugli insegnamenti della Fede. Il fatto che avete mostrato una crescente determinazione, che vi siate attenuti alle vostre credenze e che abbiate adempiuto ai vostri obblighi spirituali malgrado le intense persecuzioni, ha avuto un notevole effetto, le cui conseguenze è ancora impossibile valutare. Solo il tempo rivelerà il pieno significato degli storici eventi che si sono addensati attorno a voi negli ultimi anni. Particolarmente significativi sotto questo aspetto sono il crescente desiderio del popolo iraniano di comprendere il vero carattere della Fede e la crescente consapevolezza fra i giovani del vostro paese che negli insegnamenti di Bahá'u'lláh si trova una nuova fonte di speranza per il futuro. Rassicurati così i vostri cuori, vi esortiamo a continuare, con saggezza e secondo le istruzioni che vi abbiamo dato nelle nostre precedenti comunicazioni, a svolgere i vostri compiti spirituali personali.

Alcuni di voi hanno posto nelle loro lettere alcuni quesiti sul tema del rafforzamento della comunità. È una questione di fondamentale importanza e ogni credente farà bene a tenerne presenti i requisiti. Avete già visto nell'unità di pensiero e di azione conseguita fra i credenti, nel loro entusiasmo e nella loro amicizia, l'effetto che l'adempimento delle responsabilità spirituali personali ha sulla vita della comunità. Vi sono anche moltissimi altri fattori che potenziano la vitalità della vita della comunità. I principali di essi sono l'educazione spirituale dei bambini e dei giovani, le occasioni di approfondimento della comprensione degli insegnamenti, le riunioni per celebrare le Feste del diciannovesimo giorno e altre occasioni, gli sforzi compiuti per favorire e preservare l'unità in tutte le questioni, l'assistenza dei giovani e delle famiglie che ne hanno bisogno e il tempo dedicato a fare visita nelle loro case agli amici e ai vicini, per intavolare conversazioni significative e stringere legami di affetto e solidarietà.

Tanto più il carattere della comunità rispecchierà i principi e lo spirito della Fede, quanto più la sua vitalità si farà evidente e i suoi sforzi collettivi diventeranno efficaci. Le attuali circostanze, che vi costringono a impegnarvi in assenza degli Yárán e dei Khádímín e dell'ispirazione che da essi proviene, chiedono a ciascuno di voi nuovi livelli di tolleranza e disciplina, nonché l'impegno di incoraggiarvi e sostenervi reciprocamente. Nello stesso tempo dovete riconoscere che, nella misura in cui le vostre attività personali assumeranno un atteggiamento maggiormente orientato verso l'esterno, la gestione degli affari interni della comunità diverrà più facile.

Lo svolgimento di questi compiti personali e collettivi è parte dell'identità bahá'í. È uno degli impegni che compete a ogni seguace di Bahá'u'lláh. Queste espressioni della vostra fede rientrano fra i diritti umani personali universalmente riconosciuti.

Continuate, dunque, a svolgerli con fiducia ed energia, lasciandovi guidare dai dettami della saggezza, tenendo fede alla legge civile e attenti alle condizioni sociali.

La nostra lettera del 18 marzo 2009 vi chiedeva di prestare attenzione al ruolo della consultazione nel miglioramento del livello della maturità della comunità e della sua efficienza. Perciò siamo lieti di aver notato dalle vostre ultime lettere che essa è una pratica diffusa fra i credenti. La legge della consultazione, rivelata Bahá'u'lláh, è un insegnamento fondamentale della Fede. Egli ci dice che «la maturità del dono della comprensione si rende evidente in virtù della consultazione». «Essa è, e sempre sarà», Egli afferma, «causa di consapevolezza e di chiarezza e sorgente di benessere e prosperità». «La consultazione conferisce maggiore consapevolezza e tramuta la congettura in certezza», dice inoltre. Essa «è una fulgida luce che mostra il cammino e guida in questo mondo oscuro». La consultazione spiana il cammino delle imprese personali e collettive. La sua pratica assicura la crescita, il progresso e la durevole unità della comunità. Essa è indispensabile per il riordinamento degli affari umani. 'Abdu'l-Bahá dice che la consultazione è «causa di grandi vittorie» e assicura che «essa attrae l'aiuto e la munificenza di Dio».

Come sapete, la consultazione bahá'í deve svolgersi con massimo amore, sincerità e unità. I suoi partecipanti devono riunirsi in atteggiamento di preghiera, chiedere aiuto al Regno della Gloria, esprimere i loro pensieri liberamente, rinunciare a ogni attaccamento alle proprie opinioni e prendere in esame con equità e attenzione le opinioni degli altri, nello sforzo di giungere a un consenso. 'Abdu'l-Bahá ci consiglia che, se mentre si cerca di arrivare a una decisione ci si accorge che la discussione si è prolungata troppo o ha dato origine a una disputa, la consultazione deve essere rimandata e ripresa in un momento più favorevole. Abbiate fiducia che, quando ricorrerete alla consultazione bahá'í fra le famiglie o in piccoli gruppi, i vostri sforzi sinceri di attenervi a questi principi vi permetteranno, grazie al potere del Patto e con l'aiuto di Dio, di risolvere la maggior parte delle questioni che affronterete. Naturalmente, dovete ricordare che la consultazione non si propone necessariamente di arrivare a una particolare decisione o a una decisione definitiva. Spesso essa serve semplicemente a ottenere uno scambio di opinioni per chiarire un tema e conseguire un'unità di visione. Inoltre, dovete ammettere che, date le attuali circostanze, ci sono molte questioni che non si possono risolvere in questo momento e che dovranno essere riesaminate in futuro.

Alcuni di voi hanno chiesto della Festa del diciannovesimo giorno, che Bahá'u'lláh ha ordinato di osservare nel Suo Libro Più Santo, il Kitáb-i-Aqdas. Sin dai primi giorni della Fede, la Festa è stata una caratteristica della vostra vita spirituale e sociale, essenziale per lo sviluppo dell'individuo e della comunità. Dovete continuare a osservarla con saggezza tenendo in considerazione le circostanze locali. Nel rispetto delle chiare istruzioni sulla sua natura e sul suo scopo, avete molta libertà di organizzazione e conduzione.

Vi ricordiamo spesso nelle sante Tombe e offriamo preghiere di gratitudine per la vostra fermezza. In voi vediamo l'espressione di queste parole di 'Abdu'l-Bahá:

O amici spirituali e amati del Misericordiosissimo!

In ogni Età i credenti sono molti, ma quelli provati sono pochi. Rendete lode a Dio ché siete fra i credenti provati, ché siete stati sottoposti a ogni tipo di tribolazione e ordalia sulla via del Signore supremo. Nel fuoco delle ordalie, i vostri visi si sono accesi come oro puro e fra le fiamme della crudeltà e dell'oppressione che i malvagi hanno acceso, vi siete lasciati consumare rimanendo sempre pazienti. Così avete iniziato ogni credente sulle vie della fermezza e della forza.

11 giugno 2009

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

le notizie che arrivano al Centro Mondiale Bahá'í dimostrano il radioso spirito con cui gestite gli affari della comunità e adempiete ai vostri obblighi spirituali. Per sostenervi e incoraggiarvi reciprocamente, vi consultate in piccoli gruppi sulle iniziative personali e collettive e vi siete rivolti ad alcuni di voi per dare aiuto ai compagni di fede in varie questioni. Troviamo che sia appropriato che, nelle attuali circostanze, i credenti si aiutino reciprocamente con entusiasmo, dando espressione alle seguenti parole di Bahá'u'lláh: «Non è opportuno che gli uomini concentrino tutti i loro sforzi su se stessi. Devono invece lottare incessantemente per il miglioramento della vita l'uno dell'altro». Le persone alle quali di tanto in tanto si chiede di rendere un particolare servizio sanno bene che non nessuno pensa che essi sostituiscano i Khádimín. Ed essi non ritengono di avere la responsabilità di seguire gli affari personali o collettivi degli amici. Essi pensano che sia un loro dovere di bahá'í sostenere i loro compagni di fede e conferire con loro. Essi sanno che l'efficacia del loro contributo in questo ambito dipende totalmente dall'umiltà che essi mostrano. Lungi dall'imporre agli altri le proprie opinioni, essi adottano la consultazione come modus operandi e aiutano gli altri a prendere le loro decisioni incoraggiandoli a fare altrettanto.

Nei vostri sforzi per occuparvi delle questioni della comunità, farete bene a ricordare, in questi giorni di transizione, che la gente di Bahá deve riporre, sempre, tutta la sua fiducia nel potere dell'assistenza divina e rimanere fermamente unita, andando avanti, passo dopo passo, con entusiasmo e con pazienza. Dopo ogni decisione così presa, la strada diventerà sempre più chiara, permettendovi di occuparvi con risolutezza della conduzione dei vostri affari. In questo modo, ciascuno di voi troverà che è possibile, anche in questi tempi, perseverare negli sforzi per promuovere la crescita spirituale personale, per rafforzare la comunità e per servire il vostro paese e i vostri compatrioti.

Nella nostra lettera del 19 maggio 2009, abbiamo menzionato i molti compiti dei membri della vostra comunità, personalmente e collettivamente, e accennato all'importanza di dare aiuto agli amici che ne hanno bisogno. È vero, la disoccupazione e la povertà affliggono oggi molte persone della vostra nazione. Ma, date le pressioni economiche così ingiustamente imposte negli ultimi anni ai bahá'í dell'Iran da alcune autorità, è diventato oltremodo importante che si faccia attenzione a prendersi cura di coloro che, malgrado un valido sforzo, non riescono a provvedere a se stessi. Dovete fare tutto ciò che è in vostro potere per assicurare che i bisogni fondamentali delle famiglie e delle persone siano soddisfatti, svolgendo questo sacro compito con pazienza e gentilezza, memori dei principi spirituali e morali coinvolti e consapevoli della dignità di coloro che chiedono aiuto. La povertà diffusa è un'importante sfida per l'intera umanità. Se non si cercherà di sradicarla in modo giusto, nessuno sfuggirà alle conseguenze di questa grande ingiustizia. Pertanto, la gente di Bahá ha il dovere di offrire assistenza anche al di là della propria comunità, nei limiti del possibile, e di rivolgersi ai suoi concittadini per lavorare assieme per una soluzione comune. Che la purezza di cuore caratterizzi tutti questi sforzi.

Siete sempre presenti nelle nostre preghiere alla sacra Soglia.

23 giugno 2009

Ai bahá'í dell'Iran

Amici amatissimi,

col cuore addolorato per gli eventi in Iran, vi scriviamo questa lettera, incrollabili seguaci di Bahá'u'lláh in quella terra. Alla preoccupazione per la vostra salvezza che ci assilla da molto tempo si aggiunge ora il crescente timore per la salvezza di milioni di iraniani, uomini e donne, molti nel pieno della giovinezza, desiderosi di realizzare le proprie potenzialità. Con quanta rapidità sono stati lacerati i veli! La crudeltà che è stata inflitta con ponderato calcolo a voi e ad altri nel corso degli anni si è ora scatenata nelle strade dell'Iran, dove tutta l'umanità può vederla. In qualunque modo vadano le cose, confidiamo che vi atterrete saldamente al principio della nostra Fede che proibisce drasticamente alle persone e alle istituzioni bahá'í qualsiasi coinvolgimento in attività politiche di parte. E tuttavia non potete restare estranei e indifferenti alle sofferenze della vostra gente. Decenni di tribolazioni hanno preparato ciascuno di voi a ergersi come un faro di forza nella cerchia dei familiari e degli amici, dei vicini e dei conoscenti, radiosi di speranza e comprensione per tutti coloro che ne hanno bisogno. Mantenete vivo nel cuore il sentimento di fiducia che il futuro dell'Iran è ricco di luminose promesse, la certezza che la luce del sapere inevitabilmente fugherà le nubi dell'ignoranza, la convinzione che l'attenzione alla giustizia proteggerà la nazione dal cadere in balia della calunnia e la persuasione che l'amore finirà per vincere l'odio e l'inimicizia. Voi avete dimostrato con l'esempio della vostra vita che la giusta risposta all'oppressione è non cedere alla rassegnazione e non assumere le caratteristiche degli oppressori. La vittima dell'oppressione può superarla con una forza interiore che protegge l'anima dall'amarezza e dall'odio e che sostiene un'azione coerente e basata sui principi. Risuonino le parole di 'Abdu'l-Bahá: «L'Iran diverrà centro focale di divini splendori. Il suo oscuro suolo diventerà luminoso e la sua terra risplenderà smagliante». Voi e i vostri compatrioti siete continuamente nelle nostre preghiere.

24 novembre 2009

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

ci è giunta notizia che, avendo recentemente ricevuto la versione persiana della compilazione sulla vita familiare originariamente pubblicata in inglese nel marzo 2008, avete incominciato a studiarla e a consultarvi sul suo contenuto. Ci rallegra sapere che prestate la dovuta attenzione a una tema di così fondamentale importanza e ci sentiamo di trasmettervi alcuni pensieri a questo proposito.

I seguaci di Bahá'u'lláh di tutto il mondo, di ogni genere, razza ed etnia, lavorano assieme ai loro amici e ai loro colleghi per costruire una società fondata sulla giustizia e caratterizzata dall'unità, una società nella quale le persone vedono nelle differenze esteriori il riflesso della bellezza e della perfezione del variopinto roseto dell'umanità e nella quale essi lavorano con fiducia per promuovere il progresso di una civiltà in continuo avanzamento, traendo ispirazione dagli insegnamenti divini e applicando i talenti che hanno ricevuto da Dio. I bahá'í pensano che sia un inestimabile privilegio partecipare a questa importantissima impresa e riconoscono che il suo successo dipende, in buona parte, dall'adozione di alti standard morali. La famiglia, il nucleo della società umana, è uno spazio nel quale si devono sviluppare una morale lodevole e capacità essenziali, perché le abitudini e i modelli di comportamento insegnati in casa sono trasferiti sul posto di lavoro, nella vita sociale e politica del paese e infine nel campo delle relazioni internazionali.

Fra i segni della decadenza morale del presente ordine sociale vi è l'indebolimento dei vincoli spirituali che legano la famiglia. Quando nella famiglia non si riconosce la parità dei sessi e non si rispettano i diritti dei figli, nasce una cultura che sminuisce le donne e i bambini, condona l'imposizione della volontà di una persona sulle altre e apre la strada all'aggressione e alla violenza, prima nella famiglia, poi nella scuola e nel lavoro e, infine, nelle strade e nella società. In queste circostanze, l'ambiente familiare, potenzialmente il luogo ideale per apprendere i principi della consultazione e della decisione collettiva, serve a perpetuare nella società la tirannide e l'oppressione.

Nel contesto della solidarietà della famiglia, si deve tenere a mente un punto essenziale: mentre molte culture evidenziano l'importanza della famiglia, e sono molte le prove che attestano il ruolo positivo che essa svolge nella promozione del progresso sociale, è altrettanto vero che un'eccessiva attenzione verso gli interessi familiari può portare, sia pure involontariamente, a una visione sociale ristretta, che alla fine è nociva alla comunità in senso lato. Quante sono le famiglie stabili e unite che, nella loro intolleranza verso l'uno o l'altro segmento della società, instillano nelle giovani generazioni una mentalità «noi e loro», senza accorgersi che la trasmissione di questi atteggiamenti velenosi soffoca nei figli l'amore per l'umanità e danneggia il senso di giustizia. Non c'è da meravigliarsi se, divenute adulte, le persone che sono state allevate in un siffatto ambiente tendono a essere indifferenti alle sofferenze degli altri o a giustificare la violenza e l'oppressione e perfino a contribuire alla tirannide. E ancor più grave, in una società repressiva, davanti al difficile compito di difendere i diritti umani e di proteggere le vittime dell'oppressione, queste persone scelgono la via del silenzio o della tacita collusione con l'oppressore,

invece di difendere la causa della giustizia, impedendo in questo modo il proprio sviluppo spirituale e il progresso della loro nazione.

Insegnare la giustizia e l'equità nella casa è fondamentale per qualsiasi tentativo di rimediare a questa mancanza sociale. I bambini devono essere allevati in modo da considerare ogni anima, indipendentemente dalla religione, dall'etnia o da ogni altra affiliazione, un compagno di vita e da apprezzare le seguenti parole che esprimono lo spirito dei tempi: «È stato innalzato il tabernacolo dell'unione; non vi considerate estranei l'uno all'altro. Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo». Pensate come, grazie all'educazione, i bambini possono imparare a guardare al di là degli interessi dei componenti della loro famiglia. Un'ulteriore educazione li porta a riconoscere l'importanza di rispettare gli interessi degli altri e di considerare un sacro obbligo rendere servizio al prossimo. A un livello ancora più alto, una corretta educazione può aiutare i bambini ad allargare i propri orizzonti e a guardare al progresso e alla gloria della nazione. E quando le dimensioni della loro visione si allargano ulteriormente, essi arrivano indubbiamente a vedere nel progresso dell'intera razza umana e nella promozione dei veri interessi di tutti i popoli del mondo lo scopo informatore della loro vita. La famiglia offre un ambiente nel quale questi nobili principi universali possono essere insegnati e alimentati. È la matrice nella quale le successive generazioni possono essere allevate nella convinzione che il benessere delle persone è inestricabilmente legato al progresso e al benessere degli altri.

Amici amatissimi! In questi tempi di avversità, nei quali dovete sobbarcarvi miriadi di tribolazioni davanti all'oppressione e all'ingiustizia e mentre la nazione iraniana lotta per trovare soluzioni a questioni oltremodo complesse, vi esortiamo a continuare a riflettere sul tema della vita familiare e sul progresso che la comunità bahá'í ha fatto in questo ambito. Siete incoraggiati a parlare della vostra comprensione di questo tema con i vostri vicini, i vostri amici e i vostri collaboratori, sì che ognuno possa trarre beneficio dalle idee degli altri. Cercate di capire in consultazione con loro che cosa significa in termini pratici che ogni membro della famiglia abbia una parte costruttiva nella creazione di un corretto ambiente familiare e quali provvedimenti si possono prendere per assicurare che ogni generazione compia un sempre più importante progresso in questo ambito. Possiate così tutti voi rendere un importante servizio alla vostra nazione.

Nei santi mausolei vi ricordiamo sempre e offriamo per voi ardenti preghiere.

10 gennaio 2010

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

nell'imminenza della data stabilita per il processo degli ex membri dello Yárán, alcuni funzionari hanno dichiarato qualche giorno fa che la ragione per cui dieci amici sono stati arrestati il 3 gennaio non è la loro appartenenza alla Fede bahá'í ma la loro partecipazione all'organizzazione degli eventi occorsi il giorno di 'Áshúrá. La gente dell'Iran, anzi la gente di tutto il mondo e la comunità delle nazioni, conoscono bene i principi della Fede bahá'í e il comportamento dei suoi seguaci. Sanno perciò che questa affermazione è infondata. Ogni persona equa attesta che i bahá'í, dovunque risiedano, lavorano accanto ai loro compatrioti per il progresso e la prosperità della propria nazione. Tutti sanno che i bahá'í si affidano alla struttura della legge per difendere i propri diritti e quelli degli altri. Essi aspirano alle virtù della sincerità e dell'onestà, schivano la violenza e il conflitto ed evitano ogni partigianeria politica. Ma purtroppo persone la cui la visione interiore è offuscata dai veli del pregiudizio religioso hanno cospirato per creare false accuse allo scopo di dare al popolo iraniano una giustificazione dei loro atti di oppressione contro di voi, senza evidentemente pensare che queste azioni finiscono per compromettere la credibilità di chi le ha compiute. Ci conforta sapere che voi siete consapevoli delle forze divine in atto. Voi sapete che le redini di tutte le cose sono nelle Sue mani e per trascendere l'inimicizia e l'oppressione vi affidate alle forze spirituali nate da questo convincimento. Saldi e inamovibili, avete conquistato l'ammirazione del mondo mentre continuate a fare il vostro dovere con consumata saggezza. Il nostro cuore è pieno di amore e di ammirazione per ciascuno di voi. Innalziamo le mani supplichevoli verso Dio Onnipotente, implorandoLo di proteggervi e di aiutarvi a promuovere gli interessi della Causa e a servire i vostri concittadini.

21 marzo 2010

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

In questo giorno benedetto di Naw-Rúz, i nostri cuori sono portati ad esservi sempre più vicini. È una stagione felice e gioiosa. I campi e i prati si ricoprono di boccioli e l'aria ha la fragranza del loro profumo. Nell'emisfero settentrionale, la natura fremente di una nuova vita, abbigliata in una spettacolare bellezza. Il mondo dell'esistenza ringiovanisce e tutte le cose create si muovono e cambiano. Questo è particolarmente vero nella benedetta terra dell'Iran, invidia del paradiso, esaltata dal Maestro come una terra che «alimenta l'amore», i cui «prati celestiali traboccano di erbe e di fiori».

Seguendo una tradizione che risale a molte migliaia di anni, il popolo iraniano dal cuore puro osserva una festa nazionale in questo giorno che segna l'inizio della primavera. Mette da parte ogni lamentela dall'anno precedente e concentra il pensiero sull'amore e sull'amicizia. In tutto il mondo i bahá'í, di tutte le nazioni e le etnie, celebrano ugualmente con grande giubilo la festività di Naw-Rúz, come il Più Santo Libro ordina esplicitamente, e la considerano un'occasione per favorire l'amicizia e l'unità fra i popoli del mondo.

L'anno che sta per concludersi ha visto eventi così dolorosi e strazianti, per voi e per i vostri compatrioti, che per molti è difficile partecipare alla gioia di questa stagione. Ma voi che avete affidato il cuore alla Bellezza Benedetta non avete dubbi sul luminoso futuro dell'Iran. Sapete bene che il mondo dell'umanità è ricco di promesse e che le agonie e le sofferenze, i sommovimenti e i turbamenti presenti in tutto il mondo fanno parte del lungo e difficile viaggio verso l'unificazione del genere umano e la nascita di una civiltà globale. Voi, che siete consapevoli della necessità di evitare ogni tipo di pregiudizio, di violenza e di dissenso, che avete grande fiducia nel potere della luce dell'unità di illuminare il mondo del genere umano, che avete visto l'influenza di questo potere nella vostra comunità, potete indubbiamente assumere un ruolo importante nell'alleviare le pene e le sofferenze dei vostri concittadini.

La resistenza costruttiva e la fermezza che i membri della vostra comunità, giovani e vecchi, hanno dimostrato davanti alle innumerevoli tribolazioni degli anni passati hanno conquistato il nostro profondo rispetto e la nostra gratitudine e hanno evocato l'ammirazione di persone di ogni ceto. Rendiamo grazie a Dio che siete così profondamente consapevoli della missione spirituale che Bahá'u'lláh ha affidato ai suoi abneganti seguaci nella Culla della Sua Fede e sempre memori delle responsabilità spirituali che vi sono state affidate, sempre saldi nei vostri sforzi per adempierle. Levate la voce, dunque, in lode del Signore degli Eserciti e rallegratevi per la corona gloriosa che è stata posta sulle vostre teste. Tenetevi saldamente alla corda della grazia che vi lega al vero Amico e rendete grazie per il dono che Egli vi ha elargito.

Offriamo ardenti preghiere nei santi Mausolei per il nobile popolo iraniano e imploriamo Dio di concedervi pace, conforto e tranquillità.

2 aprile 2010

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

nella lettera che vi abbiamo indirizzato il 24 novembre 2009, abbiamo toccato il tema della famiglia e del suo ruolo nel progresso della civiltà, evidenziando la necessità di allevare i figli in modo che comprendano che il loro bene è inseparabile da quello degli altri. Pur sottolineando l'importanza della solidarietà nella famiglia, soprattutto per quanto riguarda il progresso sociale, abbiamo raccomandato di essere cauti sotto questo aspetto, affinché la devozione agli interessi della famiglia non diminuisca l'impegno verso la giustizia e la compassione verso tutti o non rappresenti una scusa per perpetuare la nociva mentalità del «noi e loro». In verità, la famiglia può contribuire alla vita della società in molti modi, per esempio in quanto elemento economico può sostenere un ruolo importante nell'alleviare molti problemi che nascono dalle disuguaglianze economiche che sono così diffuse nel mondo d'oggi.

La relativa prosperità di cui godevano i bahá'í dell'Iran in passato può essere attribuita a una cultura che attribuisce molta importanza all'educazione e all'apprendimento e che riconosce come atto di culto l'assiduo e onesto svolgimento di un commercio o di una professione utili, intrapresi in spirito di servizio. Le attuali condizioni sociali ed economiche in Iran, unite alle restrizioni così ingiustamente impostevi negli ultimi anni da alcune autorità, vi hanno reso difficile l'accesso agli studi superiori, a un lavoro stabile e sicuro e al servizio alla comunità esterna. Siamo lieti di sapere che, malgrado questi ostacoli, state cercando di trasmettere ai vostri figli la cultura che ha contraddistinto la vostra comunità. Lo sviluppo sociale ed economico della vostra nazione avrà indubbiamente bisogno, soprattutto fra le sue generazioni più giovani, di un fondamentale cambiamento di idee, un cambiamento che modifichi il modo di vedere alcuni concetti fondamentali: il vero scopo della vita, la natura del progresso, il significato della vera felicità e del vero benessere e il posto che le cose materiali devono avere nella vita personale e familiare. In questa prospettiva, esprimeremo nei seguenti paragrafi alcuni commenti sulla famiglia e sulla sua influenza sugli affari sociali ed economici, nella speranza che vi siano di aiuto mentre intavolate conversazioni costruttive con i vostri compatrioti.

Si conseguirà la giustizia sociale solo quando ogni membro della società otterrà un relativo grado di prosperità materiale e attribuirà la giusta importanza all'acquisizione di qualità spirituali. Pertanto, la soluzione delle attuali difficoltà economiche va cercata tanto nell'applicazione di principi spirituali quanto nell'uso di metodi e approcci scientifici. La famiglia offre un ambiente ideale nel quale si possono formare quegli attributi morali che contribuiscono a creare una corretta visione della ricchezza materiale e del suo uso.

Facendo riferimento alle esigenze del mondo materiale, Bahá'u'lláh ha affermato che per il conseguimento di ogni fine è stato assegnato un mezzo. Una naturale conclusione che si trae dalla riflessione su questo fondamentale principio è che bisogna stare attenti a distinguere i «mezzi» dai «fini». Altrimenti ciò che è inteso come semplice strumento può facilmente diventare lo scopo della vita di una persona. L'acquisizione delle ricchezze è un tipico esempio. Essa è accettabile e lodevole nella misura in cui serve come mezzo per conseguire scopi più alti, come per esempio rispondere alle proprie necessità fondamentali, favorire il progresso della

propria famiglia, promuovere il benessere della società e contribuire alla fondazione di una civiltà mondiale. Ma fare dell'accumulo delle ricchezze lo scopo centrale della propria vita non è degno di un essere umano.

Un'idea strettamente legata a questa, e in accordo con lo spirito degli insegnamenti bahá'í, è che il fine non serve a giustificare i mezzi. Per quanto costruttiva e nobile sia la meta, per quanto importante possa essere ai fini della propria vita o del bene della propria famiglia, la ricchezza non deve essere acquisita con mezzi illeciti. Purtroppo, diversi moderni leader, politici, sociali e religiosi, nonché diversi capi di mercati finanziari, dirigenti di corporazioni multinazionali, capitani del commercio e dell'industria e persone comuni che soccombono alla pressione sociale e ignorano la voce della coscienza agiscono contro questo principio. Essi giustificano qualunque mezzo per conseguire i loro fini.

La legittimità della ricchezza dipende, ha detto 'Abdu'l-Bahá, dal modo in cui essa è acquisita e spesa. A questo proposito, Egli ha affermato che «la ricchezza è molto lodevole, quando sia acquisita grazie agli sforzi personali e alla benevolenza di Dio, nel commercio, nell'agricoltura, nell'arte e nell'industria», se le misure adottate dalla persona nel produrla servono ad arricchire «tutta la gente» e se la ricchezza così acquisita è «spesa per scopi filantropici» e «per la promozione del sapere», per fondare scuole e industrie e per la promozione dell'educazione e in genere per il bene della società.

Riflettete sul significato delle parole di 'Abdu'l-Bahá, così complesse e sottili. A parte i già enormi ostacoli al lavoro e al servizio che alcuni elementi fanatici hanno posto sulla vostra strada, uno stuolo di forze negative, generate dal materialismo e dalla corruzione così diffusi nel mondo, rappresentano un'ulteriore sfida nel rispetto dello standard bahá'í per quanto riguarda gli affari economici. E tuttavia, seguendo l'esempio dei vostri antenati spirituali, voi non vi lasciate scoraggiare e cercate con sincerità di rafforzare nelle vostre famiglie, soprattutto nei vostri figli, gli atteggiamenti verso la ricchezza materiale che sono indicati dalla guida divina. I membri delle generazioni più giovani faranno bene a ponderare sulle parole di 'Abdu'l-Bahá che sono state citate, nelle quali Egli condiziona l'acquisizione della ricchezza a un onesto lavoro e alla grazia di Dio. Soppesino attentamente nei loro cuori e nelle loro menti la differenza fra l'acquisizione delle ricchezze mediante un sincero impegno in campi come l'agricoltura, il commercio, le arti e l'industria, da una parte, e, dall'altra, la sua acquisizione senza sforzi o con mezzi disonorevoli. Considerino le conseguenze dei due modi sullo sviluppo spirituale della persona e sul progresso della società e si chiedano quali sono le possibilità di produrre reddito e di acquisire ricchezza che attraggano le conferme del Cielo. Nel farlo, diverrà sicuramente evidente che ciò che attrae le benedizioni di Dio e assicura la vera felicità in questo mondo e nell'altro è lo sviluppo di qualità spirituali, come l'onestà, la fidezza, la generosità, la giustizia e la considerazione degli altri, nonché il riconoscimento del fatto che i mezzi materiali devono essere spesi per il miglioramento del mondo.

Molti riconoscono prontamente che l'acquisizione della ricchezza deve essere governata dai requisiti della giustizia, la quale, di principio, può esprimersi in vari gradi, in differenti livelli. Un datore di lavoro e un dipendente, per esempio, sono legati dalle leggi e dalle convenzioni che regolano il loro lavoro e ciascuno di essi è tenuto a svolgere i propri compiti con onestà e integrità. Ma a un altro livello, se si vogliono realizzare le implicazioni più profonde della giustizia, anche le altre due summenzionate condizioni per la legittima acquisizione della ricchezza devono essere tenute in considerazione e le norme prevalenti devono essere rivalutate alla loro luce. A questo punto, merita valutare attentamente il rapporto fra il salario minimo e il costo della vita, soprattutto alla luce della parte che i lavoratori sostengono nel successo di una compagnia

e del loro diritto, come fa notare 'Abdu'l-Bahá, a un'equa parte dei profitti. Anche l'ampio margine, spesso ingiustificabile, fra i costi di produzione di alcune merci e il loro prezzo di vendita deve essere tenuto presente, e così anche la questione della produzione della ricchezza con misure che arricchiscano «tutta la gente». Ciò che queste riflessioni e questa ricerca renderanno molto chiaro è che certi metodi per procurarsi la ricchezza, molti dei quali implicano lo sfruttamento degli altri, la monopolizzazione e la manipolazione dei mercati e la produzione di merci che promuovono la violenza e l'immoralità, sono indegni e inaccettabili.

Oggi il mondo è assalito da un dispiegamento di forze distruttive. Il materialismo, radicato in Occidente, si è ora diffuso in ogni angolo del pianeta, alimentando, nel nome di un'economia globale forte e del benessere umano, la cultura del consumismo. Esso promuove abilmente e ingegnosamente un'abitudine al consumo che cerca di soddisfare i desideri più bassi ed egoistici, incoraggiando una tale spesa di ricchezze da prolungare ed esacerbare il conflitto sociale. Che visione del mondo vana e stolta! E nel frattempo continua a prendere forza un'ondata crescente di fondamentalismo, che comporta una comprensione della religione e della spiritualità oltremodo angusta e che minaccia di inghiottire l'umanità in un rigido dogmatismo. Nella sua forma più estrema, esso condiziona la risoluzione dei problemi del mondo al verificarsi di eventi che derivano da nozioni illogiche e superstiziose. Professa di difendere la virtù ma, in pratica, perpetua l'oppressione e la cupidigia. Fra i deplorabili risultati dell'azione di queste forze vi sono una crescente confusione dei giovani di tutto il mondo, un senso di disperazione nelle file di coloro che dovrebbero muovere il progresso e la nascita di una miriade di malattie sociali.

La chiave per risolvere questi mali sociali è nelle mani di una generazione di giovani che crede nella nobiltà degli esseri umani, che cerca appassionatamente di capire meglio il vero scopo dell'esistenza, che è capace di distinguere fra la religione divina e una mera superstizione, che ha le idee chiare sulla scienza e la religione, i due sistemi di sapere indipendenti ma complementari che spingono il progresso umano, che conosce e ama la bellezza e la forza dell'unità nella diversità, che è certa che la vera gloria consiste nel servire il proprio paese e i popoli del mondo e che ricorda che l'acquisizione della ricchezza è lodevole nei limiti in cui essa è conseguita con mezzi giusti ed è spesa per scopi benefici, per promuovere il sapere e per il bene comune. È così che si devono preparare i nostri preziosi giovani ad accollarsi le enormi responsabilità che li attendono. Ed è così che essi saranno immuni dall'atmosfera di avidità che li circonda e andranno avanti senza deviare dal perseguimento delle loro nobili mete.

È nostra speranza che, consultandovi su questi temi con gli amici, i parenti, i vicini e i collaboratori, potrete sempre meglio contribuire allo sviluppo sociale ed economico del vostro paese e al benessere e alla prosperità di tutti. Pregheremo nei santi Mausolei per il progresso del nobile popolo iraniano e per il costante successo delle vostre iniziative.

21 marzo 2011

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici carissimi,

giunti all'antica, fausta festività persiana di Naw-Rúz, alla fine dei giorni benedetti del digiuno e all'inizio del nuovo anno, cogliamo l'occasione per trasmettere i nostri sentiti auguri a ciascuno di voi, sinceri servitori del Misericordiosissimo, e attraverso di voi all'intera nazione iraniana.

È costume delle nazioni scegliere un giorno di rallegramenti generali in cui la gente si riunisca con gioia e letizia e rinnovi i vincoli dell'affetto. Il giorno di Naw-Rúz è un ricordo della magnificenza e della gloria dell'antica terra persiana e un simbolo della durevole grandezza e distinzione dei suoi popoli. Questa veneranda tradizione è un'occasione in cui tutti celebrano e gioiscono, mostrano amore e gentilezza, mettono da parte rancori e inimicizie e si propongono un rinnovamento interiore ed esteriore. Sin dai tempi antichi, il popolo iraniano ha riverito e santificato questo splendido giorno. Anche i bahá'í del mondo, che comprendono popoli di tutte le razze e di tutte le origini in oltre 200 paesi e territori del mondo, celebrano questo glorioso giorno con lo stesso bel nome, «Naw-Rúz» e, seguendo i consigli di 'Abdu'l-Bahá, cercano di assicurare che il risultato di questo giorno non resti «limitato ai frutti del mero piacere», ma sia un preludio a grandi imprese che si prefiggano di promuovere il bene comune.

L'anno che si è appena concluso ha visto proseguire le terribili difficoltà, persecuzioni e ingiustizie che vi sono state inflitte. I principali perpetratori di questa oppressione sono persone che hanno cuore e anima posseduti dal male dell'ignoranza e del fanatismo, un male che li ha privati di ogni benevolenza e nobiltà. Essi sono divenuti strumenti di violenza e crudeltà contro il proprio prossimo e hanno privato la propria anima della grazia delle elargizioni divine. Altri vostri compatrioti riconoscono la vostra innocenza e desiderano sinceramente nei loro cuori di trattarvi con giustizia, ma, nel prevalente clima militaresco, sono costretti a eseguire gli ordini dei loro superiori e sono così diventati riluttanti partecipi di questa tirannia.

Ma, rendiamo grazie a Dio, nel corso di quest'anno avete visto, sia nel vostro paese sia al di là dei suoi confini, lo spirito della solidarietà mostrato da innumerevoli iraniani nobili, giusti e illuminati, avete sentito l'appello di istituzioni nazionali e internazionali della società civile a sostegno dei vostri diritti, siete stati informati delle numerose risoluzioni e dichiarazioni emanate da istituzioni nazionali e internazionali in vostra difesa e avete ottenuto l'ammirazione del mondo per la vostra resistenza calma e costruttiva. Ispirandosi all'esempio del vostro servizio e sacrificio, i vostri fratelli spirituali in tutto il mondo sono entrati nell'arena del servizio con determinazione e risolutezza e vi ricordano sempre nelle loro preghiere alla Soglia del Signore della munificenza.

Siamo molto felici che, avendo studiato il nostro messaggio del Ridván 2010, anche voi avete beneficiato delle riflessioni sui successi conseguiti dai seguaci della Bellezza Benedetta in tutto il globo nell'esecuzione delle clausole del Piano quinquennale mentre imparavano ad aiutare le persone ad acquisire la capacità di assumersi la responsabilità del proprio sviluppo spirituale, sociale e intellettuale. E, come dice il messaggio, anche voi avete continuato a offrire, nei limiti del possibile, il vostro contributo a questa impresa divina. Nel Ridván 2011 avrà inizio lo stadio successivo della possente impresa che impegna il mondo bahá'í. Il messaggio che abbiamo indirizzato il 28 dicembre 2010 ai Consiglieri continentali spiega i requisiti del Piano. I bahá'í di

tutto il mondo sono in ansiosa attesa di ulteriori vittorie nell'esecuzione delle sue clausole. Anche tutti voi, giovani e vecchi, indubbiamente cercherete, con piena determinazione e nei limiti permessi dalle vostre condizioni, di avanzare sulla via del servizio, tanto svolgendo i vostri compiti spirituali personali quanto avvalendovi di altre occasioni che si presentino.

Il mondo è in tumulto e la travolgente ondata del cambiamento sta avanzando con forza e velocità ineguagliate. L'antico ordine del mondo è stato sconvolto e le profonde trasformazioni che si sono verificate a tutti i livelli delle relazioni umane richiedono un riesame fondamentale di ogni aspetto della vita. Questo vale anche per la società iraniana. Guardate come il suo popolo sta decisamente lottando per creare una società progredita ed è pronto a sopportare ogni tipo di sofferenza e calamità pur di conseguire questo obiettivo. La stagione di Naw-Rúz e il rinnovamento del mondo della natura sono un invito a rinvigorire i poteri dello spirito e a riesaminare le cose del cuore e della coscienza. Si confà a questa stagione di primavera, questo simbolo esteriore della primavera dello spirito, che voi nelle vostre significative conversazioni con gli amici, i vicini e altre persone che la pensano come voi esplorate assieme i modi migliori per contribuire al benessere materiale e spirituale degli altri e per costruire una società nella quale gli innati talenti di ogni persona possano sbocciare indipendentemente dalle distinzioni di classe, credo, genere o etnia. Soppesate assieme il vero scopo del mondo dell'esistenza e della vita dell'uomo, considerate la bellezza e l'efficacia di una società fondata sul principio dell'unità nella diversità e discutete di quell'essenziale nobiltà dell'anima che consente all'individuo di vedere la propria felicità nella felicità degli altri. Affidate gli oppressori a Dio e ricordate l'ammonimento di Bahá'u'lláh: «O Oppressori sulla terra! Ritraete le mani dalla tirannia poiché Mi sono impegnato a non perdonare alcuna ingiustizia». Guardate al di là delle tribolazioni che vi hanno circondato da ogni parte e fissate lo sguardo sulla sublime visione della Fede di Dio per il miglioramento del mondo e la felicità delle nazioni. Seguendo il modello della vita delle Figure centrali della vostra Fede e dei vostri antenati spirituali, persistete nel nobile esempio che voi stessi avete dato nell'ultimo trentennio e siate pazienti e composti nelle difficoltà. Perseverate nel vostro ispirante sacrificio e partecipate alla costruzione di un mondo e di un Iran uniti, prosperi e felici.

Le nostre preghiere nei santi Mausolei sono sempre con ciascuno di voi.

14 maggio 2011

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

il terzo anniversario della detenzione degli ex membri dello Yárán ci ricorda le difficoltà che continuano ad affliggere la comunità bahá'í dell'Iran. Il perpetuarsi di una situazione così straordinaria, le sue origini e le sue lontane conseguenze per il futuro di un paese che un tempo era un alfiere dei diritti umani sono motivo di riflessione per gli iraniani in tutto il mondo.

Che i sette ex membri dello Yárán siano, in verità, prigionieri di coscienza è oggi un fatto incontrovertibile. Le ripetute menzioni dei sette sui mezzi di informazione del mondo è il segno della protesta di così tante nazioni contro il torto perpetrato ai bahá'í dell'Iran, giovani e vecchi, unicamente a causa delle loro convinzioni religiose: i bambini costantemente umiliati e disprezzati nelle aule, ai quali non si lascia altra scelta che difendere la propria dignità umana, in tutta umiltà; i genitori che, colmi di tristezza, devono spiegare loro questo trattamento disumano e nello stesso tempo impedire che i semi del risentimento e dell'odio attecchiscano nei loro cuori innocenti; i giovani, privati degli studi universitari e i loro genitori, anche essi esclusi da impieghi e opportunità professionali, che devono sopportare l'ulteriore peso di non poter rispondere ai bisogni dei propri figli; le dozzine di persone che non hanno fatto niente di male, ma, contro ogni norma legale, vengono arrestate, brutalmente interrogate, imprigionate nei peggiori carceri e private dei più semplici diritti che si accordano a ogni detenuto; le famiglie che, a causa delle dure minacce proferite dagli agenti di sicurezza contro coloro che frequentano i bahá'í, devono limitare i propri rapporti con i vicini e con gli amici; i membri della comunità bahá'í che devono affrontare una vita di costante incertezza in seguito all'ampia disseminazione da parte delle autorità di un'odiosa propaganda offensiva contro la Fede nei mezzi di comunicazione e i numerosi credenti che, nelle città e nei villaggi di tutto l'Iran, devono vedere le proprie case, le proprie fattorie e i propri luoghi di lavoro dati alle fiamme e le tombe dei loro cari profanate. E malgrado tutto ogni richiesta di riparazione resta inascoltata.

I bahá'í, è vero, non sono i soli a patire. Molti altri nobili uomini e donne dell'Iran, privati dei loro diritti e sottoposti a ingiustizie, hanno ugualmente accettato di sopportare innumerevoli tribolazioni. Con ammirevole coraggio, hanno affrontato le peggiori iniquità, rifiutando di piegarsi alle richieste di un ignorante pregiudizio e di un'infondata superstizione, per difendere la libertà e i diritti umani e, in ultima analisi, il progresso e la prosperità della nazione.

La resistenza costruttiva di cui avete dato prova e i suoi potenti effetti non passano inosservati agli occhi degli osservatori attenti. Pensate a come negli ultimi tre anni, pur privata della guida dello Yárán e dei Khádímín, la comunità bahá'í abbia continuato, grazie agli sforzi compiuti da ciascuno di voi e all'assistenza delle conferme divine, a gestire i propri affari. Pensate all'aumento dell'iniziativa personale e agli abbondanti frutti prodotti dalla consultazione dei gruppi. Pensate a come ciascuno di voi, tanto in libertà quanto negli angusti confini di una prigione, abbia brillato luminoso come una fiaccola accesa dalla mano dell'Onnipotente a spargere luce di speranza e di amore su tutti. Pensate al rafforzamento dell'unità della comunità, della solidarietà dei suoi membri e della loro capacità di provvedere ai reciproci bisogni. Pensate alla fioritura dei loro rapporti con i loro amici e collaboratori, all'aumento del dinamismo della comunità nel servire gli altri e alla continua espansione delle schiere attratte verso l'Amato. I molti tormenti

che avete sopportato hanno risvegliato la coscienza del nobile popolo iraniano e in tutto il mondo la comunità bahá'í, rafforzata dalle energie sprigionate dai vostri sacrifici, ha visto crescere notevolmente la sua capacità di contribuire alla valorizzazione spirituale della gente, aiutandoli a prendersi cura del proprio sviluppo spirituale, sociale e materiale. Inoltre, crescenti numeri di persone, soprattutto quelle appartenenti alle generazioni più giovani, sono state spinte a studiare le verità fondamentali della Fede e il loro desiderio di prendere parte alla grande impresa alla quale il mondo bahá'í si sta dedicando è parimenti aumentato.

Per la stessa ragione, la falsità delle accuse mosse contro i bahá'í dai fanatici è ora divenuta ben chiara, sia in Iran sia altrove. Le speranze dei nemici inveterati della Fede di distruggere le basi della comunità del Più Grande Nome nella terra in cui quella Fede è nata sono state infrante e le parole e le azioni dei funzionari del paese sono state screditate agli occhi del pubblico. Nel frattempo, le persecuzioni si sono estese a tutta la popolazione. La brutalità e l'oppressione sono diventate così diffuse da non lasciarne indenne nessun cittadino. A quanto pare, i funzionari del governo continuano a ignorare la verità, attestata dalla storia, che l'ingiustizia e l'oppressione non hanno mai assicurato la sopravvivenza di un regime. Le idee e le aspirazioni delle persone, lo vedete, sono state ignorate e i loro diritti umani sono stati costantemente calpestati. È come se il benessere, il progresso e la felicità del popolo fossero l'ultima delle preoccupazioni delle autorità. Le dolorose conseguenze di queste atrocità sono fin troppo chiare. Nelle Sue possenti Tavole, Bahá'u'lláh, illustre Figlio di quella terra, chiede ai governanti del mondo di essere personificazioni della giustizia e dell'equità, li ammonisce di guardarsi dal confidare sulle ricchezze, sul potere e sugli eserciti e li esorta ad astenersi dalla tirannia. Ricorda loro che il vero tesoro di ogni nazione è il suo popolo e li consiglia di guardarsi dall'affidare il loro sacro pegno alle mani dei ladri. Le persone che hanno potere, dichiara, farebbero bene a scegliere per il popolo ciò che sceglierebbero per se stessi, a tenersi lontani dall'orgoglio e dalla vanagloria, a evitare di spendere le ricchezze della nazione per la propria soddisfazione personale, ad astenersi dall'imporre privazioni al loro popolo e a temere i sospiri e i lamenti degli oppressi. Se così agiranno, afferma Bahá'u'lláh, non avranno bisogno di ammassare armi da guerra, ci saranno libertà, pace e tranquillità e i loro paesi e i loro popoli conseguiranno la vera prosperità.

La speranza espressa da 'Abdu'l-Bahá, e nutrita da ogni bahá'í, è che l'Iran mostri nobili qualità che possano «portare l'immortalità a tutti sulla terra» e «innalzare sulle più eccelse vette il vessillo dell'ordine pubblico, di purissima spiritualità, di pace universale». È questa visione spirituale che vi permette, malgrado le tribolazioni e le ristrettezze che vi sono imposte, di rimanere così ardenti nel vostro desiderio di servire quella terra. Perciò, tenete davanti agli occhi la consumata saggezza di Dio e la sua infallibile promessa. Guardate al futuro con ottimismo. Dedicate la vostra vita, come avete sempre fatto, a servire l'umanità. Continuate ad adempiere le vostre responsabilità spirituali personali. Dedicatevi a conversazioni significative negli spazi sociali che vi sono aperti e partecipate, nei limiti del possibile, alle imprese e alle iniziative volte al bene comune. Proseguite con fiducia sulla strada che avete scelto e siate certi che, nella forza e nella resistenza di cui date prova davanti a tali tormenti e prove, state seguendo le orme dell'amato Maestro.

Innalziamo suppliche nei santi Mausolei per ciascuno di voi, ricordando queste parole di 'Abdu'l-Bahá:

Gli amici dell'Iran mi sono più cari della vita e dell'anima, perché, sulla via di Dio, essi hanno sofferto durissime tribolazioni, sopportato dolorosissime afflizioni. Hanno visto le loro case

saccheggiate, sono divenuti bersaglio delle fionde e delle frecce del rimprovero e della rimostranza, hanno dato la vita e dal crogiolo delle tribolazioni e delle prove sono emersi lucenti come oro puro. Pertanto, agli occhi di 'Abdu'l-Bahá essi sono più preziosi della vita e davanti alle Schiere celesti sono oggetto di onore e di stima. Se vi imbattete in una di queste anime, abbracciate e bacciate quell'essere puro per mio conto, sì che la mia anima trovi sconfinata delizia e il mio cuore grande gioia.

17 giugno 2011

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

siamo stati molto turbati dalla notizia delle perquisizioni fatte da agenti del Ministero dei servizi segreti nelle case di alcuni dei credenti associati all'Istituto bahá'í di studi superiori (BIHE) e dell'arresto di alcuni devoti amici. Ma le relazioni che attestano la vostra incrollabile determinazione di proseguire negli sforzi per perseguire la conoscenza e il sapere hanno colmato di gioia i nostri cuori.

Una delle conseguenze della rivoluzione del 1979 è stato il licenziamento dei professori e dei docenti bahá'í dalle università e il bando dei giovani bahá'í dagli istituti universitari. Sebbene la costituzione della Repubblica Islamica dell'Iran affermi di garantire pari diritti a tutti e le leggi civili del paese non offrano una base a tale bando e sebbene la Dichiarazione universale dei diritti umani, che l'Iran ha sottoscritto, chiaramente affermi che l'accesso agli studi superiori è un inalienabile diritto umano, le autorità, spinte dal pregiudizio religioso e agendo in diretta violazione della legge e degli standard internazionali, hanno dato a questa discriminazione la sanzione di un politica ufficiale del governo e la applicano con determinazione.

A causa del requisito di specificare la propria religione nei moduli per fare domanda per l'Esame nazionale di ammissione all'università, i giovani bahá'í non potevano entrare nelle università iraniane, perché l'unica alternativa sarebbe stata quella di nascondere la propria fede. Quando gli sforzi dei docenti e degli studenti bahá'í per ottenere riparazione rivolgendosi alle istituzioni giudiziarie del paese sono falliti, la comunità bahá'í ha fatto in modo che i docenti licenziati potessero dare lezioni ai giovani esclusi dalle università. Molti membri della comunità hanno prestato aiuto a questo sforzo. Questa iniziativa educativa, questa impresa popolare, ha avuto così inizio grazie al servizio e al sacrificio di persone che volevano servire la causa del sapere, a dispetto delle circostanze sfavorevoli e senza imporre al governo il minimo peso o la minima spesa. A poco a poco l'istituto è cresciuto e agli inizi degli anni 1990 ha preso il nome di istituto bahá'í di studi superiori. Nel tempo hanno incominciato a collaborare con l'Istituto anche altri illustri docenti in Iran e all'estero, alcuni dei quali non erano membri della comunità bahá'í.

I giovani bahá'í hanno continuato a essere esclusi dalle università finché, nel 2006, grazie alle persistenti proteste di tutto il mondo un rappresentante del governo iraniano ha ambiguamente affermato davanti alla comunità internazionale che la domanda sulla religione nei moduli per l'esame di ammissione all'università non riguardava il credo religioso dello studente ma serviva a chiarire la sua scelta nell'ambito degli studi religiosi. I giovani bahá'í, molto scettici sulla veridicità di questa spiegazione ma pronti a dimostrare la propria buona volontà, hanno accettato la dichiarazione e a partire dal 2006, malgrado i nuovi ostacoli posti sulla loro strada, alcuni di loro sono entrati nelle università. Ma è stato subito chiaro che le parole dette dal rappresentante del governo iraniano davanti alla comunità internazionale erano completamente false, perché, pochi mesi dopo, il capo dell'ufficio centrale della sicurezza del Ministero della scienza, della ricerca e della tecnologia, in una lettera confidenziale, ha dato disposizioni agli amministratori di 81 università di espellere qualsiasi studente non appena si fosse accertato che era bahá'í.

La politica ufficiale del governo iraniano per estirpare la comunità bahá'í come entità vitale è stata esposta in un documento confidenziale redatto nel 1991 dal Consiglio supremo della rivoluzione culturale, firmato dall'allora segretario, Hujjatu'l-Islam Seyyed Mohammad Reza Hashemi Golpaygani e approvato dal Capo supremo della Repubblica Islamica, Ayatollah Ali Khamenei. Questo documento invita le agenzie governative ad assicurare che il «progresso e lo sviluppo» dei bahá'í sia «bloccato» e impartisce direttive esplicite che i bahá'í «devono essere espulsi dalle università, sia durante il processo di ammissione sia nel corso degli studi, se si viene a sapere che sono bahá'í». Di conseguenza, negli ultimi trent'anni, ai giovani bahá'í è stato negato l'accesso alle università iraniane e tolta la possibilità di conseguire titoli accademici per mezzo del requisito di specificare la propria religione nella domanda di ammissione oppure con il pretesto addotto dall'Organizzazione per la misurazione e valutazione educativa del paese che i documenti dell'esame di ammissione dei candidati bahá'í erano «incompleti», o mediante l'espulsione degli studenti non appena sono identificati come bahá'í, durante il processo dell'iscrizione, o nel corso degli studi, o negli stadi finali prima della laurea.

Le recenti perquisizioni delle case delle persone legate al BIHE è il quarto attacco inteso a sopprimere questa autonoma iniziativa costruttiva della comunità bahá'í. Le autorità da un lato usano energicamente tutti i pezzi di cui dispongono per escludere i giovani bahá'í dalle università e dall'altra ricorrono ad ogni possibile sotterfugio per nascondere questa vergognosa politica al popolo iraniano, alla comunità internazionale e alle agenzie per i diritti umani. A volte negano le loro azioni mentendo. Altre volte cercano di giustificarle con accuse che sono ormai state respinte da tutti. E ora, in un disperato tentativo di ottenere il sostegno del popolo iraniano e della comunità internazionale, stanno spudoratamente cercando di far apparire illegale le attività che la comunità bahá'í è stata costretta a intraprendere per istruire la propria gioventù.

Che il BIHE non potesse rilasciare titoli di studio ufficiali è stato chiaro sin dall'inizio dell'iniziativa. Ciò nonostante i corsi offerti sono stati di altissimo livello e si è cercato di fare tutto il possibile per essere all'altezza degli standard stabiliti dalle più rinomate università del mondo. Dato l'atteggiamento degli studenti e il loro desiderio di imparare, alcune importanti università in Europa, in Australia, in Canada, in India e negli Stati Uniti hanno riconosciuto la capacità e il buon livello dei risultati dei giovani certificati dal BIHE e li hanno ammessi, senza titoli universitari, a diplomi di perfezionamento (*master*) e dottorati di ricerca (*PhD*). Dopo aver conseguito questi titoli, la maggior parte degli studenti sono generosamente ritornati in Iran e molti di loro si sono messi a insegnare nel BIHE. Date queste circostanze e tenendo conto del fatto che il BIHE non rilascia alcun diploma ufficiale, l'affermazione che queste iniziative della comunità sono illegali è del tutto infondata e assurda. È come se si negasse ad alcuni cittadini la possibilità di procurarsi cibo disponibile e, nel momento in cui essi, per sopravvivere, si mettessero a coltivare con indicibili fatiche i giardini dietro le proprie case, i loro sforzi fossero dichiarati illegali e i loro raccolti distrutti. La persistenza in questi atti disumani serve solo a evidenziare l'irrazionale determinazione con cui le autorità cercano di bloccare il progresso sociale dei bahá'í.

In una terra nella quale lo studio è tradizionalmente amato e l'ideale «cerca di imparare dalla culla alla tomba» è da lungo tempo sostenuto e sotto un governo che afferma di essere difensore e custode degli insegnamenti del Profeta dell'Islam Che ha proclamato «cerca il sapere, perfino in Cina», ogni vero e nobile iraniano lamenta con il cuore pesante il fatto che, contro ogni valore umano e senza il minimo riguardo per la legge del paese, un gruppo che non mostra alcun rispetto per la gloriosa storia culturale del paese e che, a causa del proprio fanatico pregiudizio, non ha tratto alcun beneficio dai veri valori islamici impedisce a una parte dei giovani cittadini della nazione l'accesso agli studi superiori. Ora, dopo trent'anni, questa flagrante violazione dei diritti umani in Iran si è diffusa a tal segno che si estende al di là dei bahá'í fino a colpire altri

studenti iraniani ed eminenti accademici che sono privati della libertà di studio. Le cose sono giunte al punto che si parla di limitare l'accesso agli studi a metà della popolazione del paese, cioè tutte le donne.

Quando si accettano gli insegnamenti di Bahá'u'lláh si accetta anche l'impegno di perseguire la maturità spirituale personale e di partecipare agli sforzi collettivi per costruire una civiltà fiorente e contribuire al bene comune. La scienza e la religione sono due inseparabili sistemi di sapere reciproci che muovono il progresso della civiltà. Nelle parole di 'Abdu'l-Bahá, «Il progresso del mondo dell'umanità dipende dal sapere e il suo declino è dovuto all'ignoranza. Quando il suo sapere cresce, la razza umana diventa celestiale. Quando impara, assume attributi divini». Il dovere di sforzarsi per acquisire il sapere e per imparare e di cercare di studiare scienze e mestieri utili è una delle credenze fondamentali dei seguaci di Bahá'u'lláh. Perciò, la soluzione a lungo termine che avete scelto per affrontare le difficoltà che vi sono state imposte sulla strada degli studi superiori è di collaborare in modo costruttivo con altri sostenitori della pace e della riconciliazione per costruire una società evoluta e ben regolata dedita alla promozione del sapere e della giustizia sociale. Voi, fedeli amanti della Bellezza Benedetta che siete rimasti inamovibili come una montagna nella tempesta delle prove e delle tribolazioni, riponete la vostra fiducia nella Sua Parola e considerate ogni guaio una nuova opportunità per servire. Con dinamismo, pazienza e forza d'animo, siete perciò determinati a proseguire le attività educative del BIHE e avete accettato che questi recenti attacchi comportino naturalmente difficoltà temporanee che potranno arrecare disturbo e richiedere certi aggiustamenti nella conduzione dei suoi affari. Sapete bene quanto sia importante preservare l'unità e l'armonia della comunità – unità e armonia che, specialmente in questi giorni tumultuosi, sono il vostro scudo e la vostra protezione – e riporre sempre le vostre speranze nelle effusioni dell'indefettibile grazia di Dio.

L'illuminato popolo dell'Iran e altri simpatizzanti in tutto il mondo sono accanto a voi. Anche noi, seguiamo attentamente la situazione. Siate certi che la preziosa esperienza che avete fatto nell'offrire gli studi superiori agli studenti che ne erano stati privati è un valido contributo al progresso del sapere fra i giovani della nazione, una nozione rinomata per la promozione del sapere. Inoltre, innumerevoli persone oppresse nel mondo troveranno ispirazione nel modo costruttivo e pacifico con cui vi siete opposti all'ingiustizia e all'iniquità.

Innalziamo suppliche per voi nei sacri Mausolei e imploriamo fervidamente Iddio di aprirvi i portali della libertà e della prosperità.

1° marzo 2012

Ai devoti credenti di Bahá'u'lláh nella sacra terra dell'Iran, entrando nel mese del digiuno, ogni ora del quale è, secondo la Penna dell'Altissimo, dotata di una virtù particolare, gli amanti della Bellezza Benedetta in tutto il mondo attingono alle potenzialità celestiali latenti in questi giorni per ottenere una nuova misura di vigore spirituale. Osservare il digiuno con purezza d'intenti attrae le conferme divine e conduce al risveglio e alla purificazione del cuore. 'Abdu'l-Bahá scrive: «Benedetti coloro che hanno osservato il digiuno nel mese stabilito, che si sono riuniti in perfetta unità e armonia, che si sono liberati dalle insinuazioni del dubbio e sono rimasti saldi nel Patto». Egli scrive che «il digiuno fisico» è «un simbolo di quello spirituale», e cioè «la purificazione dell'anima da tutti i desideri egoistici, l'acquisizione di attributi spirituali [e] l'attrazione verso le brezze del Misericordiosissimo». In questi giorni benedetti volgetevi quindi verso la Soglia dell'Antica Bellezza supplici e in preghiera. Possa la comunità del Più Grande Nome nella Culla della Fede conquistare nuove conferme e vittorie grazie al sacrificio e alla resilienza costruttiva. In questi giorni di digiuno così carichi di benedizioni, i vostri fratelli e le vostre sorelle in tutto il mondo sono uniti a voi nello spirito e levano le loro supplici mani in preghiera, implorando Dio di concedere conforto e benessere a voi e agli altri cittadini del vostro paese che soffrono da lungo tempo e invocando il progresso e l'onore di quella sacra terra. Anche noi supplichiamo alla Sua Soglia e imploriamo i Suoi favori per voi, campioni nell'arena della fedeltà e ardenti amanti della Bellezza Benedetta, nonché per il nobile popolo dell'Iran.

Ai seguaci di Bahá'u'lláh in Iran, in occasione della festività del Naw-Rúz, inviamo, con cuori colmi d'amore e d'affetto, i più calorosi saluti a voi che siete gli amanti sinceri del Misericordiosissimo e a tutte le persone dal cuore puro dell'Iran. Come dice 'Abdu'l-Bahá, la primavera è un simbolo esteriore della primavera spirituale. Come l'avvento della prima dona nuova vita e vigore al mondo della natura così, in questa nuova era dello spirito, i raggi della luce divina risplendono sui cuori immacolati e le brezze divine spirano sulla pergola dell'intima realtà delle anime illuminate, risvegliando e illuminando le persone di discernimento e di buona volontà. Ora che avete ricevuto un'abbondante porzione dei doni spirituali dei giorni del Digiuno e siete stati più che mai inebriati dal vino dell'amore di Dio, è nostra speranza che in questi giorni benedetti, nonostante le numerose avversità, voi prendiate coraggio dal messaggio di gioia e dai dolci aromi di speranza portati dal Naw-Rúz e ricavare da ciò un rinnovato vigore.

In questi gioiosi giorni di primavera riflettete su ciò che sta avvenendo in Iran e nel resto del mondo e osservate come i vostri sacrifici, la vostra pazienza e la vostra paziente sopportazione di fronte alle innumerevoli avversità abbiano attratto una diffusa attenzione e ammirazione e abbiano prodotto frutti preziosi. Uno dei risultati di maggior pregio della vostra costanza e tenacia è il risveglio dei vostri compatrioti alla vera storia e agli insegnamenti della Causa di Dio, nonché al modello di vita bahá'í e agli scopi edificanti della comunità bahá'í. Come conseguenza, un gran numero di iraniani ha capito la vostra innocenza e considera i bahá'í premurosi cittadini che, ispirati dal loro credo, hanno sempre a cuore la prosperità e l'onore dell'Iran e si sforzano, nella condotta e nel comportamento, d'essere araldi d'amicizia e riconciliazione e promotori di unità e armonia. La consapevolezza acquisita dagli uomini e dalle donne iraniane dal cuore nobile sulla verità della Fede ha condotto molti di loro a trovare negli insegnamenti della Causa una soluzione ai molteplici problemi che assillano l'Iran. Appreziate dunque il significato di questo importante sviluppo storico e rendete grazie per i doni del Signore. Noi lodiamo Dio, o amici dilette, ché voi, grazie alla fede in Lui e alla fiducia nelle Sue conferme, abbiate trovato la forza interiore e la determinazione per trascendere le limitazioni umane e per continuare a perseguire con piena risolutezza le vostre nobili mete, nonostante la dura e inesorabile ingiustizia.

Supplichiamo alle sacre Tombe che la grazia e le benedizioni divine vi circondino sempre.

11 maggio 2012

Ai seguaci di Bahá'u'lláh in Iran,

l'imminente anniversario dell'arresto illegale e della detenzione dei primi membri dello Yárán e dei collaboratori del Bahá'í Institute for High Education (BIHE) [Istituto bahá'í per gli studi superiori] ci ricorda la persecuzione sopportata da quegli amici dilette e da altri credenti disinteressati nella Culla della Fede. Sono trascorsi quattro anni dalla detenzione dei primi membri dello Yárán. Prosegue senza sosta una feroce opposizione contro la pacifica lotta dei giovani bahá'í per l'accesso agli studi superiori e coloro che hanno servito nell'Istituto restano in prigione per nessun altro motivo che quello di aver cercato di portare avanti la causa dell'istruzione e di promuovere la conoscenza e la cultura.

Benché la grandezza di queste ingiustizie abbia sollecitato espressioni di simpatia da parte di osservatori informati in tutto il mondo, ciò nonostante l'implacabile persecuzione della comunità bahá'í continua a intensificarsi e la terribile e disumana oppressione si è allargata fino a includere i bambini e i giovani. Di recente il mondo è stato testimone scandalizzato e sgomento di come un bambino di due anni sia stato messo in prigione con la madre e sia rimasto recluso con lei per diversi giorni. Un maestro a scuola ha percosso senza misericordia e poi ha bruciato la mano di un fanciullo innocente per non aver preso parte alle preghiere congregazionali. Agenti governativi sono entrati di forza in una casa, abbattendo violentemente una porta e, davanti agli occhi terrorizzati di un bambino di sette anni e della sorella di dieci, hanno arrestato la madre.

Mentre si continua a negare ai bahá'í l'impiego nel settore pubblico, molti di coloro che lavorano nel privato sono oggetto di aggressioni, perquisizioni e chiusura dei posti di lavoro con falsi pretesti. Agli insegnanti bahá'í e ai professori universitari ai quali è stato negato il pubblico impiego è stato proibito anche di offrire lezioni private, adducendo la scusa che ciò offre loro l'opportunità di insegnare la Fede. I servizi resi dai bahá'í alla società e le loro attività giornaliere sono definite «complotti contro la sicurezza nazionale». L'inquietante scopo di questo terribile odio e di questa profonda ostilità si estende anche ai defunti. Non solo proseguono i sistematici e persistenti attacchi contro i cimiteri bahá'í con la distruzione delle tombe, ma in alcune regioni ai credenti viene perfino negato il diritto di seppellire i loro morti secondo il rito bahá'í. Tagliare gli alberi diligentemente piantati in questi cimiteri è un altro modo per mostrare disprezzo per i defunti ed esercitare una pressione psicologica sui credenti. Ai bahá'í è vietato deporre fiori sulle tombe dei loro cari dal momento che anche questo è considerato un modo per insegnare la Fede. È sorprendente che perfino ad animali indifesi allevati in una fattoria di proprietà di un bahá'í non sia stata risparmiata la crudeltà dei mercanti d'odio.

La stessa ostilità e la stessa repressione alle quali è soggetta la comunità bahá'í è diretta in vari modi anche contro molti altri cittadini del paese, il cui unico crimine è di cercare la libertà e di aspirare a una società giusta ed equa.

Di fronte a queste evidenti violazioni dei diritti umani, governi e nazioni, grandi e piccole, continuano a difendere i diritti dei bahá'í dell'Iran e degli altri cittadini perseguitati di quella terra. Le Nazioni Unite, le maggiori organizzazioni internazionali per i diritti umani, le agenzie governative e della società civile, parlamenti, università, promotori di giustizia, avvocati, giudici, professori, filosofi, diplomatici, statisti e autorità di molti paesi, nonché eminenti personalità, fra le quali anche alcuni politici musulmani dell'Oriente e dell'Occidente, hanno condannato queste

persecuzioni nelle risoluzioni, nei rapporti e nei documenti ufficiali facendo appello affinché cessino. Digne di nota sono anche le recenti azioni intraprese da comuni cittadini in tutto il mondo. A titolo d'esempio si possono citare le riunioni tenute in dodici tra le maggiori città del mondo per ricordare i diecimila giorni passati complessivamente in prigione dai primi sette membri dello Yárán e il corteo di decine di migliaia di brasiliani per difendere la libertà di religione e per protestare contro le violazioni dei diritti umani, comprese quelle sopportate dai bahá'í dell'Iran.

Tra la nobile popolazione dell'Iran anche gli artisti si sono uniti alle schiere degli altri pensatori giusti, imparziali e illuminati in difesa dei diritti civili dei bahá'í. È degno di nota che il persistere di tali ingiustizie, che ha ben presto indotto molte persone equanimi a rompere il silenzio sulla violazione dei diritti umani dei bahá'í e di dichiararsi a favore di quei diritti, ha ora ridestato anche la loro curiosità e li ha indotti a domandarsi il motivo dell'intensificazione dell'ostilità verso la comunità bahá'í. Aumentando tra gli iraniani la consapevolezza del ruolo costruttivo che i bahá'í hanno svolto per lo sviluppo e per la prosperità della loro patria, gli innumerevoli ostacoli che sono stati posti sulla via della vostra partecipazione all'edificazione di un Iran amico del progresso stanno per esser gradualmente rimossi aprendo dinnanzi a voi preziose opportunità.

Gli attacchi diretti contro i bahá'í e altri cittadini iraniani dipendono in realtà dall'adesione a principi antiquati e a usanze e tradizioni obsolete, la cui diretta e pericolosa influenza può esser percepita in ogni tratto della vita di quel paese. Un'atmosfera di fanatismo, superstizione e ignoranza è stata imposta al paese e la credibilità della fede e della religione è stata gravemente danneggiata. Le aspirazioni dei giovani sono ignorate. Nonostante l'innata nobiltà del carattere del popolo iraniano, i valori spirituali e morali sono stati emarginati. La corruzione e la decadenza hanno permeato molti aspetti della società. Nel campo della leadership, l'onestà e la veridicità sono state abbandonate e vi regnano la falsità e l'inganno. I legami di solidarietà e di fiducia, così importanti per la sopravvivenza e il progresso di una società vibrante e dinamica, si sono logorati. Le fondamenta dell'ordine sociale sono state minate e un terrificante vortice d'inquietudine e di disordine ha inghiottito tutto. Questo pietoso stato richiama alla mente la grave affermazione di Bahá'u'lláh: «Sappiamo bene che la razza umana è assediata da gravi e innumerevoli afflizioni. La vediamo languire sul letto dell'infermità, crudelmente provata e disillusa. Coloro che sono ebbri di vanagloria s'interpongono fra lei e l'infalibile Medico divino. Guardate come abbiano avviluppato tutti gli uomini, inclusi se stessi, nelle reti dei loro espedienti. Non sanno scoprire la causa dell'infermità e non conoscono il rimedio. Hanno immaginato contorto ciò che è diritto e considerato l'amico un nemico».

Malgrado queste difficili circostanze, voi, ricercatori del Regno, non avete permesso alle dure avversità di questo mondo di sgomentarvi e, con l'assistenza del Più Grande Nome, siete rimasti saldi nel Patto e nel Testamento di Dio. Siete impegnati nel perseguimento delle vostre gloriose e altruistiche mete e siete certi che alla fine le conseguirete. Sapete con certezza che l'età presente non è che una fase di un importante cambiamento e di una fondamentale trasformazione. Il sorpassato ordine del mondo si sta disintegrando e, in mezzo al caos e allo smembramento che ne consegue, le cellule del corpo di un nuovo Ordine si stanno sviluppando nella matrice del mondo. Avrete senza dubbio studiato il nostro messaggio di Ridván 2012 e avrete acquisito una migliore comprensione dei nuovi segni del mondo. Osservate con quale zelo e con quanta fede i devoti seguaci della Bellezza Benedetta, i giovani in particolare, stanno lavorando nei più remoti angoli del mondo. Con l'aiuto dei loro amici, dei loro collaboratori, dei loro vicini e dei loro parenti, intendono creare nelle città e nei villaggi l'ambiente nel quale la civiltà mondiale fondata sulla spiritualità è destinata a fiorire. Guardate come stanno promuovendo comunità che annunciano una nuova vita e danno speranza al mondo intero. Armatevi quindi della vostra fede e della

vostra fiducia incrollabili negli illimitati conferimenti dell'Onnipotente, perseverate nei vostri devoti servizi e ricordate sempre le consolanti parole dell'amato Custode che rassicurano i servi dell'Antica Bellezza che si sacrificano che v'è un potere misterioso nella Causa di Dio che le consente di superare qualsiasi prova e difficoltà, di ricevere forza dalla persecuzione, di trarre vigore dalle avversità e di trovare nuovi sostenitori malgrado l'oppressione.

Offriamo a vostro nome ferventi suppliche alle sacre Tombe.

2 gennaio 2013

Ai seguaci di Bahá'u'lláh in Iran

Amici amatissimi,

è incoraggiante vedere come in Iran, malgrado i numerosi ostacoli al progresso sociale cui si trova di fronte il loro paese, tante persone continuano a desiderare ardentemente di costruire una società amica del progresso nella quale le meravigliose capacità della nazione possano fiorire e la prosperità dei loro connazionali, uomini e donne, possa essere garantita. Un gran numero di persone, in particolare molti giovani illuminati, sono pronti a consacrare le energie e i talenti che Dio ha loro donato allo sviluppo sociale ed economico della propria patria. I nostri cuori si compiacciono che, malgrado il persistere di una diffusa oppressione e ingiustizia, anche voi vi sforziate di compiere la vostra parte in questa grande impresa. Il successo in questa importante iniziativa richiede una cordiale e libera consultazione tra i diversi elementi della società che conduca a un più profondo apprezzamento e ad una più acuta comprensione dei molti complessi concetti interdipendenti che concernono lo sviluppo sociale ed economico. Abbiamo pertanto deciso di inviarvi la traduzione in lingua persiana di un documento pubblicato nel 1995 dall'Ufficio dell'informazione pubblica della Bahá'í International Community intitolato «La prosperità del genere umano», che è stato allora inviato a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali. Si spera che una riflessione sul contenuto di questo importante documento possa assistere i bahá'í dell'Iran nella loro discussione dei suoi temi con altre persone di buona volontà interessate al progresso e allo sviluppo di quella sacra terra.

Supplichiamo ardentemente alle sacre Tombe che la Bellezza Benedetta possa accordarvi le Sue immancabili conferme.

2 marzo 2013

Ai bahá'í dell'Iran

Amici amatissimi,

sono già 35 anni che varie ondate di persecuzione, di varia intensità, colpiscono l'una dopo l'altra la vostra comunità, così valorosa e duramente provata, un fuoco di fila che è il più recente di una serie che ha avuto inizio 160 anni or sono. Ma, a dispetto delle aspettative di coloro che si sono prodigati per fiaccare la comunità dei seguaci di Bahá'u'lláh nella Sua terra, le loro trame alla fine sono valse a consolidarne le fondamenta e a rafforzarne le fila. Sono sempre più numerosi i vostri compatrioti, anche loro vittime dell'oppressione, che non solo vedono con chiarezza la trafila di ingiustizie perpetrate contro i bahá'í nel corso degli anni ma riconoscono nel vostro ininterrotto operato di servizio alla società una forza di cambiamento costruttivo. E mentre continua a crescere la simpatia nei vostri confronti, si intensificano anche le voci che chiedono la rimozione degli ostacoli che vi hanno impedito di partecipare alla vita della società in tutte le sue dimensioni. È naturale dunque che la posizione adottata nel mondo dai bahá'í nei confronti delle attività politiche abbia assunto una maggiore importanza agli occhi dei vostri concittadini.

Dal punto di vista storico, la posizione in cui la comunità bahá'í iraniana si è trovata sotto questo aspetto è singolare. Da un lato, essa è stata ingiustamente accusata di essere politicamente motivata, in combutta contro l'attuale regime, un agente di quel potentato straniero che l'accusatore trovava più adatto ai propri scopi. Dall'altro, l'irremovibile rifiuto dei membri della comunità di partecipare ad attività politiche di parte è stato dipinto come un disinteresse per gli affari del popolo iraniano. Ora che le vere intenzioni dei vostri oppressori sono state smascherate, avete il dovere di rispondere al crescente interesse dei vostri concittadini che vogliono comprendere l'atteggiamento bahá'í verso la politica, per non permettere che un qualsiasi malinteso indebolisca i legami di amicizia che state stringendo con tante anime. In questo, essi meritano più di qualche, sia pur importante, dichiarazione che evochi immagini di amore e di unità. Per aiutarvi a trasmettere loro una visione del contesto che dà forma all'impostazione bahá'í di questo tema, vi offriamo i seguenti commenti.

Inseparabile dalle idee bahá'í sulla politica è un particolare concetto della storia, del suo corso e della sua direzione. Ogni seguace di Bahá'u'lláh è fermamente convinto che l'umanità sta avvicinandosi oggi allo stadio coronante di un processo millenario che l'ha portata dalla sua infanzia collettiva fino alle soglie della maturità, uno stadio che vedrà l'unificazione della razza umana. Non diversamente dall'individuo che attraversa l'irrequieto ma promettente periodo dell'adolescenza, durante il quale vengono alla luce poteri e capacità latenti, anche l'umanità nel suo insieme si trova nel bel mezzo di una transizione che non ha precedenti. Dietro una buona parte delle turbolenze e dei turbamenti della vita contemporanea si trovano le crisi e gli scatti di un'umanità che avanza faticosamente verso la sua maggiore età. Usanze e convenzioni universalmente accettate, atteggiamenti e abitudini tanto amate, stanno diventando l'una dopo l'altra obsolete, mentre incominciano ad affermarsi gli imperativi della maturità.

I bahá'í sono incoraggiati a vedere nei rivoluzionari cambiamenti che si verificano in ogni aspetto della vita l'interazione di due processi fondamentali. Uno è distruttivo, l'altro integrativo. Entrambi servono, ciascuno a proprio modo, a condurre l'umanità sulla via che porta verso la

sua piena maturità. L'azione del primo è evidente dappertutto: nelle vicissitudini che hanno afflitto venerande istituzioni, nell'incapacità dei leader di tutti i gradi di sanare le spaccature che appaiono nella struttura della società, nello smantellamento di norme sociali che hanno per lungo tempo tenuto a freno passioni sconvenienti e nell'abbattimento e nell'indifferenza non solo delle persone ma anche di intere società che hanno perso ogni vitale senso di scopo. Malgrado i loro devastanti effetti, le forze della disintegrazione tendono a spazzare barriere che bloccano il progresso dell'umanità, dando agio al processo di integrazione di portare assieme gruppi differenti e di dischiudere nuove opportunità di cooperazione e collaborazione. Ovviamente i bahá'í cercano di allinearsi, personalmente e collettivamente, con il processo di integrazione, che, essi confidano, continuerà a prendere forza, per quanto sconfortanti siano gli orizzonti immediati. Le cose umane saranno totalmente riorganizzate e avrà inizio un'era di pace universale.

Questa è la visione della storia sulla quale si fonda ogni impresa compiuta dalla comunità bahá'í.

Come avete appreso dallo studio degli scritti bahá'í, il principio che deve permeare tutti gli aspetti della vita organizzata sul pianeta è l'unità del genere umano, il contrassegno dell'età della maturità. Che l'umanità sia un unico popolo è una verità che, un tempo vista con scetticismo, oggi riscuote ampi consensi. Il ripudio di inveterati pregiudizi e un crescente sentimento di cittadinanza mondiale sono fra i segni di questa accresciuta consapevolezza. Ma, sebbene la crescita di questa consapevolezza collettiva sia promettente, essa deve essere vista solo come il primo passo di un processo che continuerà a svilupparsi per decenni, anzi per secoli. Infatti il principio dell'unità del genere umano proclamato da Bahá'u'lláh non richiede soltanto la collaborazione fra i popoli e le nazioni. Richiede una completa riformulazione dei rapporti che reggono la società. La crescente crisi ambientale, prodotta da un sistema che giustifica il saccheggio delle risorse naturali per soddisfare un'insaziabile sete di qualcosa di più, suggerisce la totale inadeguatezza dell'attuale concezione dei rapporti fra l'uomo e la natura. Il deterioramento dell'ambiente domestico, con il conseguente aumento dello sfruttamento sistematico delle donne e dei bambini in tutto il mondo, evidenzia la grande diffusione di distorte credenze che definiscono i rapporti all'interno della famiglia. La persistenza del despotismo, da un lato, e il crescente disprezzo per l'autorità, dall'altro, rivelano la carenza dell'attuale rapporto fra l'individuo e le istituzioni della società per un'umanità che sta maturando. La concentrazione delle ricchezze materiali nelle mani di una minoranza della popolazione mondiale indica l'erroneità dei rapporti fra i molti settori di quella che è ora un'emergente comunità globale. Il principio dell'unità del genere umano implica, dunque, un cambiamento organico della struttura della società.

Quello che vogliamo dire qui apertamente è che i bahá'í non credono che questa prevista trasformazione si realizzerà esclusivamente grazie ai loro sforzi. Né essi stanno cercando di creare un movimento che cerchi di imporre alla società la propria visione del futuro. Ogni nazione e ogni gruppo, anzi ogni persona, contribuirà in misura maggiore o minore, alla nascita della civiltà mondiale verso la quale l'umanità sta irresistibilmente muovendo. L'unità sarà conseguita progressivamente, come ha previsto 'Abdu'l-Bahá, nei differenti campi dell'esistenza sociale, per esempio, «l'unità in campo politico», «l'unità di pensiero nelle imprese del mondo», «l'unità delle razze» e «l'unità delle nazioni». Quando ciò avverrà, a poco prenderanno forma le strutture di un mondo politicamente unito, che rispetterà la piena diversità delle culture e fornirà canali per l'espressione della dignità e dell'onore.

La questione di cui la comunità bahá'í si sta occupando in tutto il mondo, dunque, è il modo migliore per contribuire al processo di costruzione della civiltà via via che le sue risorse aumentano. Essa vede due dimensioni del proprio contributo. La prima riguarda la sua crescita e il suo sviluppo e la seconda la sua partecipazione alla vita dell'intera società.

Quanto alla prima, i bahá'í di tutto il mondo stanno cercando di instaurare, senza alcuna pretesa, un modello di attività e le corrispondenti strutture amministrative che incarnano il principio dell'unità del genere umano e le convinzioni su cui essa si fonda. Se ne menzioneranno qui solo alcune a mo' d'esempio: che l'anima razionale non ha genere, razza, etnia o classe sociale, un fatto che rende intollerabile ogni forma di pregiudizio, come quelli che impediscono alle donne di realizzare il loro potenziale e di impegnarsi in vari campi del lavoro accanto agli uomini; che la principale causa del pregiudizio è l'ignoranza, che può essere eliminata mediante processi educativi che diano accesso al sapere all'intera razza umana, assicurando che esso non divenga proprietà di pochi privilegiati; che la scienza e la religione sono due sistemi di sapere e di pratica complementari che permettono agli esseri umani di comprendere il mondo che li circonda e alla civiltà di progredire; che la religione senza la scienza presto degenera nella superstizione e nel fanatismo e che la scienza senza la religione diventa strumento di un rozzo materialismo; che la vera prosperità, frutto di una dinamica coerenza fra i requisiti materiali e spirituali della vita, si allontanerà sempre più finché il consumismo continuerà ad agire come un oppio sull'anima umana; che la giustizia, in quanto facoltà dell'anima, permette all'individuo di distinguere il vero dal falso e guida l'esame della realtà, così essenziale se si vogliono eliminare credenze superstiziose e tradizioni obsolete che impediscono l'unità; che la giustizia, quando sia correttamente applicata ai temi sociali, è il più importante strumento per l'instaurazione dell'unità; che il lavoro eseguito nello spirito di servizio nei confronti del prossimo è una forma di preghiera, un mezzo per adorare Dio. Trasformare in realtà idee come queste, realizzare una trasformazione degli individui e costruire fondamenta di strutture sociali appropriate non è per certo cosa da poco. Ma la comunità bahá'í si sta dedicando al processo di apprendimento a lungo termine che questo compito comporta, un'impresa alla quale sono invitati a partecipare crescenti numeri di persone di tutte le estrazioni sociali, di ogni gruppo umano.

Ovviamente le questioni di cui il processo di apprendimento, ora in corso in tutte le parti del mondo, deve occuparsi sono numerose: come mettere assieme persone di diversa provenienza in un ambiente che, libero dalla costante minaccia del conflitto e contraddistinto dal suo carattere devozionale, le incoraggi ad accantonare i modi divisivi di una mentalità partigiana, alimenti un più alto grado di unità di pensiero e di azione e stimoli una sincera partecipazione; come amministrare gli affari di una comunità nella quale non esiste alcuna classe dirigente con funzioni sacerdotali che possa accampare pretese di distinzione o privilegio; come permettere a contingenti di uomini e donne di liberarsi dalle restrizioni della passività e dalle catene dell'oppressione per impegnarsi in attività che li portino verso il loro sviluppo spirituale, sociale e intellettuale; come aiutare i giovani ad attraversare una fase cruciale della loro vita e ad acquisire la capacità di dirigere le loro energie verso il progresso della civiltà; come creare nella famiglia dinamiche che producano prosperità materiale e spirituale senza instillare nelle nuove generazioni sentimenti di estraneità verso un illusorio «altro» o favorire istinti di sfruttamento delle persone relegate in questa categoria; come fare in modo che il processo decisionale si avvalga di punti di vista differenti mediante un processo di consultazione che, inteso come esame collettivo della realtà, favorisca il distacco dalle opinioni personali, dia la giusta importanza a valide informazioni empiriche, non innalzi una mera opinione allo status di dato di fatto o non definisca la verità come un compromesso fra opposti gruppi di interesse. Per prendere in esame questioni come queste e le molte altre che sicuramente sorgeranno, la comunità bahá'í ha adottato un modo

operativo caratterizzato da azione, riflessione, consultazione e studio, uno studio che non implica solo una costante consultazione degli scritti della Fede ma anche un'analisi scientifica dei modelli che si presentano. Anzi, come mantenere questo modo di apprendimento nell'azione, come assicurare che crescenti numeri di persone partecipino alla produzione e all'applicazione del sapere pertinente e come ideare strutture per la sistematizzazione di una crescente esperienza mondiale e per un'equa distribuzione delle lezioni apprese, tutti questi punti sono oggetto di regolare esame.

La direzione complessiva del processo di apprendimento che la comunità bahá'í sta perseguendo è guidata da una serie di piani globali, le cui clausole sono stabilite dalla Casa Universale di Giustizia. Costruire capacità è la parola d'ordine di questi piani: essi mirano a fare in modo che i protagonisti dell'impresa collettiva siano capaci di rafforzare le fondamenta spirituali di villaggi e quartieri, di occuparsi dei propri bisogni sociali ed economici e di contribuire ai discorsi prevalenti nella società, sempre mantenendo la necessaria coerenza nei metodi e nelle impostazioni.

Alla base del processo di apprendimento si trova l'esame della natura dei rapporti che legano l'individuo, la comunità e le istituzioni della società, gli attori sulle scene della storia che nel corso del tempo sono rimasti imprigionati nella lotta per il potere. In questo contesto, l'assunto che le relazioni fra di essi si adeguano inevitabilmente ai dettami della competizione, un concetto che ignora lo straordinario potenziale dello spirito umano, è stato accantonato a favore del più probabile presupposto che le loro armoniose interazioni possono promuovere una civiltà degna di un'umanità matura. Lo sforzo bahá'í di scoprire la natura di un nuovo sistema di rapporti fra questi tre protagonisti è animato dalla visione di una futura società che trae ispirazione dall'analogia presentata da Bahá'u'lláh, in una Tavola scritta circa un secolo fa, la quale paragona il mondo al corpo umano. La collaborazione è il principio che governa il funzionamento di quel sistema. Come l'apparizione dell'anima razionale in questo regno dell'esistenza è resa possibile dalla complessa associazione di numerosissime cellule, la cui organizzazione in tessuti e organi consente la realizzazione di capacità caratteristiche, così la civiltà può essere vista come il frutto di un insieme di interazioni fra varie componenti strettamente integrate che hanno trasceso l'angusto scopo di preoccuparsi della propria esistenza. E come la possibilità di sopravvivenza di ogni cellula e di ogni organo dipende dalla salute del corpo nel suo insieme, così la prosperità di ogni individuo, di ogni famiglia e di ogni popolo va cercata nel benessere dell'intera razza umana. Conformandosi a questa visione, le istituzioni, che comprendono il bisogno di un'azione coordinata incanalata verso fini proficui, non mirano a controllare ma ad allevare e guidare l'individuo il quale, a sua volta, è disposto a ricevere la guida, non con cieca obbedienza, ma con una fede basata sulla conoscenza consapevole. Nel frattempo la comunità raccoglie la sfida di sostenere un ambiente nel quale i poteri degli individui, che desiderano esercitare il diritto di espressione responsabilmente in accordo con il bene comune e i piani delle istituzioni, si moltiplicano in un'azione unificata.

Se si vuole che la rete di rapporti di cui si è parlato prenda forma e dia origine a un modello di vita caratterizzato dall'adesione al principio dell'unità del genere umano, si rende necessario esaminare attentamente alcuni concetti fondamentali. Degno di nota fra questi è il concetto di potere. Chiaramente il concetto del potere in quanto strumento di dominazione, con le relative nozioni di competizione, disputa, divisione e superiorità, deve essere abbandonato. Ciò non significa negare le operazioni del potere. Dopo tutto, anche quando le istituzioni della società abbiano ricevuto il loro mandato con il consenso del popolo, il potere si occupa di esercitare l'autorità. Ma i processi politici, come altri processi della vita, non devono rimanere impervi ai poteri dello spirito umano che la Fede bahá'í, e in verità ognuna delle grandi tradizioni religiose

che sono apparse nel corso delle ere, spera di utilizzare: il potere dell'unità, dell'amore, dell'umile servizio, delle azioni pure. Associate al potere in questo senso sono parole come «sprigionare», «incoraggiare», «incanalare», «guidare» e «attivare». Il potere non è un'entità finita che deve essere «presa» e «gelosamente custodita». È un'illimitata capacità di trasformazione insita nella razza umana nel suo complesso.

La comunità bahá'í è pronta a riconoscere che ha ancora molta strada da percorrere prima che la sua crescente esperienza produca le idee necessarie quanto al funzionamento del desiderato sistema di interazioni. Essa non ha alcuna pretesa di perfezione. Sostenere grandi ideali ed esserne divenuti l'incarnazione non sono la stessa cosa. Restano in serbo miriadi di sfide e c'è ancora tanto da imparare. Un casuale osservatore potrebbe definire «idealistici» i tentativi di superare queste sfide compiuti dalla comunità. Ma non avrebbe alcuna ragione di dire che i bahá'í non si interessano degli affari del proprio paese e tanto meno che essi non sono patriotici. Per quanto idealistico possa sembrare a taluni il tentativo dei bahá'í, nessuno potrà ignorare il loro profondo interesse per il bene del genere umano. E dato che nessun attuale accordo nel mondo sembra capace di sollevare l'umanità dal pantano del conflitto e della competizione e di assicurare la sua felicità, perché dovrebbe un governo obiettare agli sforzi di un gruppo di persone che vuole approfondire la propria comprensione della natura delle relazioni essenziali che riguardano il comune futuro verso il quale la razza umana è inesorabilmente spinta? Che male c'è in questo?

Nel quadro tracciato dalle idee sopra esposte, è dunque possibile prendere in esame la seconda dimensione degli sforzi compiuti dalla comunità bahá'í per contribuire all'avanzamento della civiltà: la sua partecipazione alla vita della società. Chiaramente ciò che i bahá'í vedono come un aspetto del loro contributo non può contraddire l'altro. Essi non possono cercare di introdurre nelle loro comunità modelli di pensiero e di azione che danno espressione al principio dell'unità e poi in un altro contesto dedicarsi ad attività che, in varia misura, rafforzano un sistema di assunti sull'esistenza sociale completamente diversi. Per evitare questo conflitto, la comunità bahá'í ha progressivamente raffinato, sulla base degli insegnamenti della sua Fede, le principali caratteristiche della sua partecipazione alla vita della società. In primo luogo, i bahá'í cercano, come individui e come comunità, di mettere in pratica il comandamento di Bahá'u'lláh: «Coloro che sono pervasi di sincerità e fedeltà devono associarsi a tutte le genti e le tribù della terra con gioia ed esultanza, poiché lo stare assieme ha sempre promosso e continuerà a promuovere l'unità e la concordia, che a loro volta contribuiscono al mantenimento dell'ordine del mondo e alla rigenerazione dei popoli». E 'Abdu'l-Bahá ha spiegato che «nell'associazione e nell'incontro troviamo la felicità e lo sviluppo, personale e collettivo». Ha inoltre scritto a questo proposito: «ciò che conduce all'associazione e all'attrazione e all'unità fra i figli degli uomini è apportatore di vita nel mondo dell'umanità e qualunque cosa causi divisione, repulsione e lontananza porta alla morte del genere umano». Anche nel caso della religione Egli ha chiarito che essa «dev'essere causa di amore e fratellanza. Se la religione divenisse motivo di competizione e inimicizia, sarebbe preferibile che non ci fosse». Perciò i bahá'í fanno sempre tutto il possibile per dare ascolto al consiglio di Bahá'u'lláh: «Chiudete gli occhi all'inimicizia, indi fissate lo sguardo sull'unità». Egli dice inoltre: «È un vero uomo colui che si dedica a servire l'intera razza umana». «Interessatevi premurosamente delle necessità dell'epoca in cui vivete», è il Suo ammonimento, «e concentrate le vostre deliberazioni sulle sue esigenze e necessità». 'Abdu'l-Bahá ha detto: «Il supremo bisogno dell'umanità è la collaborazione e la reciprocità. Più forti i vincoli del cameratismo e della solidarietà, fra gli uomini, maggiore il potere della costruttività e del risultato in tutti i piani dell'attività umana». E Bahá'u'lláh dichiara: «Tanto potente è la luce dell'unità che può illuminare il mondo intero».

È con questi pensieri nella mente che i bahá'í si sono messi a collaborare, risorse permettendo, con un crescente numero di movimenti, organizzazioni, gruppi e individui, creando partenariati che cercano di trasformare la società e di promuovere la causa dell'unità, di favorire il benessere umano e di contribuire alla solidarietà mondiale. In verità, i passi come quelli sopra citati ispirano la comunità bahá'í a impegnarsi attivamente nel maggior numero possibile degli aspetti della vita contemporanea. Nella scelta delle aree di collaborazione, i bahá'í devono tenere a mente il principio, racchiuso nei loro insegnamenti, che gli strumenti devono essere coerenti con i mezzi, che nobili mete non possono essere raggiunte con strumenti indegni. Specificamente, non è possibile costruire una durevole unità mediante imprese che richiedano una contesa, o che presuppongano, sia pur sottilmente, che alla base di tutte le interazioni umane vi sia un intrinseco conflitto di interessi. Si noti a questo punto che, malgrado i limiti imposti dall'adesione a questo principio, alla comunità non sono mancate le possibilità di collaborare. Oggi nel mondo molte persone lavorano alacremente per uno degli scopi che i bahá'í condividono. Sotto questo aspetto, anche loro stanno attenti a non valicare certi confini con i loro colleghi e i loro associati. Essi non considerano ogni impresa congiunta un'occasione per imporre le proprie convinzioni religiose. La tracotanza e altre infelici manifestazioni dello zelo religioso devono essere assolutamente evitate. Ma i bahá'í sono pronti a offrire ai propri collaboratori le lezioni che hanno appreso dall'esperienza, come sono ben lieti di introdurre idee acquisite grazie a queste associazioni nelle attività che essi svolgono per costruire la comunità.

Questo ci porta finalmente al tema specifico dell'attività politica. La convinzione della comunità bahá'í che l'umanità, avendo attraversato i primi stadi dell'evoluzione sociale, si trova alle soglie della sua maturità collettiva, la sua persuasione che il principio dell'unità del genere umano, il contrassegno dell'età della maturità, implica un cambiamento di ogni struttura della società, il suo impegno in un processo di apprendimento che, animato da questo principio, esamina il funzionamento di un nuovo sistema di rapporti fra l'individuo, la comunità e le istituzioni della società, i tre protagonisti dell'avanzamento della civiltà, la sua fiducia che alla base del desiderato sistema di rapporti si trova un nuovo concetto di potere, libero dal concetto di dominanza e dalle relative nozioni di competizione, disputa, divisione e superiorità, il suo impegno nella visione di un mondo che, traendo beneficio dalla ricca diversità culturale dell'umanità, non ammette alcuna linea di separazione, tutti questi concetti sono elementi essenziali della struttura che modella l'approccio bahá'í alla politica esposto in breve qui di seguito.

I bahá'í non vogliono il potere politico. Non accettano posizioni politiche nei rispettivi governi, indipendentemente dal particolare sistema in vigore, ma accettano posizioni che essi considerano di natura amministrativa. Non si iscrivono a partiti politici, non si immischiano nelle questioni di parte, né partecipano a programmi legati ad agende controverse dei vari gruppi o fazioni. Ma nello stesso tempo i bahá'í rispettano coloro che, per un sincero desiderio di servire il proprio paese, decidono di perseguire aspirazioni politiche o di darsi all'attività politica. L'approccio adottato dalla comunità bahá'í di non lasciarsi coinvolgere in questa attività non va intesa come una dichiarazione che esprima una qualche obiezione fondamentale alla politica nel vero senso della parola. In effetti, l'umanità si organizza attraverso i suoi affari politici. I bahá'í votano nelle elezioni civili, purché per farlo non debbano identificarsi con un partito. A questo proposito, essi pensano che il governo sia un sistema per preservare il benessere e l'ordinato progresso della società e tutti i bahá'í si impegnano a osservare le leggi del paese in cui risiedono, senza peraltro consentire che le loro intime credenze religiose siano violate. I bahá'í non partecipano a nessuna istigazione che miri a rovesciare un governo. Non interferiscono nelle relazioni politiche fra i governi delle varie nazioni. Ciò non significa che non s'intendano dei processi politici in atto nel mondo d'oggi e che non facciano distinzioni fra un governo giusto e uno tirannico. I governanti

della terra hanno sacri obblighi verso il proprio popolo, che deve essere considerato il tesoro più prezioso di ogni nazione. Dovunque risiedano, i bahá'í si sforzano di sostenere le norme della giustizia, affrontando le iniquità dirette contro loro stessi o contro altri, ma solo mediante gli strumenti legali di cui dispongono, evitando qualunque forma di protesta violenta. Inoltre, l'amore che essi nutrono nel cuore per l'umanità non contrasta in alcun modo con il senso di dovere che essi sentono di utilizzare le proprie energie al servizio del proprio paese.

In un mondo nel quale le nazioni e le tribù sono schierate l'una contro l'altra e i popoli sono divisi e separati da strutture sociali, questo approccio, o se volete questa strategia, con i semplici parametri sopra descritti, permette alla comunità, di preservare la propria coerenza e la propria integrità di entità globale e di assicurare che le attività dei bahá'í di un paese non compromettano l'esistenza di quelli che vivono altrove. Proteggendosi dagli interessi in competizione delle nazioni e dei partiti politici, la comunità bahá'í è così in grado di costruire la propria capacità di contribuire ai processi che promuovono la pace e l'unità.

Cari amici, riconosciamo che il percorrere questa strada, come avete fatto così bene in questi decenni, non è privo di sfide. Richiede un'incrollabile integrità, un'inflessibile rettitudine di condotta, un'inoffuscabile chiarezza di pensiero, un integerrimo amore del proprio paese. Ora che i vostri concittadini hanno compreso la vostra situazione e che vi si apriranno varie possibilità di partecipare ancora più intensamente alla vita della società, preghiamo affinché siate assistiti dall'Alto a spiegare ai vostri amici e compatrioti la struttura articolata in queste pagine, così che, in collaborazione con loro, voi possiate trovare un crescente numero di opportunità per lavorare per il bene del vostro popolo senza compromettere, in alcun modo, la vostra identità di seguaci di Uno Che, oltre un secolo fa, ha invitato l'umanità a un nuovo Ordine mondiale.

Ai seguaci di Bahá'u'lláh in Iran, con cuori traboccanti d'amore e d'affetto, inviamo in nostri più fervidi auguri a voi, amati amici, e all'intero nobile popolo dell'Iran in occasione della festività di Naw-Rúz. Il mese di 'Ala, i benedetti giorni del Digiuno e il periodo colmo di grazia di rinnovamento spirituale, è giunto alla fine, il freddo e triste inverno è passato e il mese di Bahá, l'inizio della fresca e vivificante stagione della primavera, è arrivato. Questa trasformazione nel mondo della natura ricorda l'avvento della primavera spirituale, la stagione che ha avuto inizio con l'alba della Causa dell'Eccelso, Precursore e Araldo della vivificazione spirituale di questa era radiosa, e con l'apparizione di Bahá'u'lláh, Manifestazione universale di Dio e Fondatore di una nuova civiltà mondiale. Come il mondo della natura acquisisce dolce profumo e fragranza grazie alle brezze della primavera e i campi desolati rifioriscono e si coprono di verde, così il potere celestiale che emana dalle vivificanti brezze di questa divina primavera conferisce nuova vita al mondo dell'essere e lo prepara a un mirabile progresso, materiale e spirituale. Gli effetti del potere creativo e trasformatore di questa primavera spirituale sono di vasta portata. Essi presagiscono la maturità del genere umano e spingono i popoli e le nazioni verso un mondo caratterizzato da unità nella diversità. Felici voi, prediletti di Dio, perché siete illuminati dalla luce della fede, avete il pregio di caratteri celestiali, cercate di contribuire a questa trasformazione del mondo dell'umanità e siete disposti a qualunque sacrificio per contribuire all'instaurazione di una civiltà che non appartiene né all'Oriente né all'Occidente. Voi appartenere agli eserciti del Regno di Dio, siete servi del mondo dell'umanità, brillate come oro levigato nel fuoco dei cimenti e non tacete nei momenti delle prove. Offriamo suppliche per voi nelle sacre Tombe.

10 maggio 2013

Ai seguaci di Bahá'u'lláh in Iran

Amici amatissimi,

l'arrivo in Terra Santa di oltre mille delegati in rappresentanza delle comunità nazionali bahá'í sparse per il mondo per partecipare all'XI Convenzione internazionale bahá'í è stato caratterizzato da un tale entusiasmo e da una tale maestà da suscitare lacrime di gioia. L'incontro di questi servitori di Bahá'u'lláh, uomini e donne di diversa provenienza etnica e razziale, rispecchiava la diversità della razza umana, dimostrava una nuova fase nella penetrazione della Fede nelle comunità locali e fra i molti popoli di tutti i continenti e parlava delle conferme delle Schiere celesti e dei risultati degli infaticabili sforzi dei seguaci della Bellezza Benedetta nella costruzione del Regno di Dio sulla terra. L'elezione dei membri della Casa Universale di Giustizia si è svolta in un'atmosfera di purezza, spiritualità, amicizia e amore, libera dalla corruzione spesso associata alle elezioni in questo mondo materiale. In tutte le sessioni, durante le consultazioni sui risultati ottenuti dalla comunità bahá'í in tutto il mondo, i visibili effetti delle forze spirituali sprigionate dai vostri sacrifici erano evidenti. Un magnifico mazzo di rose ha sempre tenuto vivo nella mente di tutti il ricordo degli amati amici nella Culla della Fede. Il secondo giorno della Convenzione, dopo aver ascoltato le espressioni del vostro ardente amore per la Bellezza Benedetta e della vostra dedizione al progresso della Sua Causa, un gruppo di delegati africani ha intonato un ispirante canto in vostro tributo. Mentre visitavano le sacre Tombe, i delegati hanno recitato sentite preghiere per voi e durante tutta la Convenzione il vostro ricordo ha evocato nei loro cuori questi sentimenti espressi dal Maestro: «Riuniti in amicizia, siamo. Nella santa corte, ci troviamo. In Paradiso, dimoriamo. Oh! fossi anche tu qui, fossi anche tu qui!».

La convocazione di questa Convenzione internazionale è quasi coincisa con il quinto anniversario dell'incarcerazione degli ex membri dello Yárán, che hanno servito i bahá'í in Iran gestendo gli affari della comunità e con il secondo anno dell'arresto di quegli amici che si dedicavano altruisticamente all'insegnamento di arti e scienze utili ai giovani bahá'í ai quali, per ordine delle autorità, è stato impedito di proseguire gli studi superiori a causa della loro fede. L'imposizione di queste incresciose restrizioni è emblematica dell'oppressione e dell'ingiustizia inflitta a tutti i bahá'í in Iran, una persecuzione priva di qualsiasi giustificazione che si è intensificata negli ultimi dodici mesi, estendendosi anche ai bambini e ai fragili anziani. Questa ostilità, nata dall'ignoranza e dal pregiudizio, colpisce anche molte altre coraggiose persone di quel paese ed è responsabile dell'incarcerazione, sulla base di pretesti infondati, di alcuni dei più eminenti e capaci cittadini di quella terra. I perpetratori di questa tirannia, dimentichi del compiacimento di Dio e del bene della gente, sembrano non preoccuparsi delle deleterie conseguenze sociali, economiche, psicologiche e spirituali delle loro azioni per la loro patria e per i loro nobili concittadini.

L'odio e il pregiudizio accecano l'occhio interiore e compromettono il giudizio. Ciò che le autorità inutilmente si prefiggono intensificando le persecuzioni è di demoralizzare i bahá'í e di spegnere la fiamma che Dio stesso ha acceso. Ma non sanno che per quanto forte essa sia, la tempesta dell'inimicizia non potrà mai spegnere la lampada accesa dalla Mano del

Potere divino. Al contrario, più forti sono le forze dell'opposizione, maggiormente esse attizzano il fuoco dell'amore di Dio nei cuori recettivi. Questi disinformati oppressori, non essendo riusciti a ottenere dai loro molteplici attacchi i risultati che volevano, ora ricorrono ad altri mezzi per esercitare pressione e coercizione. Essi si alleano ai nemici tradizionali della Fede, immaginando di poter fomentare dissenso e discordia nella comunità spargendo i semi del dubbio nel cuore degli amici. Vedendo che il vostro discorso sulla costruzione della comunità attrae e influenza i vostri amici, i vostri conoscenti e i vostri vicini, essi ricorrono disperatamente alla disseminazione di mistificazioni della verità e alla diffusione di argomentazioni fallaci, nella speranza di riuscire a sostituire dispute e contese alle discussioni costruttive e significative, suscitando false controversie su temi di dottrina religiosa, come hanno fatto nel passato.

Ma tutti, anche gli oppressori, ammettono che, malgrado l'intensità delle traversie e gli innumerevoli ostacoli posti sulla vostra strada, voi siete fermi e incrollabili come rocce nell'affrontare le avversità, perché pensate che sopportare prove e tribolazioni sulla via di Dio sia un dono. Voi sapete che, nelle parole del Centro del Patto, «le anime pure non si sono mai preoccupate del proprio riposo e dei propri agi. Anzi, hanno rinunciato al dolce nettare e accettato una perfida aggressione così che tutti i popoli possano essere illuminati». Voi perseverate sulla vostra strada con pazienza e con calma e tenete davanti agli occhi queste parole dell'amato Maestro: «Per 'Abdu'l-Bahá la prigionia è come la libertà e la cella del carcere come una magione celestiale. La morsa delle catene e dei ceppi è piacevole come una passeggiata tra i fiori in un luminoso giardino. Un'umile stuoia è come un eccelso trono e le profondità di una fossa come le vette del reame celeste». Inoltre ben sapete che l'instaurazione del Regno di Dio in questo turbolento mondo non è un compito facile. Richiede fede incrollabile, completa fiducia in Dio, grande impegno, spirito indomito, costanti sforzi e infinita pazienza e sopportazione. Conoscete il metodo di Dio e considerate i vostri sforzi come semi sparsi nel Suo campo dal divino Fattore. La coltivazione e la mietitura del raccolto richiedono duro lavoro, tempo, pazienza e sacrificio. Ma grazie ai doni di Dio è assicurato un abbondante raccolto. Voi conservate la fiducia che come un seme che cresce a poco a poco e diventa un possente albero fecondo grazie alle effusioni della pioggia e agli sforzi del giardiniere, così anche i vostri altruistici sforzi e il lavoro degli altri bahá'í in tutto il globo, chiaramente evidenti durante la Convenzione, produrranno, nel momento stabilito, grazie alle benedizioni della Bellezza di Abhá, frutti meravigliosi. I cuori saranno rischiarati, questa terra oscura sarà illuminata e alla fine l'unità del genere umana sarà realizzata.

Sia lodato Iddio ché voi, validi lavoratori nel campo del servizio, eccellete nell'arena della fede e del servizio e meritate parole di lode e ammirazione da amici e sconosciuti. Suppliciamo nelle sante Tombe affinché le conferme divine circondino ciascuno di voi.

27 agosto 2013

Ai seguaci di Bahá'u'lláh in Iran

Cari amici bahá'í,

la notizia dell'assassinio di 'Atá'u'lláh Riḍvání ci ha arrecato profondo cordoglio. Questo odioso atto riempie i cuori di tristezza e di disgusto e i perpetratori di questo oltraggioso crimine e coloro che lo hanno ordinato sono condannati da ogni criterio umano. Coloro che cercano di spargere odio e divisione, nel nome della religione e di tornaconti e ambizioni personali, e che rendono possibile un tale delitto, con le loro parole e le loro azioni tese all'incitamento, sono responsabili di questo orribile atto e ne portano il grande peso. Sappiamo ovviamente che la maggioranza degli iraniani condanno questo atto disumano, aborriscono l'ingiustizia e respingono ogni tentativo di dividere la popolazione del paese.

Il più grande desiderio di Atá'u'lláh Riḍvání era quello di servire la sua patria e il mondo dell'umanità. La sua vita era dedicata all'amore e all'amicizia verso tutti e nelle sue interazioni quotidiane egli cercava di rispecchiare ogni virtù divina. Affrontava minacce e crudeltà con coraggio e dignità ed era ben noto fra la gente per la gentilezza e la compassione. Era un esponente dell'amicizia e della concordia ed era libero da pregiudizi ed estraniamenti. E per percorrere questa via ha offerto la vita e vuotato la coppa del martirio. In questo modo egli è giunto alla presenza del suo Amato nei regni celesti, ha bevuto al calice del compiacimento di Dio e ha scritto il suo nome sulla Tavola custodita.

Porgiamo le nostre sentite condoglianze alla cara moglie di Atá'u'lláh Riḍvání, ai figli e agli altri familiari in lutto e li assicuriamo delle nostre fervide preghiere alla sacra Soglia per il progresso della sua anima luminosa e per la discesa delle conferme di Dio su ogni membro di quella esimia famiglia. L'illustre vita di quell'anima trapassata è una testimonianza della chiarezza dell'eccelsa visione dei bahá'í in Iran, del loro valore davanti alla crudeltà e alla persecuzione mentre perseguono le loro nobili mete, della loro disponibilità a sopportare con spirito di capacità di recupero costruttivo un'oppressione che nasce dall'ignoranza e dal pregiudizio e della loro determinazione di chiedere giustizia con pazienza e forza d'animo. Supplichiamo il Signore della munificenza, il Sovrano del regno dell'eternità di riversare divine largizioni su tutti voi.

29 gennaio 2014

Ai giovani bahá'í nella Culla della Fede,

è trascorso quasi un anno dal momento in cui abbiamo chiamato i giovani bahá'í di tutto il mondo a un più profondo riconoscimento dell'importante contributo che essi possono offrire alla rigenerazione del mondo e all'unità dei suoi popoli e li abbiamo invitati a unirsi a coloro che si trovano all'avanguardia del servizio all'umanità. Ciò facendo essi sono stati sollecitati a riconoscere che innumerevoli altri giovani aspirano alla stessa visione di unità, giustizia e prosperità dalla quale essi sono stati entusiasti. Per prendere in esame questa grave responsabilità, li abbiamo incoraggiati a partecipare assieme ai loro amici più vicini a un'eccezionale serie di 114 convegni in tutto il mondo.

Questi convegni hanno offerto ai partecipanti l'occasione di riflettere sugli stupefacenti poteri e sulle straordinarie capacità associate al periodo della giovinezza e a compiere un profondo esame delle forze sociali che premono sui giovani, forze che mirano a distrarli da un significativo cambiamento sociale, a indebolire il loro impegno nel servizio, a irretirli nel consumismo e a dissuaderli a credere nelle capacità che Iddio ha dato a loro stessi e agli altri. I partecipanti hanno anche preso in esame modi pratici per contrastare questi effetti, per costruire legami di amicizia e di profondo collegamento, per promuovere l'unità e dotarsi di quei concetti che sono necessari per riuscire a costruire un nuovo mondo mediante uno sforzo collettivo.

L'ammirevole risposta dei giovani bahá'í e di migliaia di loro amici ha offerto un'ulteriore immagine della realizzazione della speranza di Bahá'u'lláh che i giovani si levino a servire nel fiore degli anni e all'inizio della loro gioventù. Sotto ogni aspetto – gli strenui e a volte eroici sforzi da essi compiuti per partecipare, la profondità di comprensione e di idee da essi conseguite, l'entusiasmo e la determinazione da essi dimostrati di trasformare il proprio mondo e di servire la propria società – il risultato iniziale di questi incontri è stato straordinario.

Avrete certamente sentito le notizie di questi convegni e forse ne avrete visto le belle immagini e i film. È possibile che abbiate anche avuto l'occasione di studiare assieme ad altri i concetti e i temi che sono stati gli elementi centrali di quegli incontri. È indubbio che, riflettendo su questi concetti ed esaminando le loro conseguenze sulla vostra vita e sulle vostre circostanze, trarrete una nuova misura di energia e di entusiasmo.

Voi valorosi giovani nella Culla della Fede siete certamente consapevoli della vostra missione di essere fonte di speranza per le persone che vi circondano, canali di amore e di affetto, simboli di perdono e di pazienza, di serenità e di forza per i vostri compatrioti e, soprattutto di stare nelle prime file di quel processo grazie al quale la comunità mondiale ha imparato a costruire capacità di servizio, a rafforzare l'unità, ad approfondire la comprensione e affinare i talenti, sì che ne possa scaturire un'azione significativa a beneficio dell'umanità. Grazie alla trasformazione spirituale e sociale in tal modo favorita, il mondo bahá'í è arrivato a capire che il processo attualmente promosso incoraggia l'orientamento verso il servizio e l'impegno nell'applicazione dei precetti divini. È un processo che ha implicazioni di vasta portata per la vita delle persone e per il miglioramento del mondo.

Ovviamente sappiamo fra quali privazioni e limitazioni voi state lavorando. Se volete proseguire gli studi, o guadagnarvi da vivere, o lavorare secondo le vostre legittime aspirazioni, o praticare la vostra fede, le vostre libertà sono limitate da molte ingiustizie. I compatrioti di

Bahá'u'lláh Ne hanno condiviso le sofferenze sin dall'inizio. Voi siete la personificazione di queste parole del Maestro: «Voi avete seguito le orme della Bellezza Benedetta e avete vuotato una coppa dall'oceano delle Sue tribolazioni». Ma voi sapete anche che è proprio la vostra lealtà che dà lustro alle qualità mostrate dalla vostra comunità. Potete essere certi che non solo la storia parla del coraggio e della fermezza della vostra comunità, ma anche che il significato di una comunità che pur sottoposta a una dura e protratta oppressione continua a guardare verso il futuro e ad essere dinamica, vibrante e impegnata nel servizio alla propria società non passa inosservata da coloro che guardano spassionatamente alla vostra attuale situazione. Il più convincente e chiaro esempio della vostra costruttiva capacità di ripresa è forse oggi evidente nel vostro coscienzioso perseguimento del sapere, nella vostra dedizione ai più alti valori della fede e della ragione che la Causa inculca e nella vostra perseveranza nel proseguimento degli studi superiori. Il mondo può vedere una comunità che ha rifiutato l'etichetta della vittima e ha invece deciso di attingere alle più nobili riserve di solidarietà e collaborazione nella sua determinazione di progredire come entità vitale, sì che i suoi giovani possano progredire e conseguire le vette del sapere e la società ne possa trarre beneficio.

«Il mondo è in agitazione e la sua inquietudine aumenta di giorno in giorno». Con queste parole l'Antica Bellezza ha messo in guardia l'umanità quanto al suo immediato futuro. «Il suo viso è rivolto verso la perversità e la miscredenza. Tale sarà la sua triste sorte che svelarla adesso non sarebbe né conveniente né opportuno». Avete sicuramente visto che la luce della religione sta spegnendosi in tutto il mondo. Ma voi siete gli esempi viventi dell'illuminazione che questa luce può portare. Siete le prove viventi del fatto che la religione favorisce il buon carattere, instilla la tolleranza, la compassione, il perdono, la magnanimità e i nobili sentimenti. Essa proibisce di far male agli altri e invita le anime sulle piane del sacrificio, le sollecita a dare la propria vita per il bene altrui. Impartisce una visione planetaria e deterge i cuori dall'egocentrismo e dal pregiudizio. Ispira le anime a costruire l'unità, a lottare per il miglioramento materiale e spirituale di tutti, a vedere la propria felicità in quella degli altri, a promuovere il sapere e la scienza, a essere strumenti di vera gioia e a dare nuova vita a tutta l'umanità. Essa leviga lo specchio dell'anima finché essa rispecchi le qualità spirituali di cui è stata dotata. E allora il potere degli attributi divini si manifesta nella vita delle persone e in quella collettiva dell'umanità e favorisce la nascita di un nuovo ordine sociale. Questo è il concetto di religione esposto negli Insegnamenti di Bahá'u'lláh. Sia lodato Iddio ché voi costantemente cercate di plasmare la vostra vita secondo il sublime modello racchiuso nei Suoi Insegnamenti.

Offriamo suppliche per voi alla sacra Soglia.

Naw-Rúz 2014

Ai bahá'í in Iran,

vi trasmettiamo, cari fratelli e sorelle e – assieme a voi – popolo dell'Iran, i nostri cordiali e sentiti auguri in occasione del Naw-Ruz e dell'inizio della vivificante stagione della primavera. Siamo immensamente grati per la gioiosa notizia dell'entusiastica risposta degli illustri giovani in quella sacra terra al messaggio che abbiamo inviato loro il 29 gennaio 2014 e per i racconti del dinamismo della comunità del Più Grande Nome nella Culla della Fede. Alla vigilia del nuovo anno innalziamo le mani in gratitudine all'Unico Vero Dio, perché voi, malgrado le intense persecuzioni e le conseguenti molteplici privazioni che subite, percorrete la via che il Maestro ha indicato come il Suo ardente desiderio per i credenti in Iran: «tutti si dedichino giorno e notte a ciò che porti all'eterna gloria dell'Iran e tutti compiano il massimo sforzo con il massimo impegno per raffinare il carattere e le maniere, per lavorare indefessamente, puntare verso alte mete, promuovere l'amore e l'affetto e favorire il progresso dell'industria, dell'agricoltura e del commercio». Nelle sante Tombe supplichiamo ardentemente affinché siate aiutati nel vostro impegno.

13 maggio 2014

Ai bahá'í dell'Iran

Cari amici bahá'í,

un altro anno è trascorso dall'imprigionamento di un gruppo di vostri compagni di fede, devoti e leali cittadini della vostra nazione, che, pur sottoposti alla privazione dei fondamentali diritti umani, si dedicavano al compito di aiutare la loro comunità a organizzare i propri affari, a educare i propri bambini, ad aiutare i propri giovani esclusi dall'università, a prendersi cura dei propri anziani e a vivere secondo i propri precetti spirituali, e così a promuovere un insigne modello di vita e ad aiutare a costruire una società dinamica. Per questi «crimini» essi sono stati messi in prigione. Anche gli altri bahá'í del paese soffrono crudelmente, a causa dei dardi del fanatismo religioso e dell'ignoranza, per la loro indefettibile dedizione ai nobili principi in base ai quali essi hanno deciso di vivere la loro vita e anche alcuni di loro sono in prigione in varie città. Malgrado questa oppressione, che ogni persona equanime ben conosce, le autorità impudentemente negano la violazione dei fondamentali diritti dei bahá'í e disseminano false accuse contro di voi sulla scena internazionale e nei media. Tuttavia, data la crescente consapevolezza dei popoli del mondo e degli iraniani quanto alle vere intenzioni dei bahá'í, la falsità di queste smentite e di queste accuse è così ampiamente riconosciuta che coloro che le proferiscono hanno compromesso, con le loro stesse azioni, la credibilità di tutto quello che essi affermano. Come dice il poeta:

La lingua estranea alla verità
non trova acquirenti delle sue merci.

Un breve esame degli ultimi dodici mesi dimostra un notevole aumento del sostegno dei vostri diritti. Gli appelli lanciati in vostra difesa da persone e governi in numerosi paesi nel corso di molti anni hanno riscosso il nostro caloroso apprezzamento. Ma ciò che riveste uno speciale significato e che merita una particolare gratitudine è il coro di voci coraggiose che ora, con crescente frequenza, s'innalza dai vostri compatrioti in difficili circostanze mentre essi si rendono sempre più conto dell'immensità dell'ingiustizia che subite. Promotori della giustizia, artisti, uomini di stato, pensatori e altri cittadini iraniani illuminati, perfino alcuni prigionieri di coscienza dalle loro celle in carcere, stanno rompendo il silenzio. Questo coro per la giustizia, che ha avuto inizio nelle più remote regioni del mondo e ha gradualmente attratto a sé le voci di alcuni iraniani espatriati, sta ora sorgendo all'interno dell'Iran a nuovi livelli che non hanno precedenti. Oltre a riconoscere l'ingiustizia che vi è fatta, le menti illuminate dei vostri concittadini sono sempre più attente ai principi che voi sostenete e in base ai quali vivete, principi che sono gli strumenti per la riabilitazione di ogni società, principi come la santità della dignità umana, l'unità del genere umano senza tener conto di tribù, razza o credenze, la parità fra uomini e donne, la libertà dal pregiudizio, la dedizione al sapere e all'apprendimento, l'abolizione degli estremi di ricchezza e povertà, il contenimento dell'avidità, l'armonia fra la fede e la ragione. Questi principi essi riconoscono come essenziali a un futuro di progresso.

Amati amici, questo risveglio, questa consapevolezza che sta sbocciando nella vostra terra non deve essere sottovalutata. Voi sapete bene che, oltre a tutte le dichiarazioni di sostegno a

voi e a questi principi, vi sono molte altre persone che esprimono gli stessi sentimenti in privato e che ora, alla luce delle attuali circostanze, stanno imparando a esprimere la propria opinione apertamente e a unirsi alla schiera di coloro che difendono i vostri diritti e lavorano per la coesistenza pacifica.

Guardate come quel pretestuoso racconto, che le menti malate di persone faziose e le limitate concezioni dei fanatici avevano elaborato e per la cui propagazione avevano assiduamente lottato per 170 anni, in pochi anni sono stati riconosciuti come interamente falsi. E non solo. Questo riconoscimento ha spinto i vostri attentissimi compatrioti a cercare i motivi dell'implicabile insistenza sulla deliberata mistificazione di un movimento spirituale che è nato in Iran e che oggi ha conquistato notevoli consensi in tutto il mondo.

Siamo molto compiaciuti di vedere che, grazie agli audaci e abneganti gesti di alcune persone che vogliono il progresso per la propria patria, la cultura della pacifica coesistenza fra i popoli e le religioni caratteristica delle antiche tradizioni della vostra venerabile nazione sta risorgendo. Fra gli esempi di questi sforzi in Iran, in relazione alla situazione della vostra comunità, i seguenti spiccano fra i più notevoli: la pubblica difesa dei diritti dei bahá'í da parte di eminenti personalità del paese, persone illustri e onorate che esortano il popolo a simpatizzare con i bahá'í per le loro sofferenze, la difesa dei diritti dei bahá'í da parte di alcune esime e coraggiose donne del paese e le espressioni di simpatia, pubbliche e private, da parte di alcuni alti prelati sciiti. Ma l'aperto appello alla coesistenza fra le religioni da parte di un presule iraniano è stato così spettacolare, le sue implicazioni sono state così profonde e la sua portata così vasta da conquistare l'apprezzamento e il sostegno di vari personaggi religiosi, fra i quali alcuni capi musulmani in altri paesi. Alcuni hanno anche espresso il proprio ottimismo sul fatto che queste azioni ponderate possano permettere di approfondire la consapevolezza collettiva delle cause fondamentali del pregiudizio religioso, una malattia sociale che oggi avvelena la vita di milioni e milioni di persone in tutto il mondo. Questi capi spirituali, distaccati dalle cose del mondo, sono esaltati negli Scritti bahá'í come «latori della misericordia di Dio» e «pegni del Suo favore». Tutte le anime sincere e pure che si dedicano al servizio del genere umano e alla promozione della causa della pace universale sono descritti in quelle Scritture come coloro che «fra non molto brilleranno come una fulgida stella dall'orizzonte dell'umanità e illumineranno il mondo intero».

Guardate che cosa sta accadendo nel mondo. Le tenebre – crudeltà, oppressione e pregiudizio – hanno avvolto il genere umano a tal segno da sopraffare il cuore. Ma in ogni terra, inclusa la vostra, ci sono molte persone la cui devozione a principi costruttivi, all'amore, alla giustizia e all'equità e a una visione universale è così forte che essi sono motivati a sacrificare i vantaggi mondani per il miglioramento degli altri e per un futuro in cui regni la giustizia. Ciò facendo, queste anime suscitano l'ammirazione degli altri via via che essi lentamente, forse, impercettibilmente, ma con innegabile effetto, illuminano le menti e creano l'ambiente necessario alla realizzazione dell'unità nella diversità. Ringraziamo Iddio che voi, seguaci di Bahá'u'lláh, siate fra loro. In voi arde la luce della fede, siete devoti a precetti divini e, con la vostra vita dedicata a Colui Che è il Vivificatore del mondo, state trasformando i cuori umani. Tenete dunque la fiamma della speranza accesa nei vostri petti e con risoluto impegno proseguite sulla vostra strada. L'oppressione e l'ingiustizia, che prosperano nel buio della falsità e dell'inganno, aborriscono la luce della verità e dell'onestà, perché i suoi raggi alla fine trapasseranno i veli del pregiudizio e illumineranno la via dell'uguaglianza e della pace.

Avete le nostre sentite preghiere, l'eterna gratitudine dei vostri compagni di fede e la crescente ammirazione dei popoli del mondo.

1° ottobre 2014

Ai bahá'í dell'Iran,

la Papua New Guinea comprende un gruppo di isole circondate dall'immensa vastità delle acque del Pacifico, lontane, molto lontane dalla Culla della Fede. Abbiamo recentemente saputo che i vostri sacrifici hanno talmente ispirato i credenti di quella vibrante comunità bahá'í nella loro energica risposta alle esigenze del Piano quinquennale che un gruppo di loro sta lavorando per preparare un programma televisivo per portare all'attenzione dei loro compatrioti le sofferenze che i loro amatissimi compagni di fede in Iran subiscono per la loro adesione alla Causa. Quella straordinaria regione, l'Australasia, nella quale fra non molto quattro Mashriqu'l-Adhkár brilleranno come fari della luce della guida divina e testimonianze della magnifica risposta della sua popolazione all'appello all'unità e alla pace lanciato da Bahá'u'lláh, è sotto moltissimi aspetti la personificazione di questa solenne promessa della Bellezza Benedetta sulla Sua Causa: «E se tenteranno d'occultare la Sua luce sul continente, Egli, sicuramente, ergerà la testa fin dal cuore dell'oceano e, levando la voce, proclamerà: "Io sono il datore di vita al mondo"».

È certo che nella terra dove quella luce è stata accesa per la prima volta, vi sono persone che desiderano nasconderla, anzi spegnerla, e per questo non si fermano davanti a niente. Negli ultimi mesi le calunnie e le bugie, le mistificazioni e le falsità sulla Causa sono molto aumentate. Ma i loro sforzi non servono a nulla. Perché l'impegno di energie e di denaro nelle sistematiche campagne per propagare falsità sulle vostre credenze ha prodotto, come sapete, un aumento dell'interesse nello studio degli insegnamenti e della storia bahá'í.

Pensate un attimo alla ragione per cui l'interesse è cresciuto. Naturalmente è un fatto risaputo che quando si cerca la verità di una questione, non ci si può limitare a studiare le dichiarazioni dei detrattori. Per poter giungere a un giudizio obiettivo si deve esaminare la fonte originaria. Pensate alle calunnie che sono state propagate per 1400 anni dai nemici dell'Islam. Dovremmo forse giudicare la Fede del Profeta Muḥammad in base alle proteste dei Suoi nemici oppure immergendoci nell'oceano della sacra Parola a Lui rivelata da Dio e riflettendo su di essa?

Purtroppo nella vostra terra la verità è diventata un flessibile trastullo nelle mani di persone ebbre di potere. La menzogna si è talmente istituzionalizzata nei circoli ufficiali che le dichiarazioni delle autorità sono sempre più prive di credibilità. Questo è in netto contrasto con il modo in cui i vostri compatrioti riescono, con crescente chiarezza, a vedere e comprendere la vostra posizione. Pur di difendere la verità e di non pronunciare una sola parola falsa sul vostro credo che vi aprirebbe ogni opportunità sociale ed economica, voi mantenete la vostra integrità e vi rifiutate di negare o dissimulare la vostra fede. Fra i vostri concittadini e sul proscenio internazionale, questa vostra dedizione alla veridicità vi ha procurato alta reputazione e immensa lode. Poca meraviglia dunque che alcuni di coloro che attaccano la Fede nel cyberspazio pretendano ora di parlare con la voce dei bahá'í. Sapendo che le parole dei vostri nemici giurati sono prive di ogni credibilità, questi sventurati antagonisti cercano di spargere il dissenso fra voi appropriandosi della vostra voce per utilizzarne l'autorità morale conquistata dalla vostra onestà per insidiare la vostra unità. Questo tentativo è così trasparente che nessuno lo prende sul serio, ma è un indice della disperazione e della frustrazione dei vostri oppositori.

Questa stessa falsità è evidente nel modo in cui essi negano gli studi superiori ai giovani bahá'í. Ogni anno si servono di un nuovo stratagemma per ingannare e quest'anno non ha fatto eccezione. Ma la diligenza con cui i giovani bahá'í in Iran, malgrado tutti gli ostacoli, continuano a cercare giustizia e conoscenza ha nuovamente conquistato l'ammirazione dei popoli del mondo e dei loro governi. Sia nella determinazione e nell'integrità dei giovani studenti che, avendo superato l'esame di ammissione, chiedono un documento che spieghi come mai è negato loro il diritto agli studi superiori, sia nelle commoventi parole scritte da un bambino in difesa della sorella contro una palese ingiustizia, sia nell'intrepida audacia e determinazione mostrata da un padre preoccupato che ha percorso centinaia di miglia per esporre la verità a chi si trova in una posizione di potere, sia nei gesti di sostegno e di solidarietà dei vostri compatrioti, in tutti gli altri vostri numerosi atti di fedeltà e di fermezza, pur inosservati, nonché negli atti di nobiltà e di coraggio compiuti dal popolo dell'Iran, si sta scrivendo nei fatti un racconto incomparabile e istruttivo.

Ma le vostre gesta non si limitano a richieste di giustizia. Il vostro inarrestabile perseguimento del sapere è forse uno dei più eminenti esempi di resilienza costruttiva dell'età moderna. In un mondo nel quale l'educazione non è immune dalle forze che promuovono una concezione materialistica della vita umana e nel quale per alcuni i diplomi universitari sono un bene di consumo, il vostro ammirevole perseguimento del sapere per se stesso, per i poteri della mente umana che esso migliora e per le capacità di servizio che sviluppa spicca in netto contrasto. Ma quello che è ancora più notevole è che questo atteggiamento, questa comprensione, questo valore che voi giustamente attribuite al sapere non si limita a una piccola sezione della vostra comunità. L'imperativo di educare è un impegno centrale per giovani e vecchi, per gli studenti, ovviamente, ma anche per coloro che rischiano tutto per insegnare e impartire il sapere, per coloro che organizzano attività educative, per i genitori che con grandi sacrifici fanno in modo che i loro figli proseguano gli studi, per coloro che generosamente offrono ospitalità, per coloro che pregano per questo sforzo e desiderano che abbia un esito felice e per infinite altre persone che in moltissimi altri modi rendono possibile questo atto collettivo. Questo risoluto spirito e questi atti altruistici meritano la massima lode.

Riflettete sulle forze distruttive all'opera che stanno destabilizzando l'equilibrio sulla faccia della terra, compresa la situazione del vostro paese. Si prende e si esercita il potere in tal modo da distorcere o oscurare la verità che esso serve gli interessi speciali di pochi alle spese di molti. Si scatena il fanatismo nel nome della religione, in modo tale da distorcere il comportamento umano e promuovere il conflitto sociale in netto contrasto con le qualità spirituali e il benessere sociale per la cui promozione i Messaggeri di Dio Si sono sacrificati. Il materialismo ottunde lo spirito umano, intrappolando quell'uccello, che dovrebbe librarsi nei cieli, nel fango dell'autoindulgenza e delle tendenze animali. E assaliti da queste forze, gli esseri umani anelano alla verità e a ciò che è giusto e sono costretti a trovare una via d'uscita da questo pantano. Ispirati dagli insegnamenti di Bahá'u'lláh, voi resistete a queste forze negative, rispondete a questa ricerca di verità e assieme ad altri che la pensano come voi servite il processo della costruzione di un mondo giusto e pacifico. Sia lodato Iddio che vi impegnate per realizzare gli ammonimenti del vostro Amato. Proseguite fiduciosi sulla vostra strada. Messa alla prova da poteri egoistici, perseguite l'acquisizione del sapere. Nonostante il fanatismo, costruite l'unità e combattete i pregiudizi di ogni tipo. In risposta all'inimicizia e all'odio, offrite amore e mostrate misericordia e compassione. Invece di arrendervi

al consumismo, vivete un'altruistica vita di servizio e usate le vostre risorse per il miglioramento del mondo. Associatevi in amicizia e lavorate con coloro che lottano per questi nobili scopi.

Questa preghiera del Maestro descrive bene il Vostro stato ed esprime i sentimenti dei nostri cuori:

O Divina Provvidenza! Questa assemblea è formata da Tuoi amici che sono attratti alla Tua bellezza e infiammati dal fuoco del Tuo amore. Trasforma queste anime in angeli del cielo, risuscitale mercé l'alito del Tuo Santo Spirito, concedi loro lingue eloquenti e cuori risoluti, conferisci loro forza celestiale e sentimenti misericordiosi, rendili promulgatori dell'unità del genere umano e causa d'amore e di concordia nel mondo dell'umanità, così che la perigliosa oscurità di ignoranti pregiudizi svanisca grazie alla luce del Sole della Verità, si illumini questo squallido mondo, questo regno della materia assorba i raggi del mondo dello spirito, questi differenti colori si fondano in un unico colore e la melodia della lode s'innalzi fino al regno della Tua santità.

In verità, Tu sei l'Onnipotente, il Più Possente!

18 dicembre 2014

Ai bahá'í in Iran

Cari amici bahá'í, speriamo che abbiate già avuto occasione di studiare il messaggio che abbiamo indirizzato ai bahá'í del mondo il 1° agosto 2014, che descrive i progressi del progetto di costruzione di Mashriqu'l-Adhkár in otto località del mondo. In ogni caso, questi orienti del Suo ricordo rappresentano la sorgente influenza della Fede di Dio nella società. I bahá'í dell'Iran conoscono sicuramente molto bene il concetto di Mashriqu'l-Adhkár. Sin dai primissimi giorni dopo la rivelazione di questa legge, gli amici nella Culla della Fede si resero conto del suo significato e si impegnarono per realizzarla nei limiti in cui le circostanze glielo consentirono. Nel tempo essi non solo divennero la principale forza per la costruzione del Mashriqu'l-Adhkár in 'Ishqábád, ma anche in Iran la pratica della preghiera all'alba prese piede e ispirò il servizio all'umanità, con la visione che il seme che stavano piantando sarebbe fiorito nel tempo in una realtà tangibile, producendo il suo frutto non solo nella costruzione di questi centri di adorazione, ma anche nella creazione di dipendenze per i servizi umanitari che quell'adorazione avrebbe ispirato.

Fu così che, guidati dalla mano di 'Abdu'l-Bahá, un modello di preghiera comunitaria, l'unità che essa genera e il desiderio di servizio che ispira, divennero parte integrante di molte comunità locali bahá'í in Iran. A questo proposito, la visione del Maestro fornì una serie di sistemazioni e circostanze in cui poter esprimere il concetto di Mashriqu'l-Adhkár nella sua forma embrionale. Considerate le Sue parole a questo proposito:

Quanto al Mashriqu'l-Adhkár, esso è della massima importanza . . . Può assumere qualsiasi forma, perché anche se fosse un pozzo sotterraneo, quel pozzo diverrà un ospitale paradiso, un'eccelsa pergola e un giardino di delizie. Diverrà un centro in cui gli spiriti si rallegrano e i cuori sono attratti verso il Regno di Abhá.

In verità, come la vostra esperienza dimostra, si possono immaginare molte possibilità per l'espressione di questa legge e per il suo sviluppo organico in una data comunità.

Negli scritti bahá'í, il termine «Mashriqu'l-Adhkár» è stato variamente usato per indicare l'incontro dei credenti per pregare all'alba, una struttura nella quale si recitano i versetti divini, l'intera istituzione del Mashriqu'l-Adhkár e delle sue dipendenze e l'edificio centrale, spesso chiamato «Tempio» oppure «Casa di culto». Tutti questi elementi possono essere considerati aspetti della graduale applicazione della legge che Bahá'u'lláh ha emanato per l'umanità nel Suo Libro Più Santo.

Il Mashriqu'l-Adhkár è un concetto unico negli annali della religione e simboleggia gli insegnamenti del nuovo Giorno di Dio. Centro collettivo della società per promuovere un cordiale affetto, il Mashriqu'l-Adhkár è un luogo di adorazione universale aperto a tutti gli abitanti di una località indipendentemente dall'affiliazione religiosa, dalla provenienza, dall'etnia o dal genere e un rifugio per la più profonda contemplazione sulla realtà spirituale e sui fondamentali interrogativi della vita, compresa la responsabilità personale e collettiva verso il miglioramento della società. Uomini e donne, bambini e giovani sono accolti alla pari nel suo

abbraccio. Questa singolare universalità integrante appare nella stessa struttura del Mashriqu'l-Adhkár, la cui pianta a nove lati trasmette il senso di completezza e di perfezione simboleggiato da quel numero.

Essendo un luogo dal quale devono irradiare forze spirituali, il Mashriqu'l-Adhkár è il punto focale di dipendenze da costruire per il benessere dell'umanità ed è l'espressione di una volontà e di un desiderio comuni di servire. Queste dipendenze, centri di educazione e di apprendimento scientifico nonché di impegno culturale e umanitario, personificano gli ideali del progresso sociale e spirituale da conseguire mediante l'applicazione del sapere e dimostrano che, quando c'è armonia fra la religione e la scienza, esse elevano lo stadio dell'essere umano e stimolano la fioritura della civiltà. Come le vostre vite ampiamente dimostrano, l'adorazione, pur essenziale per la vita interiore dell'essere umano e vitale per lo sviluppo spirituale, deve anche portare ad azioni che diano un'espressione esteriore a quella trasformazione interiore. Questo concetto dell'adorazione, inseparabile dal servizio, è promulgato dal Mashriqu'l-Adhkár. A questo proposito Shoghi Effendi afferma:

Separata dalle attività sociali, umanitarie, educative e scientifiche incentrate nelle Dipendenze del Mashriqu'l-Adhkár, l'adorazione bahá'í, pur nel suo appassionato fervore, non potrà sperare di andare al di là dei magri e spesso transitori risultati prodotti dalle contemplazioni degli asceti o dalla comunione dei devoti passivi. Non potrà offrire durevoli soddisfazioni e benefici all'adoratore e tanto meno all'umanità, a meno che e finché non sia tradotta e trasfusa in un dinamico e disinteressato servizio alla causa dell'umanità, che le Dipendenze del Mashriqu'l-Adhkár hanno il supremo privilegio di facilitare e promuovere.

I due Luminari gemelli di questa fulgida era ci hanno insegnato questo: la preghiera è l'essenziale conversazione spirituale dell'anima, diretta e senza intermediari, con il suo Creatore. È il cibo spirituale che dà sostentamento alla vita dello spirito. Come la rugiada del mattino, essa porta freschezza al cuore e lo deterge, purificandolo dagli attaccamenti all'io importuno. È un fuoco che consuma i veli e una luce che porta fino all'oceano del ricongiungimento con l'Onnipotente. Sulle sue ali l'anima si libra nei cieli di Dio e si avvicina alla realtà divina. Dalla sua qualità dipende lo sviluppo delle illimitate capacità dell'anima e l'attrazione delle munificenze di Dio, ma non è desiderabile che essa si prolunghi. Le forze latenti nella preghiera si manifestano quando essa sia motivata dall'amore di Dio, al di là di ogni timore e favore, e libera da ostentazioni e superstizioni. Si deve esprimere con cuore sincero e puro in modo da portare alla contemplazione e alla meditazione, sì che la facoltà razionale possa essere illuminata dai suoi effetti. Siffatta preghiera trascenderà i limiti delle parole e andrà al di là di un mero suono. La dolcezza delle sue melodie deve allietare ed edificare il cuore e rafforzare il potere penetrante della Parola, tramutando le inclinazioni terrene in attributi celestiali e ispirando un altruistico servizio al genere umano.

Non c'è da meravigliarsi dunque se la vostra comunità, i cui membri sono stati allevati fin dall'infanzia nella costante supplica di avere «cuori puri come perle», affronta la vita e sopporta ogni genere di avversità ma non permette che il suo cuore sia macchiato dall'odio, dal rancore e dalla vendetta perché quella fulgida perla non perda la lucentezza. In sostanza, la preghiera va vissuta in una vita animata da uno scopo.

Abbiamo chiesto ai bahá'í di vedere nei loro sforzi per costruire le comunità la creazione di un nuovo modello di come la società può essere. Preso nella sua totalità, quel modello alimenta la capacità di servizio, per educare le giovani generazioni, per valorizzare i giovani,

per dare un'educazione spirituale ai bambini, per potenziare la capacità di avvalersi dell'influenza della Parola di Dio nell'accompagnare altri sul campo del servizio e per promuovere l'avanzamento sociale ed economico di un popolo alla luce degli insegnamenti divini per la nostra epoca. Un aspetto essenziale di quel modello è l'incontro devozionale, un aspetto comunitario di una vita santa e una delle dimensioni del concetto del Mashriqu'l-Adhkár, che rappresenta una meravigliosa opportunità per la vostra comunità non solo per adorare l'Onnipotente e chiedere le Sue benedizioni sulla vostra vita, ma anche per estendere ai vostri concittadini le energie spirituali della preghiera, per restituire loro la purezza dell'adorazione, per accendere nei loro cuori la fede nelle conferme di Dio e per rafforzare in loro, tanto quanto in voi stessi, l'anelito di servire la nazione e l'umanità e di mostrare una resilienza costruttiva sulla via della giustizia.

Amati amici, gli incontri dedicati alla preghiera nella vostra terra benedetta, in ogni vicinato, in ogni città, in ogni villaggio e in ogni borgo e il crescente accesso alle preghiere bahá'í conseguito dai vostri compatrioti permettono alla vostra comunità di riverberare la luce dell'unità sull'assemblea del genere umano, contribuendo agli sforzi dei vostri compagni di fede in tutto il mondo. Piantate, dunque, i semi dei futuri Mashriqu'l-Adhkár a beneficio di tutti e accendete innumerevoli fari luminosi contro il buio dell'odio e dell'ingiustizia.

Ai bahá'í dell'Iran,

trasmettiamo a ciascuno di voi il nostro eterno amore, la nostra sconfinata ammirazione e i nostri affettuosi auguri in occasione del Naw-Rúz e dell'inizio della deliziosa stagione della primavera. È nostra speranza che, malgrado le infinite tribolazioni, abbiate in questo tempo che risveglia l'anima l'opportunità di trascorrere qualche giorno facile e tranquillo. Sia lodato Iddio, avete ricevuto il dono della vera gioia, una condizione spirituale che appartiene a coloro i quali, indipendentemente dalle condizioni materiali e sociali, cercano di avvicinarsi sempre più a Dio e di comprendere e promuovere la Sua Parola, che si curano delle prosperità di tutti, che percorrono con fermezza la via della giustizia e dell'equità e che non permettono a nessun impedimento, neppure all'oppressione o alla prigionia, di privarli di questa intima gioia. È questo stato di vera gioia che smuove il cuore, fa librare lo spirito, accresce i poteri dell'uomo, rafforza la mente, genera speranza e accende la fiamma del desiderio di agire intenzionalmente per il bene comune. E per questo, per i bahá'í, portare gioia ai cuori è fra le azioni che maggiormente meritano encomio. Nelle parole di 'Abdu'l-Bahá: «Portate gioia e letizia ai cuori e cercate la felicità di tutti, più che potete».

Noi speriamo che, nel corso del vostro tradizionale scambio di visite, voi, come brezze corroboranti l'anima, esalerete profumo verso le narici dei vostri compatrioti e spargerete semi di speranza e di certezza nel giardino del cuore. Porgiamo gli auguri di Naw-Rúz, nostri e di tutti i seguaci di Bahá'u'lláh in tutto il mondo, a voi, il nobile popolo dell'Iran e vi ricordiamo nei santi Mausolei, supplicando che i doni e le benedizioni di Dio vi circondino sempre più copiosi.

8 maggio 2015

Ai bahá'í dell'Iran

Cari amici bahá'í, durante i giorni benedetti del Ridván abbiamo circumambulato, in compagnia di un gran numero di seguaci della Bellezza Benedetta, pellegrini, visitatori e amici che servono al Centro Mondiale Bahá'í, i santi Mausolei, esprimendo nel cuore profonda gratitudine per le incessanti conferme divine che hanno portato significativi progressi nella Causa di Dio in quasi cinquemila aree in tutti i continenti, progressi che sono scaturiti dagli umili sforzi compiuti dagli amici che lavorano per la prosperità e il miglioramento della società, in collaborazione con oneste persone di buona volontà in tutto il mondo. Vi abbiamo ricordati nelle nostre preghiere e meditazioni. Non abbiamo solo ricordato gli anniversari degli arresti degli ex Yarán e di altri illustri amici che hanno servito l'Istituto bahá'í per l'istruzione superiore, ma abbiamo anche rievocato, con il cuore pesante, le persecuzioni che migliaia di bahá'í in Iran continuano a subire ogni giorno a causa delle loro convinzioni religiose e i cento e più credenti ingiustamente trattenuti in prigione. Nelle nostre suppliche alla santa Soglia, L'abbiamo implorato di accordare giustizia ai governanti ed equità al clero affinché questa oppressione e questa tirannia finiscano e voi e gli altri nobili cittadini del vostro antico e sacro paese possiate vedere l'alba della pace e della prosperità.

Gli eventi dell'anno scorso hanno dimostrato sempre più chiaramente, al popolo iraniano e a coloro che in tutto il mondo promuovono la pace e la concordia, il netto contrasto fra le intenzioni pacifiche e il servizio disinteressato della comunità bahá'í e gli atti deprecabili e disumani di coloro che, sotto l'influenza di ignoranti pregiudizi religiosi, continuano a perpetrare ingiustizie contro di voi. È stato molto evidente anche il sostegno che alcuni iraniani di buona volontà, che vivono in Iran e all'estero, hanno offerto in difesa dei diritti civili dei loro compatrioti bahá'í. Gli studenti che hanno messo su una sedia vuota il nome di un bahá'í al quale era stato impedito di frequentare l'università; i negozianti che hanno offerto lavoro a un bahá'í, un collega d'affari al quale era stata revocata la licenza commerciale; un gruppo di amici e di vicini di casa che hanno firmato una petizione per chiedere che un defunto bahá'í, che non poteva essere sepolto a causa di presunte obiezioni del pubblico, fosse sepolto – questi sono alcuni dei numerosi esempi che dimostrano il sostegno della maggior parte del popolo iraniano, tanto nelle città quanto nei villaggi. Inoltre molti fatti comprovano che iraniani di nobili sentimenti provenienti da ogni segmento della società – difensori dei diritti umani; preti intuitivi e di larghe vedute; attivisti politici e sociali; scrittori, giornalisti, artisti, produttori di programmi televisivi e storici che cercano di raccogliere, a beneficio delle generazioni future, documenti e testimonianze sugli innumerevoli atti di oppressione contro i bahá'í e che presentano, nel loro lavoro, una visione imparziale degli obiettivi e del credo bahá'í; persone che esprimono, in articoli e blog personali, compassione e comprensione; individui che, firmando petizioni, richiedono il ripristino dei vostri diritti; o altri che organizzano ampie campagne per protestare tanto contro l'esclusione dei giovani bahá'í dall'istruzione superiore quanto contro la generale persecuzione dei bahá'í – condividono la convinzione che tutti coloro che vivono in quella terra possono servire l'uno accanto all'altro, da concittadini cointeressati, per aiutare il loro amato paese a progredire. Il sostegno di organizzazioni umanitarie, di istituzioni scientifiche, di Premi Nobel per la Pace e di rappresentanti di vari governi, nonché le deliberazioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sono la

prova del fatto che i popoli del mondo aborriscono le continue persecuzioni che voi e altri iraniani sopportate.

La vostra fede e la vostra certezza nella Manifestazione di Dio per questa risplendente epoca, il vostro distacco dalle cose del mondo e la vostra cura della vita spirituale, la vostra adesione ai principi di questa grande Fede, la vostra ferrea volontà e la vostra leggendaria pazienza nel sopportare le difficoltà che affrontate sulla Sua via, la saggezza e la resilienza costruttiva che manifestate di fronte alle terribili condizioni che attualmente vi assillano e i vostri determinati sforzi al servizio del vostro amato paese e del mondo, tutto questo richiama alla mente questo passo rivelato dalla Penna Suprema, nel quale, dopo aver descritto lo zelo e il traboccante amore dei Suoi seguaci e raccontato i sacrifici che essi fanno in adempimento della Volontà divina, Egli afferma: «Giuro per la Tua gloria, o mio Dio! Sono stupito davanti a loro e a quello che hanno mostrato sulla via del Tuo amore. A loro benedizioni e gioia! . . . Pare che Tu li abbia forgiati per il Tuo amore e prescelti per essere attratti verso di Te. Hai infuso in loro lo spirito della Tua Causa e hai rivelato loro la bellezza della Tua unicità». Rallegratevi, dunque, valorosi cavalieri nell'arena della fedeltà che percorrete la via del sacrificio, poiché voi siete l'incarnazione di questa benedetta affermazione di 'Abdu'l-Bahá: «O amati del Signore! Non considerate la tirannia e l'iniquità degli ignoranti. Resistete all'oppressione con la giustizia, opponetevi alla tirannia con l'equità e rispondete alla sete di sangue con l'amore e col rispetto. Siate fautori del progresso della Persia e del suo popolo e sforzatevi di promuovere la civiltà per tutto il genere umano».

4 febbraio 2016

Ai bahá'í dell'Iran

Cari amici bahá'í,

i crescenti segni del declino dell'attuale ordine mondiale, la crescita del bigottismo religioso e la diffusa confusione negli sforzi per risolvere i molti problemi dell'umanità, da una parte, e, dall'altra, le notizie delle epocali conquiste dei seguaci di Bahá'u'lláh in collaborazione con amici e altre persone che la pensano nello stesso modo nel loro sforzo di creare una società unificata riportano alla mente la descrizione dell'amato Custode dei due processi simultanei di disintegrazione e integrazione. Speriamo che studiando i nostri messaggi del 29 dicembre 2015, indirizzato al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri in Terra Santa, e del 2 gennaio 2016, indirizzato ai bahá'í del mondo, abbiate potuto vedere più chiaramente il progresso della Causa in tutto il mondo e gioire, accanto alle vostre sorelle e ai vostri fratelli spirituali di tutto il pianeta, per la felice conclusione dell'attuale Piano quinquennale e per le preziose opportunità che si presenteranno nei prossimi cinque anni. Il primo giorno del convegno, dopo la lettura del messaggio del 29 dicembre e riflettendo sulle capacità della comunità del Più Grande Nome di conseguire le mete del nuovo Piano, i Consiglieri hanno ricordato, con sentite espressioni di reverenza e di ammirazione, la vostra resilienza costruttiva e gli innumerevoli sacrifici che avete fatto sulla via dell'Amato, cantando in vostra lode alcuni begli inni. Durante le loro visite ai santi Mausolei hanno innalzato suppliche perché le conferme delle Schiere superne discendano incessantemente su ciascuno di voi.

Sia lodato Iddio, per oltre 170 anni gli amatissimi credenti della Culla della Fede hanno offerto il loro considerevole contributo al progresso della Causa di Dio e all'avanzamento della civiltà divina. Dagli storici viaggi delle Lettere del Vivente e dagli sforzi sacrificali dei primi credenti alla formazione delle prime regolari classi di formazione per i giovani nel mondo bahá'í, dalla fondazione pionieristica di scuole per ragazze e ragazzi all'impegno nei continui sforzi per disseminare la conoscenza ed eliminare la superstizione, dallo sforzo per estirpare ogni forma di pregiudizio alla cura dell'amicizia e dell'unità, dalla promozione delle opere artistiche all'avvio di vaste imprese nel campo scientifico, economico, sociale e dello sviluppo, dalla conduzione di efficaci programmi per l'educazione spirituale dei bambini e il rafforzamento delle famiglie allo sforzo per realizzare la piena parità fra donne e uomini, dall'evidenziazione della sincerità e dell'onestà come fondamenta di tutte le virtù umane alla coltivazione di una visione del benessere personale nel contesto del bene comune, dall'adesione ai principi morali in tutti gli aspetti della vita alla promozione di una cultura di consultazione e di apprendimento nello sforzo di costruire comunità dinamiche, dall'invio di grandi numeri di pionieri interni e internazionali alle più remote parti del mondo allo scopo di alimentare l'unità e l'unicità al perseguimento di obblighi spirituali personali durante questi tumultuosi giorni, dalla partecipazione a utili discorsi della società alla collaborazione con cittadini equanimi che si dedicano al servizio della loro amata patria, tutti questi sforzi attestano incontrovertibilmente che i membri della comunità del Più Grande Nome in quella sacra terra sono stati dall'inizio della Rivelazione fino ad oggi all'avanguardia nel prendersi cura dell'albero della Causa di Dio e nel contribuire all'instaurazione di una civiltà prospera sia spiritualmente sia materialmente.

Vi ricordiamo tutti nelle nostre preghiere e siamo certi che, ispirati dai messaggi sopra menzionati e tenendo a mente le condizioni locali e le numerose sfide che affrontate, perseveriate come sempre nei vostri fruttuosi sforzi, totalmente fiduciosi che il benedetto giorno della vostra unità e della vostra efficace collaborazione con i vostri compatrioti nella costruzione di una civiltà fiorente arriverà sicuramente.

Ai seguaci di Bahá'u'lláh nella Culla della Fede, o amici spirituali, questo è l'inizio di una deliziosa primavera e di una nuova stagione nella meravigliosa vita della natura. È un nuovo stadio della primavera spirituale della vita dell'umanità. È Naw-Rúz e il mondo dell'essere si è rinnovato. È l'età della discesa della grazia celeste, un tempo per gioire e diffondere le melodie divine. Vi ricordiamo nei santi Mausolei e trasmettiamo i nostri auguri a voi e a tutti i nobili cittadini amanti della pace di quella sacra terra in questa gioiosa occasione.

Questa antica festa è stata celebrata con giubilo nel corso dei secoli. Ma, come 'Abdu'l-Bahá ha detto, ogni giorno speso nel ricordo di Dio, nella promozione dell'amicizia e nel servizio all'umanità è una festa benedetta. Rendiamo grazie a Dio perché le vostre vite sono interamente dedicate all'unità e all'armonia e al conseguimento di sempre più alti livelli di collaborazione al servizio del bene comune. Pertanto per voi ogni giorno è potenzialmente una festa e perciò voi provate una gioia vera e perenne. 'Abdu'l-Bahá dice: «Lottate con tutte le vostre forze e fate il massimo sforzo per la prosperità della Persia e per l'avanzamento delle sue genti». Nel perseguire questa ingiunzione e malgrado le persecuzioni che subite, voi continuate a dimostrare ai vostri concittadini, con la vostra fedeltà, il vostro amore, la vostra onestà e la vostra fidatezza, che siete degni compagni mentre percorrete con loro la via del progresso e dell'avanzamento dell'Iran. Conoscete il valore del vostro stadio. Riconoscete, con umiltà, gratitudine e letizia, che il crescente interesse del grande pubblico in difesa dei vostri diritti e l'aumento del numero degli iraniani dalla mente aperta che desiderano studiare e accettare gli insegnamenti di Dio sono fra le benedizioni che derivano dalla vostra resilienza costruttiva e dalle vostre azioni pure e sante. Continuate dunque su questa retta via. Su questa ripida strada, siano la pazienza e la sopportazione il vostro destriero, la guida divina la vostra provvista, le conferme celesti la vostra protezione, la realizzazione dell'infalibile promessa di Dio la meta del vostro viaggio e la gioia che portate al cuore del vostro impareggiabile Maestro e l'eterno gaudio che sicuramente otterrete la vostra ricompensa.

12 maggio 2016

Ai seguaci di Bahá'u'lláh in Iran, sono trascorsi otto anni da quando gli ex membri del gruppo ad hoc, conosciuto come Yárán, sono stati messi in carcere e cinque anni da quando diversi bahá'í che hanno collaborato con l'Istituto bahá'í per gli studi superiori (BIHE) sono stati arrestati. Questi arresti, interrogatori e detenzioni sono avvenuti in violazione non solo delle norme internazionali, ma anche delle leggi del paese. Per i membri dello Yárán il risultato è stato una condanna a vent'anni di carcere, che è stata poi ridotta a dieci. Alcuni degli operatori del BIHE sono stati liberati, ma altri sono ancora in prigione, malgrado il fatto che un solo giorno di queste detenzioni sia stato e continui a essere un'evidente ingiustizia.

Alcuni si sono illusi che questa persecuzione avrebbe indotto i credenti a perdere orientamento e speranza e che alla fine avrebbe prodotto un generale indebolimento della comunità bahá'í. Ma voi, fedeli seguaci dell'Antica Bellezza, vi siete ben presto resi conto che la porta per occuparvi dei vostri affari personali e collettivi era aperta nella consultazione tra le famiglie e in piccoli gruppi. Voi, dunque, contando sul potere dell'assistenza divina, avete continuato a lavorare nel campo del servizio e a gestire i vostri affari. Le persone con maggiore esperienza tra voi si sono messe ad aiutare gli altri e volenterosi studenti e professori hanno continuato a dedicarsi alla promozione degli studi superiori, con il pieno sostegno della comunità. In conclusione, non avete permesso che le nuove sfide che vi erano state lanciate vi impedissero di perseguire le vostre alte mete e di adempiere alle vostre responsabilità secondo i dettami delle vostre coscienze.

Ovviamente sapete benissimo che lo scopo della Rivelazione di Bahá'u'lláh è di portare una civiltà che non sia né dell'Oriente né dell'Occidente, una civiltà basata sulla coerenza tra i bisogni materiali e spirituali dell'umanità. Sapete anche che il riconoscimento di Bahá'u'lláh segna l'inizio di un impegno di dedizione della propria vita personale e familiare alla creazione di quella civiltà. Sapete anche che il conseguimento di questo obiettivo è facilitato dalle attività e dalla maturazione dei tre protagonisti del progresso della civiltà: l'individuo, la comunità e le istituzioni. Come ogni organismo vivente e attivo che cerca di mantenere la propria integrità e di compensare la perdita di una parte, così quando le tenebre dell'ingiustizia hanno provocato la chiusura delle istituzioni amministrative bahá'í nella vostra terra, voi – comunità e persone, gli altri due protagonisti – sostenuti dalla forza creativa del Patto, siete riusciti a compensare questa temporanea perdita.

Così accade che alcune persone, con un atteggiamento positivo e di apprendimento, si adoperino di propria iniziativa per adempiere a obblighi spirituali personali e a compiere atti di servizio bahá'í incoraggiando e aiutando gli altri a fare altrettanto. Queste persone si sforzano di far sì che la promozione dei principi morali, l'avanzamento dell'educazione spirituale dei bambini e dei giovanissimi e la moltiplicazione di ogni altra attività di costruzione della comunità entrino a far parte della loro vita quotidiana. Esse cercano di risolvere i vari problemi della propria vita personale e collettiva ricorrendo al processo della consultazione, preservando in ogni momento l'unità. Nonostante le inique restrizioni, lavorano zelantemente per guadagnarsi da vivere e sono all'avanguardia nelle imprese umanitarie in collaborazione con i loro concittadini. Essi sopportano le persecuzioni con resilienza costruttiva, confutano le accuse infondate con saggezza e con coraggio e, nel cercare di garantire i propri diritti facendo ricorso ai canali legali che sono

loro disponibili, sono divenuti fonte d'ispirazione per altre persone oppresse. Nonostante le numerose ingiustizie che vengono loro crudelmente inflitte, si rifiutano di soffermarsi su pensieri di vendetta o di violenza e non accettano l'etichetta della vittima. Al contrario, perseverano nel perseguimento delle loro eccelse aspirazioni con esemplare distacco, incrollabile impegno, feroce determinazione e fede risoluta.

Anche la comunità si avvale di tutto ciò che è in suo potere per incrementare le sue proficue attività. Come un'entità dinamica e in crescita, si sforza di creare un ambiente nel quale le capacità interiori di tutti i suoi membri – nuovi o veterani, uomini o donne, giovani o vecchi, cittadini o di campagna, di qualsiasi tribù o razza in quella terra – fioriscano e la capacità di consultarsi, di prendere decisioni e di collaborare a livello della base viene sollevata a nuove altezze in modo che i suoi membri possano servire più efficacemente per il miglioramento della società. Questa comunità impara a leggere correttamente la realtà del proprio ambiente, a riconoscere le opportunità esistenti, a utilizzare le proprie risorse e a rispondere ai bisogni del momento. Essa si dedica alla promozione di una cultura lungimirante nella quale tutti lavorano in armonia per rafforzare le proprie capacità di realizzare gli eccelsi obiettivi della Fede come l'avanzamento della pace, la promozione dell'unità nella diversità, la liberazione dell'umanità dal giogo dell'oppressione, la promozione della giustizia sociale, il perseguimento delle attività per lo sviluppo socio-economico e la partecipazione ai discorsi significativi della società. Vede nei giovani la capacità di servire l'umanità e li sostiene in modo che, diventando incarnazioni di atti puri e di un buon comportamento, possano avvalersi dall'assistenza delle forze spirituali e, grazie all'azione sistematica, entrino rapidamente nel campo del servizio. In una siffatta comunità, tutti vanno avanti insieme, come le membra di un unico corpo, cercando di assicurare che tutti abbiano accesso a mezzi materiali sufficienti a consentire loro di gestire i propri affari quotidiani e di rendere un appropriato servizio alla causa.

Senza dubbio, la gente di Bahá crede fermamente che alla fine lo scopo della Fede di assicurare la prosperità materiale e spirituale dell'umanità sarà conseguito. Ma, conoscendo le esortazioni divine, sanno anche che questo non è un compito facile e che il cammino verso la realizzazione di questo obiettivo è difficile e che richiede anni, anzi secoli, di pazienza, di resilienza costruttiva e di una misura di sacrificio che solo la forza della fede nella Parola creativa di Dio può infondere nell'animo umano. In tutto il mondo gli amanti di Bahá'u'lláh lavorano con spirito di sacrificio, ciascuno affrontando le sfide specifiche del proprio paese, per raggiungere le mete del nuovo Piano quinquennale. Ogni giorno al Centro Mondiale Bahá'í arrivano buone notizie di questi sforzi personali e collettivi

Sin dall'inizio di questa Causa la parte svolta dai bahá'í dell'Iran in questo processo è stata molto speciale. La storia della Causa in quella terra è brillante. Dalle origini della Fede sino ad oggi, i suoi bahá'í hanno sacrificato la vita, le ricchezze, gli agi e ogni altro attaccamento mondano. Sulla via del servizio all'Amato, essi hanno considerato il carcere una reggia, hanno accettato le difficoltà come un dono e hanno risposto all'iniquità e all'oppressione con pazienza e con amore. Pur privati della libertà di cui godono i loro correligionari in altri paesi, tutti loro, in prigione o liberi, contribuiscono generosamente alla realizzazione delle speranze del Capo della Fede e al raggiungimento delle mete del Piano divino.

Cari amici, vi porgiamo i nostri più cordiali saluti e vi assicuriamo le nostre preghiere per voi nei santi Mausolei. Mentre osservate i meravigliosi frutti dei vostri numerosi sacrifici, come il crescente desiderio degli iraniani di mentalità aperta di conoscere e accettare gli insegnamenti divini, oppure gli spazi che vi sono stati aperti per collaborare con i vostri compatrioti per il progresso della vostra patria, indubbiamente voi guardate con speranza e con fiducia alla vasta

gamma di luminose possibilità che vi si presentano e, con gratitudine per queste benedizioni, Gli offrite il vostro umile ringraziamento.

15 ottobre 2016

Ai seguaci dell'Antica Bellezza nella sacra terra dell'Iran, in questo momento di grande gioia e fervore, mentre il Tempio madre del Sud America, situato ai piedi delle Ande, viene inaugurato con massima dignità, reverenza e maestà alla presenza di alti funzionari del Cile, tra cui il rappresentante del Presidente, migliaia di seguaci del Più Grande Nome sono riuniti a Santiago per celebrare la creazione di quel nobile e luminoso Tempio. Essi sono altresì venuti per ricordare i sacrifici dei loro avi spirituali i quali, rispondendo all'appello di 'Abdu'l-Bahá nelle prime fasi del Suo Piano divino, si sono recati pionieri in quelle terre e per ricordare le persone ricettive e dal cuore puro di quella regione che hanno accettato il messaggio della Bellezza di Abhá e che, obbedienti al Suo insegnamento, hanno compiuto ogni sforzo per costruire la civiltà divina che è il Suo dono per l'umanità. Lo splendore di quegli insegnamenti e il loro riverbero sulla vibrante comunità bahá'í di quella regione si concretizzano oggi in un maestoso edificio dalle linee innovatrici eretto in un delizioso ambiente. Questa possente struttura accoglie nel suo grande abbraccio tutti i popoli di ogni origine, razza e convinzione e risplenderà, assieme alle sue future dipendenze benefiche, come un luminoso simbolo del significato dell'unità del genere umano e del servizio ai popoli del mondo. Con il completamento di questo ultimo Tempio continentale, il processo spirituale iniziato con la rivelazione della possente legge del Mashriqu'l-Adhkár – proseguito con l'istituzione di un Tempio madre in ogni continente e perseguito nel corso degli anni malgrado gli innumerevoli ostacoli – è entrato in una nuova fase, che si apre con la costruzione di Case di culto nazionali e locali. Memori del grande debito che la diffusione della Causa e la creazione delle sue istituzioni nel mondo ha sempre avuto verso i sacrifici dei suoi seguaci nella Culla della Fede, in questo storico momento vi ricordiamo, voi che come falene amate la Sua luce, che vi siete sempre sacrificati per la sua fiamma e che avete accettato ogni ordalia sulla via del Misericordiosissimo. O amanti della Bellezza di Abhá, guardate come le vittorie conseguite illustrino queste vivificanti parole del Suo *Mathnaví*:

O Bellezza di Dio, emergi da dietro i veli,
Ché il sole sorga sull'orizzonte occidentale.

19 ottobre 2016

Ai pazienti amici duramente afflitti nella Culla della Fede, in un momento in cui i vostri fratelli e le vostre sorelle spirituali erano gioiosamente occupati nel fare i necessari preparativi per celebrare l'inaugurazione del Tempio madre del Sud America, siamo stati profondamente rattristati dalla notizia dell'assassinio di Farhang Amírí in Yazd. L'aiuto dato dai residenti del luogo per l'immediato arresto dei perpetratori, le azioni preliminari della polizia e la disponibilità di un legale ad assumere il patrocinio del caso dimostrano che vari settori della società del paese deplorano l'oppressione e l'ingiustizia e aborriscono questo atto spregevole. Altri segni incoraggianti si possono scorgere nella diligenza del magistrato responsabile e nella sua promessa di indagare su questo tragico evento tenendo presente l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge. I rapporti sul caso dimostrano chiaramente che il bigottismo religioso è stato il principale movente del crimine. Gli iraniani dalla mente aperta e la comunità internazionale sono ora ansiosi di vedere come si farà giustizia e si chiedono se l'incitamento e la prevalente atmosfera che rendono possibili atti così odiosi finiranno.

In passato la famiglia del signor Amírí ha subito molte ingiustizie e ha irrorato l'albero della Causa di Dio con il proprio sangue. Negli anni successivi alla Rivoluzione islamica, quell'anima preziosa ha subito, in perfetta letizia, numerose tribolazioni per la sua associazione con il Nome benedetto di Bahá'u'lláh. Viveva una vita modesta e onorevole. Il suo comportamento era motivato dal suo credo nell'unità del genere umano e nell'eliminazione dei pregiudizi e dal desiderio di servire la sua patria. Era noto fra i suoi vicini per la cortesia, la gentilezza, la saggezza e l'umiltà. Si guadagnava da vivere con spirito di distacco dal mondo e andava d'accordo con tutti. Il suo ambiente familiare era caratterizzato da amore e tenerezza ed egli incoraggiava i figli ad abbellire la loro vita con l'ornamento dell'onestà e della fideità. A sessantatré anni quell'anima pura, quell'anima radiosa e magnanima ha offerto la vita in totale sottomissione, ha issato lo stendardo del martirio e ha conseguito la presenza del suo Amato nei superni reami e nel Regno di Abhá si è unito alla schiera degli altri martiri di questa Fede, fra i quali vi sono il suo nobile genitore e sei congiunti che, 61 anni or sono, in Hurmuzak, nei pressi di Yazd, hanno sacrificato la vita sulla via della Bellezza Benedetta.

Porgiamo i nostri sentiti saluti e le nostre sincere condoglianze alla sua amata moglie, ai suoi cari figli, alla sua stimata madre e agli altri parenti e supplichiamo nei santi Mausolei per il progresso della sua anima luminosa e la consolazione di tutti i membri di quella famiglia devota e rispettata.

Naw-Rúz 2017

Ai seguaci di Bahá'u'lláh nella Culla della Fede, in occasione dell'avvento del Naw-Rúz e dell'arrivo della primavera a vivificare l'anima, vi trasmettiamo i nostri cordiali auguri, o seguaci della Bellezza di Abhá e amati di 'Abdu'l-Bahá. Ci auguriamo che il risveglio della natura e le gioiose notizie del progresso della Causa che ricevete allietino e corroborino i vostri cuori e i vostri spiriti. Il Naw-Rúz 2017 segna l'inizio dell'anno del bicentenario della Nascita di Bahá'u'lláh nella sacra città di Teheran, un anno durante il quale i bahá'í di tutto il mondo, assieme ad altri paladini della pace e della fratellanza, onoreranno la grandezza della Sua Missione, portatrice dell'unità del genere umano. Una grande moltitudine di città e di villaggi e molti artisti, scrittori, poeti, leader, educatori e altri pensatori eminenti in ogni angolo del mondo, ciascuno secondo la propria iniziativa e ispirazione, celebreranno questa storica svolta. Renderanno omaggio al meraviglioso dono della Sua Rivelazione – che include una nuova concezione della religione, una chiara visione dell'unità del genere umano e la guida necessaria per la sua realizzazione. È veramente appropriato che molti cittadini iraniani, equanimi e ricettivi, siano ora orgogliosi del fatto che questo Personaggio sia un Figlio di quel santificato suolo e che, grazie a questa benedetta associazione, l'Iran sia considerato una terra sacra e Naw-Rúz sia celebrato ogni anno in tutto il mondo. I nostri pensieri e le nostre fervide preghiere sono costantemente con voi. Sia lodato Iddio ché, grazie alle conferme del Concorso supremo, avete dimostrato al popolo iraniano e al mondo che, nonostante la persecuzione in corso da parte di elementi ingiusti e prevenuti, voi continuate ad adoperarvi, con saggezza, coraggio e mitezza, sulla via dell'amore per l'umanità, diffondendo i dolci aromi dell'unità, e non nutrite acredine o risentimento nei confronti di nessuna persona, di nessun rango e di nessuna autorità.

8 maggio 2017

Ai bahá'í dell'Iran

Amici amatissimi,

alla fine del nono anno della loro prigionia, gli ex membri dello Yarán continuano a essere privati dei diritti umani fondamentali. Molte persone in Iran e in tutto il mondo attendono con ansia la conclusione di questo lungo isolamento illegale. Mentre alcuni di coloro che sono stati messi in prigione per aver servito l'Istituto bahá'í di istruzione superiore sono stati rilasciati dopo aver scontato diversi anni di condanne ingiuste, altri si trovano ancora in carcere. E altri ancora continuano ad essere imprigionati per vari motivi fittizi. Alcuni promotori dell'educazione e dell'apprendimento, che vedono la creazione e il funzionamento dell'Istituto come uno degli esempi più brillanti di resilienza costruttiva, chiedono di porre fine all'esclusione dall'accesso all'istruzione subita dalla gioventù bahá'í dell'Iran.

In realtà tutti voi, bahá'í veterani o nuovi credenti, siete in qualche modo soggetti a ingiustizie e crudeltà, oppressioni e tirannie, per mano di persone ignoranti e prevenute. La politica di strangolamento economico diretta contro di voi è portata avanti con vari pretesti. L'umiliazione degli scolari bahá'í e l'espulsione degli studenti universitari continuano ininterrotte. Proseguono i perfidi attacchi contro le case bahá'í, seguiti dalla confisca dei beni, gli arresti delle persone, le richieste di pesanti cauzioni e l'emanazione di verdetti ingiustificati da parte dei tribunali. Allo stesso tempo un'intensa propaganda negativa, diffusa attraverso media controllati dallo stato e film diffamatori concepiti per infiammare l'opinione pubblica contro una parte dei cittadini del Paese, è in costante aumento. Questo pregiudizio e questa ingiustizia nei confronti di cittadini rispettosi della legge sono ordinariamente perpetrati da funzionari che affermano di essere i paladini della giustizia islamica.

La speciosità delle affermazioni degli oppressori è ora chiara ed evidente a tutti. Alcuni degli eventi dell'anno passato non hanno lasciato alcun dubbio nelle menti della gente in Iran e altrove sul fatto che un inflessibile fanatismo e considerazioni mondane di alcuni tra i leader religiosi sono il motivo reale di tutta l'opposizione e l'oppressione contro i bahá'í. Coloro che rappresentano il Paese sulla scena internazionale non sono più in grado di negare che questi atti di discriminazione sono una reazione a questioni di fede e di coscienza. I funzionari, in mancanza di qualsiasi spiegazione convincente del loro comportamento irrazionale e incuranti del danno prodotto dalle loro politiche meschine al nome e alla credibilità del Paese, sono incapaci di dare una risposta plausibile al motivo per cui sono così preoccupati per l'esistenza di una comunità bahá'í dinamica nella loro terra.

Le svariate attività di un gran numero di persone in migliaia di località in tutto il mondo nel corso dei prossimi mesi saranno una dimostrazione di gioia e di devozione per la celebrazione del duecentesimo anniversario della nascita di Bahá'u'lláh. Saranno anche un'espressione di speranza e di fiducia nel processo della costruzione di comunità vibranti nel Suo Nome. I vostri compatrioti, quando sentiranno queste notizie, verranno a sapere che mentre i bahá'í nella terra dove questa Fede è nata sono sottoposti a un così intenso pregiudizio, la visione e i principi bahá'í sono molto ammirati e apprezzati in tutto il resto del mondo. Un esempio di questo apprezzamento è il recente messaggio del Presidente di uno dei Paesi più popolosi del mondo

che, all'inizio dell'anno bicentenario, ha pubblicamente invitato i cittadini del suo Paese a riflettere sulla vita di Bahá'u'lláh e sui Suoi insegnamenti unificatori. La stima dei popoli del mondo per gli obiettivi e gli insegnamenti di questo movimento spirituale che abbraccia il mondo e che è sorto in Iran è, senza dubbio, motivo di orgoglio per tutti gli iraniani dal cuore puro.

Cari amici: coloro che sono intossicati dal potere di questo mondo effimero e ignari della potenza spirituale delle suppliche mattutine degli oppressi e degli strazianti sospiri dei vilipesi hanno scioccamente immaginato che alla fine riusciranno a schiacciare la comunità del Più Grande Nome in quella terra. Ma, osservate come nel corso degli ultimi decenni e in particolare negli ultimi dieci anni, il risveglio del popolo dell'Iran alla realtà della comunità bahá'í fra loro e alla situazione in cui essa si trova, la loro simpatia per le ingiustizie che avete subito e la loro solidarietà con voi nell'edificazione di una società pluralistica e unita abbiano creato preziose opportunità di collaborazione. Pertanto, fiduciosi nei decreti divinamente ordinati e nella forza irresistibile della volontà di Dio e ispirati dalle Scritture bahá'í, proseguite nei vostri sforzi per promuovere la comunione e la fraternità, che sono i veri fondamenti del progresso e della gloria dell'Iran e siate certi della continua effusione di conferme divine e della venuta del beato giorno della libertà e della tranquillità.

17 ottobre 2017

Ai bahá'í dell'Iran,

avrete già letto il nostro messaggio dell'ottobre 2017 indirizzato alla moltitudine di persone che in tutto il mondo stanno celebrando il bicentenario della Nascita della Bellezza di Abhá. Milioni di anime, in oltre 240 paesi indipendenti, territori e isole stanno riflettendo sulle implicazioni della Nascita di Bahá'u'lláh, l'eminente Figlio della sacra terra dell'Iran. Sicuramente, ogni iraniano perspicace e illuminato guarda con orgoglio a questa commemorazione di dimensioni senza precedenti celebrata per onorare un Personaggio nato in quella terra. La diversità delle razze e delle etnie di queste persone è così vasta da far presagire la realizzazione dell'unità della razza umana, l'obiettivo supremo della Sua Rivelazione.

Che meraviglia! Naturalmente gli storici imparziali sanno perché un'illustre Persona della famiglia Núrí – che abitava nel Mázindarán – nato a Teheran, discendente dagli antichi re persiani, una Persona che nutriva tanto affetto verso la Sua terra natale, è stata costretta a lasciare la Sua patria. Quarant'anni di esilio non hanno minimamente indebolito il Suo rapporto con quella terra. Con tenero amore e benevolenza verso i Suoi compatrioti, Bahá'u'lláh Si è dedicato alla creazione di una comunità unita, vibrante e progressiva, composta da persone di diverse estrazioni etniche e religiose. Spedendo lettere, inviando insegnanti e attraverso i Suoi messaggi di amorevole gentilezza trasmessi attraverso coloro che affluivano numerosi alla Sua presenza nella città-prigione di 'Akká in Terra Santa, Egli ha aiutato il popolo dell'Iran che, nelle Sue parole, è «adorno dell'ornamento di talenti e capacità» ad alimentare quella capacità donata da Dio.

Tali furono i successi dei vostri antenati spirituali che oggi persone di tutto il mondo sono in grado di beneficiare della radiosa luce degli insegnamenti divini. Il primo fra questi è un forte accento sul buon carattere e sul retto comportamento. Bahá'u'lláh afferma che la spiritualità e la moralità sono il sicuro fondamento di una società progressista e la solida base della protezione e della solidità dell'ordine sociale e della promozione del bene comune. Gli insegnamenti bahá'í chiariscono, ad esempio, che la sincerità e la fidatezza potenziano la capacità di compiere imprese collettive, promuovono l'industria e l'economia e assicurano il progresso di altri sforzi costruttivi. Nessuna nazione può conseguire la prosperità e la salvezza senza il perfezionamento del carattere. Se prevalesse la moralità, si avrebbe sicuramente successo in ogni aspetto, perché i pensieri sarebbero illuminati; le relazioni personali e collettive rafforzate; il coraggio morale corroborato; le arti, le scienze e la razionalità promosse; il commercio favorito; e il benessere spirituale e materiale, il reciproco rispetto e la libertà per tutti diventerebbero il perno delle politiche della gestione degli affari. Così la nazione si trasformerebbe in una creatura diversa. Quanti sono i gruppi, in tutto il mondo, che affermano di essere all'avanguardia nel lavoro per il progresso sociale, tuttavia, poiché non rispettano la sincerità e la fidatezza, in realtà colpiscono alla radice le loro stesse società. Le loro azioni sono l'incarnazione di ciò che dice il Corano: «Distruggono le case loro con le proprie mani».

Come abbiamo argomentato nei nostri recenti messaggi, i più importanti fra gli altri insegnamenti di Bahá'u'lláh sono l'unità del genere umano, il piano e il percorso per la sua realizzazione, una nuova concezione della religione adatta alla fase dell'imminente maturità del genere umano e l'elaborazione di disposizioni necessarie per la prosperità del mondo su basi di unità, giustizia e pace. Le Scritture bahá'í spiegano l'importante punto che i frutti della religione devono essere

la promozione dell'unità e della solidarietà e che se invece essa diventasse causa di conflitti e contese, la sua assenza sarebbe certamente preferibile. Le vostre conversazioni con gli amici, i colleghi e i vicini di casa durante questi giorni benedetti ricorderanno senz'altro che oggi i più alti ideali del popolo dell'Iran non sono altro che un riflesso degli stessi ideali che sono stati una forza motivante nella vostra vita e in quella dei vostri antenati spirituali. La storia dimostra che fra le principali difficoltà che affliggevano la nazione iraniana al tempo della comparsa del Báb e di Bahá'u'lláh – difficoltà che persistono tuttora – vi erano i conflitti etnici, le dispute religiose, il declino sociale e la sfida di conciliare la modernità e la tradizione. Innumerevoli persone nel mondo vedono negli insegnamenti di Bahá'u'lláh un rimedio per questi e altri mali dell'umanità contemporanea. La gioia e la speranza generati dagli sforzi compiuti per tradurre in azione i Suoi insegnamenti stanno spingendo milioni di persone ad osservare queste celebrazioni. Immaginate se gli iraniani, sia pur mettendo da parte ogni considerazione religiosa e per puro amore della loro nazione, decidessero di agire secondo gli insegnamenti di Bahá'u'lláh, quante difficoltà sarebbero prevenute, quanti progressi si otterrebbero e quanta agiatezza e benessere generale si conseguirebbero. E si otterrebbe sicuramente la gloria dell'Iran – una promessa secondo reiterate dichiarazioni delle Scritture bahá'í.

Ricordate, cari amici, il sogno del padre di Bahá'u'lláh quando suo Figlio era un bambino in tenera età. Quindi protendiamo le mani in segno di gratitudine verso la soglia di Dio Onnipotente, ché siamo in grado di vedere con i nostri occhi fisici chiare indicazioni che nessun potere terreno può contrastare la Volontà divina. Vi ricordiamo costantemente nelle nostre preghiere nei sacri Mausolei.

Ai fedeli seguaci di Bahá'u'lláh
nella sacra terra dell'Iran,

vi porgiamo i nostri fervidi saluti nella gioiosa occasione di Naw-Rúz e dell'arrivo della primavera. Avrete sicuramente raccolto in abbondanza i benefici spirituali dei giorni benedetti del Digiuno e ora starete celebrando il nuovo anno con le vostre famiglie, i vostri amici e i vostri vicini. Vostro è l'onore di vivere in un paese del quale l'amato Custode ha affermato: «La gente di Bahá, sia dentro sia fuori dell'Iran, venera la terra natale della Bellezza Benedetta e sacrifica i propri interessi e agi, anzi la propria vita e i propri beni, per il suo risveglio, per la sua gloria, per il suo progresso e per la promozione del suo vero benessere». Ecco perché l'impegno per l'avanzamento di quel venerato paese è particolarmente caro a voi e ai bahá'í di tutto il mondo e perché siete sempre pronti a rendere servizi sinceri e preziosi in questo percorso, lavorando – con completa fiducia nel grande e glorioso futuro dell'Iran – accanto a entusiasti compatrioti animati da buone intenzioni.

Amici carissimi! Il mondo bahá'í è ancora in fermento per le benedizioni delle celebrazioni del bicentenario della nascita di Bahá'u'lláh. In Terra Santa continuano ad arrivare dai cinque continenti notizie sul progresso dell'impresa spirituale di costruire comunità dinamiche e vibranti in collaborazione con altre persone. Sia lodato Iddio, malgrado le implacabili persecuzioni, anche voi state contribuendo con la vostra preziosa partecipazione al raggiungimento degli alti obiettivi dell'Antica Bellezza e delle mete spirituali di questa Grandissima Causa. Il vostro scopo nella vita è di avvicinarvi sempre più a Dio e i vostri pensieri sono concentrati sull'avanzamento del benessere comune. Vedete il caos e la turbolenza del mondo e in essi ravvisate l'alba dello sviluppo di un nuovo Ordine nella società umana. Rendete grazie alla sacra Soglia per aver avuto l'onore di ricevere il dono del servizio e la vostra gioia diventa ancora più grande al pensiero che questo Giorno non sarà seguito dalla notte e questa luce non si spegnerà mai. Durante queste giornate di festa, fraternizzate con i vostri concittadini e infondete speranza nei cuori sconsolati. Quanto a noi, consapevoli dell'impatto delle forze spirituali sprigionate grazie ai vostri atti consacrati di sacrificio per il progresso della Causa, leviamo le mani in segno di gratitudine e innalziamo preghiere nei santi Mausolei per voi e per tutto il nobile popolo dell'Iran.

13 maggio 2018

Ai pazienti seguaci di Bahá'u'lláh nella sacra terra dell'Iran, il magnifico incontro in Terra Santa dei delegati venuti da 166 paesi per partecipare alla XII Convenzione internazionale bahá'í ed eleggere i membri della Casa Universale di Giustizia si è concluso con la celebrazione del XII Giorno della Festività di Riqván nei recinti dell'eccezionale Mausoleo di Bahá'u'lláh. Più di millecinquecento delegati hanno partecipato alle elezioni. Tra le caratteristiche distintive di questa Convenzione, che non hanno solo accresciuto la sua bellezza e il suo fascino ma anche generato un'ineffabile misura di gioia e di entusiasmo tra tutti i partecipanti, sono stati la presenza di un numero record di Assemblee Spirituali Nazionali e delegati e la partecipazione di alcune Assemblee Nazionali per la prima volta, tra cui una delle più antiche del mondo bahá'í. Nella sessione inaugurale della Convenzione, la Presidentessa ha notato con parole piene di affetto e di amore l'assenza dei rappresentanti degli amici messi a dura prova nella Culla della Fede e, dopo aver espresso la gratitudine dei bahá'í di tutto il mondo per i vostri sacrifici, che per molti anni sono stati una fonte di ispirazione per i seguaci della Bellezza Benedetta in tutto il pianeta, ha ricordato i vitali contributi da voi offerti all'avanzamento della Causa di Dio. Durante un'altra sessione i rappresentanti delle nazioni della regione del Pacifico, ai quali si sono uniti tutti i presenti, hanno cantato in una toccante melodia, in nome dei pazienti credenti in Iran, queste benedette parole di Bahá'u'lláh: «E se tenteranno d'occultare la Sua luce sul continente, Egli, sicuramente, ergerà la testa fin dal cuore dell'oceano e, levando la voce, proclamerà: "Io sono il datore di vita al mondo"». Così sono stati rafforzati i legami di affetto e di solidarietà tra gli amici riuniti per la Convenzione e i credenti in Iran. L'atmosfera spirituale e giubilante, la ricchezza di esperienze e la palpabile unità di pensiero che hanno caratterizzato le consultazioni sono stati segni della crescente capacità delle comunità bahá'í di tutto il mondo di contribuire alla creazione della civiltà prevista da Bahá'u'lláh. La bellezza e la grandiosità del concetto dell'unità nella diversità hanno illuminato gli occhi e catturato i cuori. I primi versi di una poesia del martire Varqá cantati durante la commemorazione del nono giorno di Riqván celebrata nell'Haram-i-Aqdas hanno espresso il sentimento condiviso da tutti i partecipanti:

Mirabile il banchetto del ricongiungimento in questo candido Sito! Oh, fossero tutti qui!

Quale gioia, quale estasi in questo banchetto, la nostra fortuna! Oh, fossero tutti qui!

Il motivo per cui ai bahá'í dell'Iran è stato impedito di partecipare a questa Convenzione spirituale è ben noto ai popoli del mondo. Il bigottismo, la calunnia e la diffidenza diffusi da alcune autorità come mezzo per promuovere i propri malvagi disegni hanno comportato per il popolo iraniano, e voi tra di loro, innumerevoli problemi. Anche se sei dei sette ex membri dello Yárán, dopo aver sopportato dieci anni di crudele reclusione, sono ritornati a testa alta dalle loro famiglie e nell'ambiente costruttivo della comunità bahá'í e si sono riuniti ai loro leali concittadini che hanno riposto le loro speranze sulla futura gloria dell'Iran, tuttavia le continue tiranniche incarcerazione di altri credenti angariati è un chiaro indice di una persistente animosità che è tanto unilaterale quanto infondata. Questi amici languono dietro

sbarre di inimicizia e odio per la sola ragione delle loro convinzioni spirituali. Naturalmente, tutti i bahá'í in Iran, giovani e vecchi, scolari e studenti, atleti e artisti, produttori e agricoltori, commercianti e operai, sono sempre stati e sono ancora colpiti da varie forme di oppressione e di ingiustizia. Tuttavia, sia lodato Iddio, essi sono abbigliati nel manto della fede e della fermezza nel Patto. Hanno una visione ampia, secondo la quale il servizio al proprio paese e agli altri è fonte di vera felicità e di progresso eterno. E sanno che la trasformazione spirituale del mondo e la crescita spirituale dell'umanità richiedono tempo e abnegazione. Rendete dunque grazie a Dio ché, come chiaramente dimostra il film documentario *A Widening Embrace* [Un abbraccio sempre più ampio], il frutto del seme della vostra fedeltà è ora evidente in ogni regione del mondo.

24 ottobre 2018

Ai bahá'í dell'Iran

L'ordine del mondo è stato dissestato e gravi e numerosi sconvolgimenti ne hanno scosso le fondamenta. Le condizioni peggiorano ogni giorno, la confusione e la paura hanno attanagliato l'umanità e i dolori e le difficoltà sono notevolmente aumentati fra la gente. Le forze distruttive del materialismo dominano l'Oriente e l'Occidente e hanno portato un pantano di ingiustizie e pregiudizi che ha infangato e paralizzato le ali della società, mentre lo spirito umano, che è stato creato per ascendere verso il Regno, è stato ghermito da artigli di avidità e caparbia e privato del dono della luce della vera religione. I problemi del mondo – che sono chiaramente evidenti nell'ambito della politica, dell'economia, delle condizioni sociali e dell'ambiente – comportano inevitabili pericoli per il futuro dell'umanità, ma i suoi leader ne ignorano le cause fondamentali, sono incapaci di porvi rimedio e ne temono le conseguenze. La situazione del mondo riporta alla mente la seguente affermazione di 'Abdu'l-Bahá: «Il caos e la confusione aumentano quotidianamente nel mondo. Raggiungeranno un'intensità tale che l'umanità non sarà più in grado di sopportarli. Solo allora l'uomo aprirà gli occhi». I credenti in Iran, che fin dagli albori del Mattino della guida in quella terra hanno indossato la veste della fede, ricordano i moniti e gli espliciti avvertimenti dell'Antica Bellezza, hanno assimilato la visione ispirata dai Suoi Insegnamenti e conoscono sia le motivazioni profonde di queste crisi sia la Sua guida a questo proposito.

Una delle più pressanti sfide che affligge una moltitudine di persone in tutto il mondo è la travagliata situazione economica. La mancanza di una necessaria struttura per garantire l'equità e la giustizia nella distribuzione delle ricchezze ha comportato un aumento della disoccupazione e della povertà a tal punto che per molti strati della società è diventato estremamente difficile perfino procurarsi il necessario per vivere. Le conseguenze dell'ampio divario tra ricchi e poveri, sia all'interno delle nazioni sia fra di esse, sono indescrivibili. In mezzo a tutto questo, voi – antichi e fedeli seguaci della Bellezza Benedetta – non solo subite, come tutti gli altri, l'impatto e le difficoltà delle attuali condizioni del mondo, ma da molti anni sopportate un'implacabile persecuzione e numerose crudeltà. Esse sono state e sono ancora perpetrate in modo sistematico e pianificato per indebolire la comunità bahá'í dell'Iran e impoverirne la forza economica.

Nel nostro messaggio dell'11 giugno 2009 indirizzato ai bahá' í dell'Iran, circa un anno dopo che i membri dell'ex Yárán erano stati arrestati e messi in carcere, abbiamo ricordato agli amici che prendersi cura delle persone e delle famiglie le quali, nonostante i loro nobili sforzi, hanno bisogno di assistenza economica è tra i doveri sacri e irrinunciabili della gente di Bahá e abbiamo chiesto loro di aiutarsi e di collaborare reciprocamente su questa strada. Le azioni che negli anni successivi la comunità bahá'í dell'Iran ha compiuto nel rispondere a questo invito sono veramente straordinarie. Malgrado l'assenza di istituzioni bahá'í e nonostante le innumerevoli ingiustizie e le risorse limitate, i singoli credenti e la comunità hanno potuto rispondere alle esigenze critiche e prestarsi reciproco aiuto con tenacia, sacrificio, costante amore e inimitabile creatività. Attenendovi al comando della consultazione, che spiana la strada all'umanità e consente di risolvere innumerevoli problemi, e riflettendo sulle sue varie applicazioni, voi, seguaci della Soglia dell'Onnipotente, vi siete sforzati di rafforzare la cultura del reciproco sostegno e vi siete accinti ad affrontare, al limite del possibile, le sfide di procurarsi un lavoro, di

prendersi cura degli anziani e di provvedere ai poveri e per i giovani state agevolando l'apprendistato, fornendo posti di lavoro, aiutando coloro che desiderano sposarsi e, naturalmente, proseguendo negli sforzi per offrire loro l'istruzione superiore. Ciò che è stato motivo di una gioia ancora più grande e che ha ancor più conquistato la nostra ammirazione per voi è che, anche in queste difficili condizioni, non vi siete limitati a occuparvi degli affari della vostra comunità, ma in numerosi casi e con vari mezzi vi siete sforzati il più possibile, con grande impegno, cuori senza macchia e intenzioni pure, di aiutare il prossimo e altri concittadini bisognosi. Per le vostre azioni, siete diventati incarnazioni dell'esortazione di Bahá'u'lláh nella Tavola della saggezza, dove raccomanda ai Suoi seguaci di non permettere che i loro sforzi siano spesi nella promozione dei loro interessi personali. È senza dubbio difficile, e a volte al di là dei limiti della sopportazione, subire le prove e le tribolazioni che vi cadono addosso. E tuttavia, fra i brillanti successi riportati dalla comunità bahá'í dell'Iran in questi anni vi sono la crescente solidarietà fra i seguaci di Bahá'u'lláh, il loro reciproco accompagnamento, l'emersione di nuove dimensioni di collaborazione sociale e la fioritura delle iniziative personali. Confidiamo che le generazioni future guardino con stupore e ammirazione agli sforzi e alle esperienze che avete fatto in questo periodo.

Amati amici, la sacra missione che la Bellezza di Abhá ha posto sulle spalle dei membri della vostra comunità così duramente provata non è certo limitata alla solidarietà o all'assistenza economica e alla collaborazione al suo interno. In questo momento in cui la disperazione e la paura hanno attanagliato l'umanità da ogni parte e hanno portato alla perdita di ogni speranza, specialmente fra le giovani generazioni, sia lodato Iddio, voi siete incarnazioni di incoraggiamento e assicurazione per i popoli del mondo e siete come lampade radiose nei circoli dei vostri compatrioti e conoscenti. Siete segni d'amore e d'amicizia e simboli di tolleranza e di buoni intendimenti in ogni assemblea. Ispirati dagli insegnamenti di Bahá'u'lláh, partecipate ai discorsi costruttivi della società e aiutate i vostri concittadini a sviluppare una visione che trascenda le attuali difficoltà, in modo da potersi dedicare allo sviluppo delle capacità e dei talenti necessari per il progresso materiale e spirituale delle loro comunità e andare avanti con fiducia e speranza nella costruzione di una società vibrante e progressista.

Naturalmente, lo svolgimento di questa missione non è possibile se non mediante il potere dell'amore di Dio e una ferma convinzione nell'adempimento del Proposito divino per quanto riguarda il brillante futuro dell'Iran e della sua gente. Una fievole candela si spegne al primo soffio di vento, mentre la fiamma dell'amore e della fede che arde nei cuori dei Suoi amati acquisisce maggiore intensità, luce e calore nelle tempeste della persecuzione. Sia lodato Iddio, siete stati confermati nel servizio alla Sua sacra Soglia e seguite le orme dei vostri eroici antenati. Considerate, tuttavia, che molte di quelle anime dei primi anni della Causa non sono vissute abbastanza a lungo per vedere con i loro occhi esteriori gli effetti e i risultati dei loro sacrifici, mentre oggi voi constatate con i vostri occhi la trasformazione collettiva che ha luogo nel vostro paese e la rimozione di storiche incomprensioni e sospetti sulla Causa di Dio tra molti dei vostri concittadini.

Pertanto, o amati di Dio, in questi giorni di prove e cimenti, affidate alla tavola del cuore questa affermazione dell'amato Maestro: «Chiunque entri nel Regno di Dio è sotto la protezione di Bahá'u'lláh. I cambiamenti e i casi del mondo materiale, buoni o cattivi che siano, sono come le onde del mare, che passano e non ci sono più. Non sono degni di attenzione... Gli abitanti del Regno traggono gioia dai doni di Dio e ripongono ogni speranza sulla Sua grazia infinita. Esultano per le effusioni della grazia divina e si rallegrano per i favori del Signore degli eserciti.

Nel fuoco delle tribolazioni rimangono freschi e fiorenti e nella tempesta dei cimenti e delle afflizioni sono tranquilli e in pace, perché poggiano il dorso contro una montagna possente e si rifugiano in un vascello fatto d'acciaio».

Ogni qual volta ci presentiamo alla sacra Soglia, preghiamo per quei distinti campioni delle arene della fedeltà e della perseveranza e supplichiamo ardentemente Iddio di estendere le Sue conferme e la Sua assistenza a ognuno di voi, affinché riusciate in ogni aspetto della vostra vita e nella realizzazione delle vostre mete spirituali.

